



Udine
Il Piano oncologico supera il "taglio"

A pagina 11

Il libro
Alle radici di Venezia e del suo doppio: il Veneto di terra

Marzo Magno a pagina 17



Tennis
Sinner si arrende al quinto set Il "mito" Djokovic in finale con Alcaraz

Martucci a pagina 21



NORDEST
da vivere
L'INVERNO A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80
IL GAZZETTINO

Stefani: «Case per infermieri con affitti più bassi»

► Il governatore: «Così li porteremo in Veneto E su Vannacci penso...»

«Se non possiamo raddoppiargli lo stipendio, diamogli almeno la casa». Il presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, aveva già annunciato un programma "Generazione Casa". Ora è pronto a spendere metà dei fondi europei disponibili - 25 milioni sui 50 totali - per realizzare o recuperare alloggi pubblici a favore di medici, infermieri, Oss, cioè tutto quel perso-

nale socio-sanitario che potrebbe venire a lavorare in Veneto ma che si trova costretto a rinunciare perché con lo stipendio a disposizione non riesce a pagare gli affitti a prezzi di mercato. «Canoni a mille euro sono insostenibili». È per questo che il governatore Stefani ha scritto all'assessore al Sociale Paola Roma e al segretario generale della Programmazione Maurizio Gasparin chiedendo di avviare subito un programma di social housing con i fondi europei. Poi sarà modificata la legge regionale del 2017.

Vanzan a pagina 3



SENATORE PD Andrea Martella

Venezia / La corsa a sindaco

Martella: «Città abbandonata Io calato dall'alto? Un falso»

Andrea Martella, senatore e segretario del Pd veneto, ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco di Venezia. A sostenerlo la coalizione del centrosinistra. «Venezia in questi anni ha perso residenti, funzioni, occasioni per i giovani. C'è

bisogno di cambiare». Gli attacchi alle sue origini? «Sì, sono originario di Portogruaro, ma il mio impegno da anni è qui». Una candidatura calata dall'alto? «Falso, è il centrodestra che sta decidendo a Roma»

Tamiello a pagina 2

«Io mortificato, chiedo scusa»

► Belluno, l'autista del bus che ha lasciato il ragazzino a terra: «Ho detto che il biglietto non era valido, lui è sceso. Pagherò»

L'analisi

La crisi dell'auto e l'anomalia italiana

Romano Prodi

I dati della produzione automobilistica italiana del 2025 sono oggettivamente drammatici e nonostante questo non hanno provocato alcuna reazione e sono stati sostanzialmente accolti con rassegnazione. Secondo le cifre pubblicate dalla Fim-Cisl, e non smentite da nessuno, la produzione del gruppo Stellantis, unico grande attore italiano, è ora precipitata a un totale di 379.706 unità. Siamo ritornati ai livelli (...)

Continua a pagina 23

«Mi fa male il cuore, a pensarci a mente fredda mi rendo conto di aver sbagliato. Chiedo scusa al bambino e alla sua famiglia». Salvatore Russotto, 61 anni, è l'autista che lunedì ha lasciato a terra un bambino di 11 anni che, dopo la scuola, doveva andare da San Vito di Cadorè a Vodo. Originario di Agordo, da quarant'anni vive nel Bellunese. Faceva il camionista fino a due anni fa, quando è diventato autista per La Linea, compagnia alla quale Dolomiti Bus appalta alcune corse. «Gli ho detto che il biglietto che aveva non era valido e che se non aveva l'abbonamento doveva usare il bancomat, ma lui è sceso. Sono mortificato e pronto a pagare per il mio errore», aggiunge. E il governatore Stefani: «Disumano abbandonare un bambino sotto la neve». Un episodio che ha fatto scoppiare il caso dei biglietti a 10 euro. Ieri nessun passo indietro, il prezzo resterà quello.

Moranduzzo a pagina 7

Il caso. Bufera sul carcere, 2 morti in 3 giorni: «Celle affollate»



Padova, si uccide un altro detenuto

DUE PALAZZI Fiori all'esterno del carcere di Padova

Quaranta a pagina 12

Cortina

Nuova cabinovia sul filo di lana: conto alla rovescia

A 6 giorni dai Giochi, corsa contro il tempo per completare la cabinovia Apollonio-Socrepes. Simico annuncia fra oggi e domani la conclusione dei lavori, dopodiché da lunedì scatterà il conto alla rovescia per i controlli di sicurezza. In caso di ritardi, dall'8 febbraio le navette porteranno gli spettatori alla pista Olympia per assistere alle gare di sci.

Pederiva a pagina 6

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOIATRICO

- ✓ FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO DA SOLI E IN POCHI MINUTI
- ✓ SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI
- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 27/05/2024



Il delitto di Mestre

L'interrogatorio del complice: «È stato Salvagno a sparare»

«Sono rimasto pietrificato». Lo sparo è esploso quando lui era lontano, una cinquantina di metri. «Mi si è gelato il sangue», ha raccontato Andrea Vescovo, ripercorrendo la notte in cui è stato ucciso Sergiu Tarna. E ribadendo: «A premere il grilletto è stato Salvagno, io non c'ero neppure, quando è partito il colpo». In quattro ore e mezza di interrogatorio, il secondo sospettato per l'omicidio di San Silvestro ha fornito la sua versione, inchiodando il vigile urbano di Mestre.

G.Costa a pagina 13



Verso le Amministrative

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA La sede designata per il lancio della campagna elettorale è l'hotel Anda, l'ostello che si trova nel cuore del quartiere Piave di Mestre, il più problematico della città, che nonostante le difficoltà di contesto ogni anno ospita migliaia di giovani. Andrea Martella, candidato sindaco del centrosinistra a Venezia, sembra quasi voler mandare un messaggio tra le righe scegliendo come punto di partenza un baluardo di resilienza: se si vuole cambiare passo, serve cambiare anche prospettiva. «Venezia in questi anni ha perso troppo: dice il senatore Dem - ha perso residenti, ha perso funzioni, ha perso occasioni per i giovani. C'è bisogno sicuramente di cambiare, perché si è indebolita la città storica e si sono sentite abbandonate Mestre e Marghera e tutte le altre realtà che vengono chiamate periferiche, ma che in realtà sono cuore pulsante della vita della nostra città».

Martella ha deciso che dedicherà l'intero mese di febbraio a degli incontri mirati nei quartieri, nei sestieri e nella frazioni tra terraferma e laguna. «Andremo in ogni luogo della nostra città, incontreremo comitati, associazioni, il mondo del volontariato, le forze economiche e sociali, i cittadini, non escluderemo nessuno. E da questo ascolto con il dialogo emergerà una proposta articolata di programma».

IL PROGRAMMA

Programma che, comunque, una sua struttura già ce l'ha, ed è quella emersa da mesi di consultazioni con la coalizione, la cosiddetta "Stagione buona". Uno dei punti che alcuni tra gli alleati hanno posto come imprescindibile è lo stop allo scavo del canale Vittorio Emanuele. «Come nuova amministrazione apriremo un confronto con l'autorità portuale (che non mi pare ci sia stato nel corso di questi anni) che affronti il tema del rapporto tra le attività del porto e quindi l'operatività del porto con la tutela dell'equilibrio morfologico della laguna. Si deve velocizzare l'iter del porto offshore, è quella la soluzione a cui guardare. Il canale Vittorio Emanuele non si può scavare, la procedura di valutazione ambientale è stata già avviata ma affronteremo con un ruolo attivo tutte queste questioni». Altro tema, il turismo: che fare con il contributo d'accesso? «Il ticket, così pensato, è stato un po' una gabbella per fare cassa -

Martella candidato sindaco: «Così cambieremo Venezia»

► Il senatore del Pd ha aperto la campagna elettorale nel cuore del quartiere Piave: «In questi anni la città storica si è indebolita, Mestre e Marghera abbandonate. Adesso ascolteremo noi gli abitanti»

LA "STAGIONE BUONA" DEL CENTROSINISTRA

Andrea Martella, 57 anni, senatore, segretario regionale del Partito Democratico del Veneto è il candidato sindaco di Venezia per il centrosinistra



IO IMPOSTO DALL'ALTO? FALSO, È IL CENTRODESTRA CHE DECIDE A ROMA SÌ, SONO DI PORTOGRUARO MA DA ANNI IL MIO IMPEGNO È QUI

continua - dovremo studiare bene la posizione, vorrei che su questo aprissimo un confronto con tutte le parti per fare, nel giro di qualche mese, una proposta precisa per mitigare l'effetto del turismo, renderlo più equilibrato e anche per trovare delle soluzioni coinvolgendo tutti gli istituti a cominciare dalle università».

LA POLEMICA

Tra i temi caldi di questo periodo c'è il caso della contestazione di orchestrali e maestran-

ze alla Fenice, contrari alla nomina di Beatrice Venezi come direttore musicale. «Deve essere ripristinato il welfare aziendale per i lavoratori, bloccato per un atto ritorsivo: io su questo ho presentato anche un'interrogazione parlamentare. In secondo luogo tutti sappiamo quanto sia importante la Fenice e mi pare che il metodo di selezione adottato sia sbagliato: ha prodotto una situazione di stallo che non fa bene né a Venezia né alla Fenice».



TURISMO, IL TICKET D'ACCESSO UNA GABELLA. SUBITO UN CONFRONTO CON L'AUTORITÀ PORTUALE. FENICE, VA RIPRISTINATO IL WELFARE AZIENDALE

GLI AVVERSARI

Il centrodestra non ha ancora scelto il suo candidato, anche se i rumors danno come sfidante più quotato di Martella l'assessore al Sociale Simone Venturini. «Quando ci sarà un candidato esprimeremo il nostro giudizio, di certo io non farò mai attacchi alle persone». Dall'altra parte, però, qualche critica un po' pesante ha già iniziato ad arrivare, come per esempio quella legata alle sue origini non propriamente lagunari. Un j'accuse di campanile in risposta alle altrettanto frequenti critiche al sindaco Luigi Brugnaro, reo per una parte di veneziani di essere nato a Mirano e di vivere a Mogliano. «Sì, sono originario di Portogruaro. Ho vissuto lì tanto tempo, sono stato anche vice sindaco. Poi però a un certo punto la mia attività politica si è spostata a Venezia, mi sono occupato di questioni veneziane. Ho scelto questa città, vivo a Mestre, mi sembrano attacchi poco significativi. Qualcuno ha detto che nascere a Venezia è un privilegio e diventare veneziano un impegno, io questo impegno l'ho preso da anni». Dal centrodestra (e anche da qualcuno nel centrosinistra) si dice anche che Martella sia un candidato imposto dall'alto, voluto dalle segreterie di partito romane. «Sfido chiunque a dire che ci sia stata una riunione di un tavolo nazionale per la mia candidatura. Mi risulta, piuttosto, che i tavoli romani si stiano riunendo per decidere il candidato del centrodestra. Noi abbiamo fatto un percorso partecipato, circoli e assemblee di 200-300 persone in cui chiunque ha potuto esprimere la propria preferenza».

«Oggi voglio dire soprattutto questo - conclude - Venezia non è una città di cui parlare al passato, anche se la sua storia, dalle origini a oggi, è senza paragoni e maestra straordinaria di insegnamenti e sapienza politica. È una città, una comunità e, vorrei dire, un popolo. Che può e deve decidere del proprio futuro».

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Luigi Brugnaro

Ogni comunità ha le sue ragioni e il suo orgoglio. Comprendo le istanze di chi, soprattutto nelle aree di confine, avverte il peso della sfida con i territori vicini, a partire da quelli friulani: è naturale chiedere più attenzione e strumenti. Ma non sentiamoci sempre "periferia" di qualcos'altro. Io stesso sono cresciuto in via Repubblica a Spinea, ero periferia sia della frazione di Orgnano che di Fossa.

Resto però convinto che il futuro del nostro territorio richieda un salto di scala: una visione metropolitana più grande, capace di tenere insieme Venezia, Padova e Treviso. Un'area vasta che i cittadini vivono già come un'unica comunità di mobilità, lavoro, studio e servizi, con oltre 2,6 milioni di persone. È, numericamente, "solo" uno zero in più rispetto ai 260.000

Contro la fuga dei Comuni una grande Città metropolitana

abitanti di una nuova ipotetica provincia orientale. Eppure, quello zero fa la differenza.

Mentre noi, ciclicamente, discutiamo sul perimetro del cortile e sui nuovi timbri da far coniare, lo scenario internazionale corre. Trump sta riscrivendo il nuovo ordine mondiale e la Von der Leyen ha appena firmato un accordo di libero scambio con l'India, che nel frattempo è diventato il paese più popoloso al mondo superando la Cina, con più di 1,4 miliardi di persone.

Sel l'Italia è il Paese dei campanili, allora valorizziamo questa ricchezza. Ma i campanili non possono diventare muri: devono essere nodi di un'unica

rete. Le persone chiedono libertà: vivere dove si sta bene, crescere i figli con servizi di prossimità, studiare, curarsi, lavorare senza sentirsi vincolati o discriminati per un confine amministrativo. La politica deve prenderne atto.

La risposta migliore a chi soffre di lontananza è di farlo sentire più collegato e più vicino, all'interno di una rete di servizi davvero integrate: connettività (fibra ottica e digitale), energia e mobilità. Un sistema di trasporto che unisca ferro, gomma - anche con soluzioni a basse emissioni come l'idrogeno - e acqua, con stazioni moderne, nodi di scambio con mezzi in sharing, parcheggi, ciclabilità

sicura e sperimentazione della guida autonoma, puntando ad un titolo di viaggio unico a partire da giovani e studenti.

La nostra è una città diffusa, orizzontale. Bisogna potersi muovere sempre più agevolmente da Portogruaro a Castelfranco, da Conegliano a Chioggia, dove magari arrivare finalmente con il treno diretto. A Padova sorgerà il nuovo polo ospedaliero, centro di eccellenza universitaria: l'importante è che sia accessibile facilmente, non che vi sia una iperurbanizzazione attorno come si sarebbe fatto negli anni Sessanta.

Con quali strumenti governiamo questa scala? Dal

2014 esiste la Città metropolitana di Venezia. L'abbiamo ereditata. Voglio ringraziare i consiglieri metropolitani e i sindaci degli altri 43 Comuni che, con spirito di squadra, ci hanno aiutato a gestire una realtà completamente nuova e complessa. Insieme, abbiamo scritto lo Statuto, votato il primo Piano Strategico e portata a debito zero, caso raro nella Pubblica Amministrazione. Questa rete istituzionale è già, nei fatti, la prova che si può lavorare uniti, ma ne abbiamo già capito i limiti.

Personalmente, cambierei la Legge in Parlamento: fare di due Province e di una Città



« IL FUTURO È TENERE INSIEME VENEZIA, PADOVA E TREVISO: UN UNICO ENTE ELETTO DAL POPOLO »

La politica regionale



L'intervista **Alberto Stefani**

«Se non possiamo raddoppiargli lo stipendio, diamogli almeno la casa». Il presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, aveva già annunciato un programma "Generazione Casa". Ora è pronto a spendere metà dei fondi europei disponibili - 25 milioni sui 50 totali - per realizzare o recuperare alloggi a favore di medici, infermieri, Oss, cioè tutto quel personale socio-sanitario che potrebbe venire a lavorare in Veneto ma che si trova costretto a rinunciare perché con lo stipendio a disposizione non riesce a pagare l'affitto. È per questo che Stefani ha scritto all'assessore al Sociale Paola Roma e al segretario generale della Programmazione Maurizio Gasparin perché metà dei 50 milioni di euro arrivati da Bruxelles siano utilizzati in tal senso.

Presidente, una scelta per garantire affitti più bassi?

«Abbiamo carenza di personale sociosanitario, dobbiamo rendere attrattivo il lavoro in Veneto. Come? Oltre al contratto integrativo è importante cominciare a valutare altri aspetti. Tra tutti, penso che il principale oggi sia la casa, soprattutto nelle grandi città dove un affitto può arrivare a sfiorare o a superare i mille euro al mese. Ecco perché ritengo indispensabile cominciare a investire sul cosiddetto social housing in favore del personale sanitario».

Avete 50 milioni di euro dalla riprogrammazione europea, ne mettete dunque la metà per le case da affittare agli operatori sanitari. A parte il fatto che in questo modo forse si supera il problema dei punteggi legati a chi ha più anni di residenza, criterio contestato dalla Corte costituzionale, resta il fatto che questi soldi sono pochi.

«È infatti questo sarà il primo investimento. Il passo successivo sarà la modifica della legge regionale 39 del 2017 così da rendere strutturali gli interventi di social housing a favore degli operatori sanitari».

Case nuove o recupero dell'esistente?

«Sicuramente recupero dell'esistente, tenendo presente che il social housing non è aperto solo agli alloggi Ater. Possono essere coinvolti anche immobili di proprietà di Comuni, Ipab, enti pubblici come Inps o Inail. Pensiamo ad esempio a Padova dove sorge un nuovo ospedale da mille posti letto. Ecco, serviranno anche mille "posti casa". Perché se fai

«Carenza di infermieri? Per portarli in Veneto case con affitti più bassi»

► Il governatore: «Puntiamo sul "social housing", la legge del 2017 sarà cambiata. Insostenibili i canoni da mille euro. Usiamo 25 dei 50 milioni dei fondi europei»

Alberto Stefani, 33 anni, è stato eletto lo scorso novembre presidente della Regione del Veneto con il 64,39% dei consensi



Se non possiamo raddoppiargli lo stipendio dobbiamo fornire servizi a partire dall'alloggio

Cacciare Vannacci? In ogni squadra deve esserci spirito di gruppo. Resta chi ci crede

una nuova struttura ospedaliera devi anche avere gli alloggi per chi ci lavorerà dentro».

Qualcuno potrebbe accusarvi di politica discriminatoria: perché gli infermieri sì e altre categorie di lavoratori no?
«Il social housing esiste, solo che va normato. Ed è quello che faremo».

Entro quando l'investimento da 25 milioni?
«Entro febbraio, poi i lavori andranno realizzati entro il 2028».

Suppletive



Il trevigiano Paolin: «Caro Matteo, ecco perché mi candido»

VENEZIA «Caro Matteo, considerati i tempi della legislatura, mandare a Roma un esordiente per i dodici mesi scarsi che restano significherebbe, di fatto, rinunciare a gran parte dell'operatività del seggio: il tempo di apprendimento dei meccanismi parlamentari è inevitabilmente lungo, mentre io potrei garantire da subito piena operatività». È quanto ha scritto il trevigiano Giuseppe Paolin (foto), responsabile organizzativo della Lega-Liga veneta, in una lettera inviata ieri a Matteo Salvini per motivare l'autocandidatura alle suppletive di marzo per la Camera dei deputati. «La mia candidatura - ha sottolineato - non nasce per togliere il posto a nessuno: nei collegi di Rovigo e Padova non ci sono parlamentari uscenti del Movimento rimasti fuori dall'ultima legislatura. Oggi ho sessant'anni e questa, con tutta probabilità, è la mia ultima occasione per poter mettere a frutto in Parlamento l'esperienza maturata». Le candidature andranno presentate il 16 e 17 febbraio.

*sindaco di Venezia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se trasformate alloggi Erp (Edilizia residenziale pubblica) in alloggi Ers (Edilizia residenziale sociale), non si perdono case pubbliche? Tra l'altro c'è gente che da anni aspetta un alloggio. «Abbiamo 10mila immobili sfitti, alloggi vuoti che non fruttano un centesimo a nessuno e che non possono essere usati da chi ne ha bisogno. La sfida è rendere quel patrimonio fruibile».

All'epoca di Corazzari assessore alla Casa, la consigliera Elena Ostanel aveva presentato un "contropiano": con 15 milioni si poteva riattare con piccoli interventi il 25% degli alloggi oggi chiusi. Proposta percorribile? «Temo che servirebbero più di 15 milioni di euro, in ogni caso tutte le proposte costruttive che arriveranno dall'opposizione saranno prese in considerazione, ben venga il confronto».

Veniamo al suo partito, la Lega. In consiglio regionale, non avendo più una maggioranza bulgara, rischiate il Vietnam se dovessero esserci fibrillazioni interne. I temi critici sono parecchi: le candidature alle suppletive, il commissario regionale, il congresso veneto, le prossime elezioni comunali a Padova e Verona.

«La Lega si è dimostrata il partito più unito nel panorama veneto, non a caso ha ottenuto un risultato straordinario alle elezioni regionali. Detto questo, io da quando sono stato eletto presidente della Regione ho rimesso il mandato di segretario del partito perché intendo dedicarmi completamente ai veneti. Oggi la Lega-Liga veneta ha due vicesegretari, immagino che a breve sarà scelto un commissario. Io nei limiti del possibile collaborerò per l'unità del partito. E sono sicuro che ancora una volta la Lega si dimostrerà unita sia ai congressi provinciali che al prossimo regionale».

Chi sarà scelto come commissario?

«Non me ne sto occupando, sul tavolo in questo momento ho i dossier del sociale e della sanità».

Vannacci va cacciato o no?

«In ogni squadra ci deve essere uno spirito di gruppo, ci si può confrontare, si possono avere idee diverse, ma se si è parte della stessa formazione è chiaro che resta chi ne vuole fare parte. Resta chi ci crede».

A Venezia il centrosinistra candida a sindaco il senatore e segretario veneto del Pd Andrea Martella. Condivide la richiesta veneziana di presentare un candidato leghista? Coltivate ancora l'ipotesi Zaia? O vi va bene Simone Venturini?

«Zaia sarebbe un candidato sindaco straordinario per Venezia, l'ho sempre detto. Venturini è un ottimo amministratore, sicuramente anche la Lega ha ottime figure da proporre. Della scelta del candidato sindaco si occuperanno le segreterie dei partiti, io faccio il presidente della Regione e mi occupo di amministrazione».

E allora dica perché nelle scelte regionali ha scontentato i leghisti veneziani.

«Andrea Tomaello è presidente della Prima commissione che si occupa di temi importantissimi, primo tra tutti il bilancio. Con tutti loro ho un rapporto non solo di collaborazione politica, ma anche un rapporto fraterno che dura da anni. Insieme e con la nuova amministrazione comunale di Venezia daremo risposte integrate alla città».

Per Zaia un ruolo nazionale?
«Zaia è in grado di ricoprire qualsiasi ruolo».

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«VA CAMBIATA LA LEGGE IN PARLAMENTO UNA RETE FORTE NON CANCELLA I CAMPANILI»

SINDACO
Luigi Brugnaro, 64 anni, è stato eletto primo cittadino di Venezia nel 2015 e riconfermato nel 2020. Crede nell'unione tra Venezia, Padova e Treviso

metropolitana un unico Ente eletto dal popolo, rappresentativo dei territori, con poteri operativi di coordinamento. Così possiamo davvero sognare in grande: una regia forte di questa grande città, che di fatto esiste già, con infrastrutture adeguate, organizzazione, autonomia finanziaria e responsabilità, mantenendo la specificità dei singoli Comuni con i loro sindaci.

Poi c'è la conoscenza, insieme alla cultura. Le università devono mettersi in rete ancora di più: Ca' Foscari, IUAV, Padova, conservatori, accademie, centri di ricerca

pubblici e privati. È qui che si gioca la partita dei talenti: e qui possiamo attrarre anche nuovi investimenti in ricerca, dati e calcolo avanzato.

Infine, il welfare: un'assistenza sociale e sanitaria di primo livello, sempre più integrata e di prossimità, per gli anziani di oggi e di domani. Insieme a un patto tra generazioni. Perché il futuro non si improvvisa e, alla fine, a giudicarci saranno i bambini di oggi, che non votano, ma che domani subiranno le scelte fatte adesso.

La soluzione non è restringere l'orizzonte: è spingere sull'acceleratore, con più ambizione e più capacità di governo. Il mondo del lavoro ha già anticipato tutti: Confindustria ha unito Venezia, Padova, Rovigo e Treviso in un'unica grande organizzazione a rete che, per dimensioni, è la seconda associazione territoriale in Italia. Quella è la scala di riferimento,

complementari a Milano, collegati con Roma, proiettati verso Monaco e Berlino, aperti ad Oriente nel solco di Marco Polo.

Avviamo un ciclo di incontri e convegni sul tema, raccontiamo le esperienze positive, confrontiamoci con gli altri paesi europei per arricchire il dibattito, arrivando ad una proposta operativa. Seguirò questo progetto al di là della scadenza del mio mandato, perché ci credo realmente. È un esempio di Politica con la P maiuscola.

Teniamoci stretti i campanili, dunque. Ma facciamoli suonare insieme, in una dimensione metropolitana più vasta, più semplice, più democratica, più efficiente. Perché una rete forte non cancella le identità: le rende capaci di pensare al domani. E Venezia, con la sua storia, può essere davvero questo: la più antica Città del Futuro.

*sindaco di Venezia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strage di Capodanno

L'INCHIESTA

Nel giorno in cui sono state rese note alcune delle registrazioni delle chiamate di emergenza di chi, disperato, si trovava al Constellation nella notte del primo gennaio, è arrivata, come promesso dalla procuratrice generale del Cantone Vallese Beatrice Pilloud, una risposta ai pm romani. Da una parte le centinaia di audio dell'orrore arrivate ai numeri di soccorso, dall'altra l'apertura dei magistrati, ma con delle riserve. Ieri i pm elvetici hanno ammesso la rogatoria presentata dalla procura di Roma, concedendo assistenza giudiziaria all'Italia in relazione alla tragedia di Crans-Montana, nella quale 40 persone hanno perso la vita e 116 sono rimaste ferite. Le nostre autorità avranno accesso alle prove già raccolte, ha spiegato la portavoce dell'Ufficio federale di giustizia Ingrid Ryser, all'emittente Radio Srf. Ma ha anche chiarito: «Non significa che la Procura vallesana abbia bisogno di aiuto». Intanto i pm romani attendono ancora un invito formale - che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni - per l'incontro tecnico tra magistrati italiani e svizzeri. Contatti informali tra le autorità ci sono già stati ed è stata fissata una data a metà febbraio, ma senza l'invito formale i magistrati non possono partire.

I CHIARIMENTI

Dato che tra le vittime ci sono anche cittadini italiani «ha senso che le due autorità inquirenti si uniscano, mettano in comune le risorse e lavorino congiuntamente a questo procedimento penale», ha sottolineato Ryser, la quale ha aggiunto che all'incontro tecnico sarà presente anche l'ufficio federale di giustizia, con l'obiettivo di «chiarire i dettagli della collaborazione e coordinare le procedure». Quindi per ora non sembra esserci il via libera a far partire la polizia italiana - come chiesto dai pm romani - per l'assunzione delle prove chieste nell'ambito della rogatoria. Un aspetto che, secondo le parole della portavoce, verrà chiarito nell'incontro di metà febbraio, insieme all'ipotesi di una squadra investigativa comune.

Ieri è stato anche il giorno in cui è stato ascoltato il cameriere del Constellation che già anni fa aveva messo in guardia alcuni clienti sulla pericolosità delle candele scintillanti vicino alla schiuma fonoassorbente. Ad assistere Jessica Moretti, indagata in-

Crans, gli audio dell'orrore La Svizzera: sì alla rogatoria ma non ci serve il vostro aiuto

► La Procura di Sion apre agli inquirenti italiani: presto un incontro
Pubblicate le prime chiamate al numero di emergenza dopo il rogo



Fiori e lumini appaiono ora sugli scalini del Constellation il locale del disastroso rogo. Qui a fianco, alcuni dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime a pochi giorni dal dramma

sieme al marito Jacques per omicidio plurimo, incendio e lesioni colposi, che all'uscita ha dichiarato al Tg1: «Siamo qui perché ci siamo impegnati a farlo, lo dobbiamo alle vittime a cui pensiamo ogni giorno e ci aspettiamo molto da questa inchiesta». Inchiesta che vede indagati anche il respon-

sabile della sicurezza del Comune di Crans-Montana dal 2019 al 2024 e il suo successore.

Ma chi si aspetta molto dall'inchiesta sono soprattutto i parenti delle vittime che, tramite i loro legali, hanno annunciato di voler essere presenti ai prossimi interrogatori. Quegli stessi genitori

I NOSTRI INVESTIGATORI AVRANNO ACCESSO ALLE PROVE GIÀ RACCOLTE MA NON È CHIARO SE POTRANNO ANDARE SUL POSTO

che, disperati, si sentono implorare al telefono, nella notte dell'inferno del Constellation, mentre chiedono informazioni sui figli inghiottiti dalle fiamme. C'erano ragazzi di diversi Paesi quella notte, c'erano anche quelli francesi, i cui genitori, disorientati dalle procedure complesse e in difficol-

tà nell'avere informazioni sulle indagini, si sono rivolti alla Federazione nazionale delle vittime del terrorismo e degli incidenti di massa (Fenvac). Per questo la Federazione incontrerà la procura francese che già il 5 gennaio scorso ha aperto un'inchiesta sulla strage di Capodanno.

LE BUGIE

Quello che vogliono i parenti delle vittime è chiarezza nelle informazioni ma soprattutto verità. Una verità che però i coniugi Moretti fino ad ora non hanno raccontato, o almeno non del tutto. Nel verbale dell'interrogatorio di Jessica del 21 gennaio, alla domanda su come sia il marito, risponde che Jacques è «una persona di sani principi, un uomo di parola e onesto». Non fosse altro che per i precedenti con la legge che il marito ha, quelli risalenti nel tempo, ma anche quelli più recenti per i lavoratori in nero durante la ristrutturazione del Constellation del 2015. Jessica mente anche su fatti certificati dagli atti giudiziari. E lo fa quando dice: «Voglio chiarire che al Constellation non abbiamo mai ricevuto cause legali». Eppure Jacques è stato condannato nel 2020 per aver somministrato alcol a minori. Un processo nato con il ritrovamento, in strada, di una 17enne in uno stato semi comatoso nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 2020, dopo aver passato una serata al Constellation con le amiche (tutte tra i 15 e i 18 anni). Solo a una maggiorenne era stato chiesto il documento all'ingresso, e a tutti era stato servito alcol. Anche in quel caso Jacques aveva tentato di dare la colpa ai dipendenti, ma fu condannato a una multa di 300 franchi. Insomma, l'episodio non gli servi da lezione: i minorenni hanno continuato a entrare nel suo locale e a consumare alcolici. A Capodanno se almeno tutti fossero stati lucidi, qualcun altro si sarebbe potuto salvare.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

«Sono quasi morto al Constellation. Credo di essermi bruciato. Il Constellation è bruciato interamente. Credo che i miei amici siano morti dentro... Molte persone stanno morendo signora, chiami un'ambulanza». Sono voci di persone terrorizzate, il fiato corto per tutti i fumi inalati, eppure urlano al telefono con il numero di emergenza per essere soccorsi ma, soprattutto, per correre a prestare aiuto a chi ancora è intrappolato tra le fiamme. Sono le voci di chi è sopravvissuto alla strage di Capodanno di Crans-Montana, di chi, quella notte del primo gennaio, ha vissuto un inferno in terra, e che ora sono agli atti dell'inchiesta della procura del Cantone vallesse. Le telefonate al 144, il centralino del soccorso sanitario svizzero, iniziano all'1.30, l'incendio è scoppiato da pochi minuti. Nel giro di un'ora e mezza, fino alle 3 della notte, saranno 171. Lo rende noto l'emittente francese

«Aiuto, dentro ci sono i miei amici morti» Genitori disperati: «Mandate gli elicotteri»

Bfmtv. Non solo chi porta già i segni indelebili del fuoco sulla pelle, a chiamare i soccorsi sono anche i testimoni, gli stessi medici arrivati sul posto e, disperati, i genitori che non riescono a trovare i propri figli.

LE DOMANDE

«C'è stato un incendio. Nostra figlia è coinvolta, non abbiamo più sue notizie», dice il padre di una dispersa. Dal centralino rispondono come possono: «Non so dove si trovi sua figlia o se sia lì». Il genitore vuole saperne di più: «Quante persone sono coinvolte?». «Circa un centinaio... Mi dispiace, non ho altre informazioni da darle», taglia corto l'operatore. Molti di quei genitori rimarranno sospesi per giorni, senza sapere se i propri figli siano morti tra le fiamme o si trovino in qualche ospedale in gravi condizioni, fino alle terribili con-



Una delle primissime immagini della tragedia di Capodanno al Constellation di Crans-Montana: 40 morti e 116 feriti il bilancio

L'ANGOSCIA DEI FERITI E DELLE FAMIGLIE NELLE TELEFONATE AI SOCCORRITORI: 171 CHIAMATE IN UN'ORA E MEZZA

ferme arrivate con i test del dna. Nessuno dirà loro nulla prima degli esiti, nonostante ci siano corpi, come quello del 16enne di Genova, Emanuele Galeppini, perfettamente riconoscibili e con i documenti in tasca integri.

I soccorsi arrivano in fretta al Constellation, ma non bastano.

Un testimone chiama il 144 e chiede «elicotteri. Le ambulanze sono già qui, ma mandatene altre. La gente sta morendo. Non hanno più pelle, non hanno più niente». Sono racconti confusi, dato lo choc, ma anche particolarmente espliciti per far capire a chi ascolta la portata di quanto sta accadendo: «Ci sono molti feriti, c'è sangue ovunque, non ho mai visto niente del genere in vita mia». I mezzi di soccorso fanno fatica, molti feriti verranno portati negli ospedali vicini dai propri parenti. Come nel caso del romano Manfredi Marcucci, 16 anni, portato in ospedale insieme a un altro ragazzo.

Nella prima telefonata arrivata al soccorso sanitario svizzero, si sente: «Vorrei che veniste perché c'è un'emergenza al Le Constellation». Mentre grida di panico provengono da lontano, in francese, in un'altra telefonata

una persona esclama: «Per favore, signora, qui c'è un incendio. Bisogna mandare i soccorsi subito, ci sono troppi feriti».

LA CATASTROFE

Durante la notte, le chiamate hanno consentito alla centrale operativa di coordinare le operazioni tra i soccorritori sul posto e i medici negli ospedali. «Sono sull'incendio a Crans-Montana», dice uno dei primi soccorritori arrivati sul posto. «Primo bilancio: tre ustionati gravi». Saranno poi 40 le vittime e 116 i feriti. La situazione si complica in fretta. Dal centralino chiamano uno dei medici del pronto soccorso: «È per avvisarti che c'è stata un'esplosione». Dopo poco tempo dall'inizio del rogo uno dei medici sul posto conta «quattro persone decedute e almeno 30 feriti». «Lanciamo il piano catastrofe», risponde l'operatore. Un altro medico aggiunge: «Dobbiamo far intervenire tutti quelli che possiamo, questa è una zona di guerra».

F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

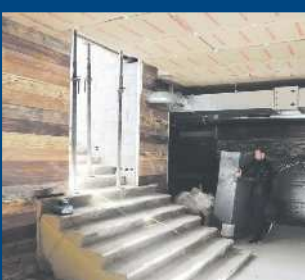
Il modello elvetico sotto accusa



I PUNTI

Scoppia l'incendio
evidenti le criticità

A Crans-Montana, nella notte del 31 dicembre, scoppia un incendio nel bar "Le Constellation". Muoiono 40 persone, quasi tutti giovani, alcuni italiani. Il locale mostra lacune nella sicurezza

I gestori del locale
indagati dopo giorni

I coniugi Jacques e Jessica Moretti, i gestori del locale "Le Constellation", sono indagati. Lo saranno anche i responsabili della sicurezza del comune locale

I mancati controlli
da parte del Comune

Emergono gravi lacune nella conduzione dei controlli nel locale. Sarebbe del 2019 l'ultima verifica antincendio, anche se doveva essere annuale

Moretti scarcerato su
cauzione (anonima)

Jacques Moretti, proprietario del bar, viene scarcerato dopo il pagamento della cauzione, pari a 215 mila euro. A pagare sarebbe stato un amico anonimo

TRE ATLETE SU SEI
CADUTE IN PISTA

La discesa di Coppa del mondo di sci a Crans Montana è stata annullata perché troppo pericolosa. Sono scese solo sei atlete e tre di queste e sono cadute, tra cui la norvegese Marte Monsen (nella foto) e la campionessa Lindsey Vonn

La maledizione continua
Annullata la Coppa di sci

► Ignorati gli allarmi sulla pericolosità della pista: partono sei atlete e cadono in tre. Poi la decisione di sospendere la discesa femminile. Tomba: «Io non avrei gareggiato»

IL CASO

All'inizio sembra solo neve. Poi la montagna mostra i denti. A Crans-Montana, luogo bellissimo e maledetto, il gioco (non) finisce quando cade la regina. La discesa di Coppa del Mondo, ultima tappa prima dei Giochi Olimpici del 6 febbraio, si trasforma in un caso sportivo e politico, segnato da decisioni contestate, cadute pesanti (tra cui quella della fuoriclasse Lindsey Vonn) e accuse escluse sulla gestione della sicurezza. È mattina, sono da poco passate le dieci e sulla pista Mont Lachaux — dieci chilometri più in là del luogo della tragedia di Capodanno — qualcosa non torna. Le atlete lo sentono subito. Una discesa già giudicata a rischio alla vigilia, una prova cancellata, previsioni di peggioramento ignorate.

LA NEVE SI SFALDA E FINISCE IN OSPEDALE ANCHE LINDSEY VONN: «MILANO-CORTINA? IL SOGNO OLIMPICO NON È FINITO»

E soprattutto una neve che non tiene, che si sfalda sotto le lamine come sabbia bagnata, che non perdona. Partono in sei. Nessuna italiana. L'austriaca Ortlieb apre, vola e cade. La norvegese Monsen perde il controllo a pochi metri dal traguardo, quando la linea sembra ormai conquistata. Tra una caduta e l'altra, la svizzera Suter scende col freno tirato, come se anche l'istinto avesse deciso di proteggersi.

IL SOCCORSO

La gara si spezza, si interrompe, riparte. Ogni volta un soccorso, ogni volta un silenzio pesante come la paura. Lindsey Vonn, la regina, la Wonder Woman con una protesi al ginocchio destro e un sogno olimpico stretto tra i denti, finisce nelle reti. Quel silenzio delle Alpi viene squarciato da un urlo che non è sportivo, ma umano. Quando Lindsey cade, la vallata si ferma. Non si muove. Il tempo si dilata. I pensieri corrono veloci agli infortuni che hanno segnato la stagione, alle carriere spezzate, ai corpi che hanno pagato il prezzo più alto. Poi si rialza. Scuote la testa. Il ginocchio sinistro fa male, ma scende sugli sci, mentre Marte Monsen viene portata via in toboga, la slitta del soc-

Lindsey Vonn dolorante dopo la caduta a Crans



da favorita - potrebbe essere l'ultima grande sfida di una carriera immensa.

corso. È una scena che resta negli occhi: la differenza sottile tra chi può continuare a sperare e chi deve fermarsi. «Servono altri esami, ma il mio sogno olimpico non è finito», scriverà poche ore dopo dall'ospedale. «Se c'è una cosa che so fare, è tornare più forte». Parole da campionessa, parole di chi sa che il tempo stringe e che Cortina - dove peraltro arriverebbe

L'ALLARME

Qualcuno lo aveva detto prima. Alberto Tomba aveva lanciato l'avvertimento in diretta Rai - proprio lui che interruppe il festival di Sanremo quando vinse a Calgary '88 - scrivendo un sms a Paolo De Chiesa: «Io, fossi nelle atlete, non gareggerei». Dopo le cadute, il verdetto di Tomba diventa netto, senza appello: «Gara da annullare».

E così accade. Peter Gerdol, triestino, direttore delle gare femminili, ferma tutto: visibilità scarsa, luce sbagliata, rischio crescente. L'allenatore di Vonn, Aksel Lund Svindal, attacca gli organizzatori: «Il percorso è cambiato molto e la pista era più veloce dei giorni scorsi. Avrebbero dovuto annullarla prima e non lasciare che così tante ragazze cadesse-ro». Anche la prova maschile fa la stessa fine. I tentativi di mettere in sicurezza il tracciato falliscono uno dopo l'altro. La montagna, quando decide, non ascolta nessuno. Eppure, nonostante tutto, il calendario va avanti. Il superG di questa mattina (alle 11) resta confermato. I pareri delle azzurre sono divisi, la neve divide, la pole-

COMMEMORATE DAGLI SPORTIVI LE VITTIME DEL "CONSTELLATION" MA IL LUTTO NON RIESCE A FERMARE SPONSOR ED EVENTI

mica resta. **LA GIORNATA**

La giornata era iniziata con una commemorazione, con il ricordo delle vittime di Crans-Montana. Ma nemmeno il lutto riesce davvero a fermare il meccanismo. Sponsor che festeggiano, eventi che resistono, luci accese dove dovrebbe esserci silenzio. Del resto, già il giorno dopo la tragedia di Capodanno, le persone sono andate a sciare. «Non possiamo fermare nulla», spiegano allora i gestori degli impianti. E così, oltre il dolore, oltre la paura, oltre la neve che cede sotto i piedi, lo show continua. Anche quando la regina cade.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

GOVERNO
REGIONE
FRIULI VENEZIA
GIULIA

UDINE

UDINE
MUSEI

CASA
CAVAZZINI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI



Le Olimpiadi a Nordest

Cabinovia, corsa contro il tempo
«Verifiche di sicurezza da lunedì»

L'OPERA

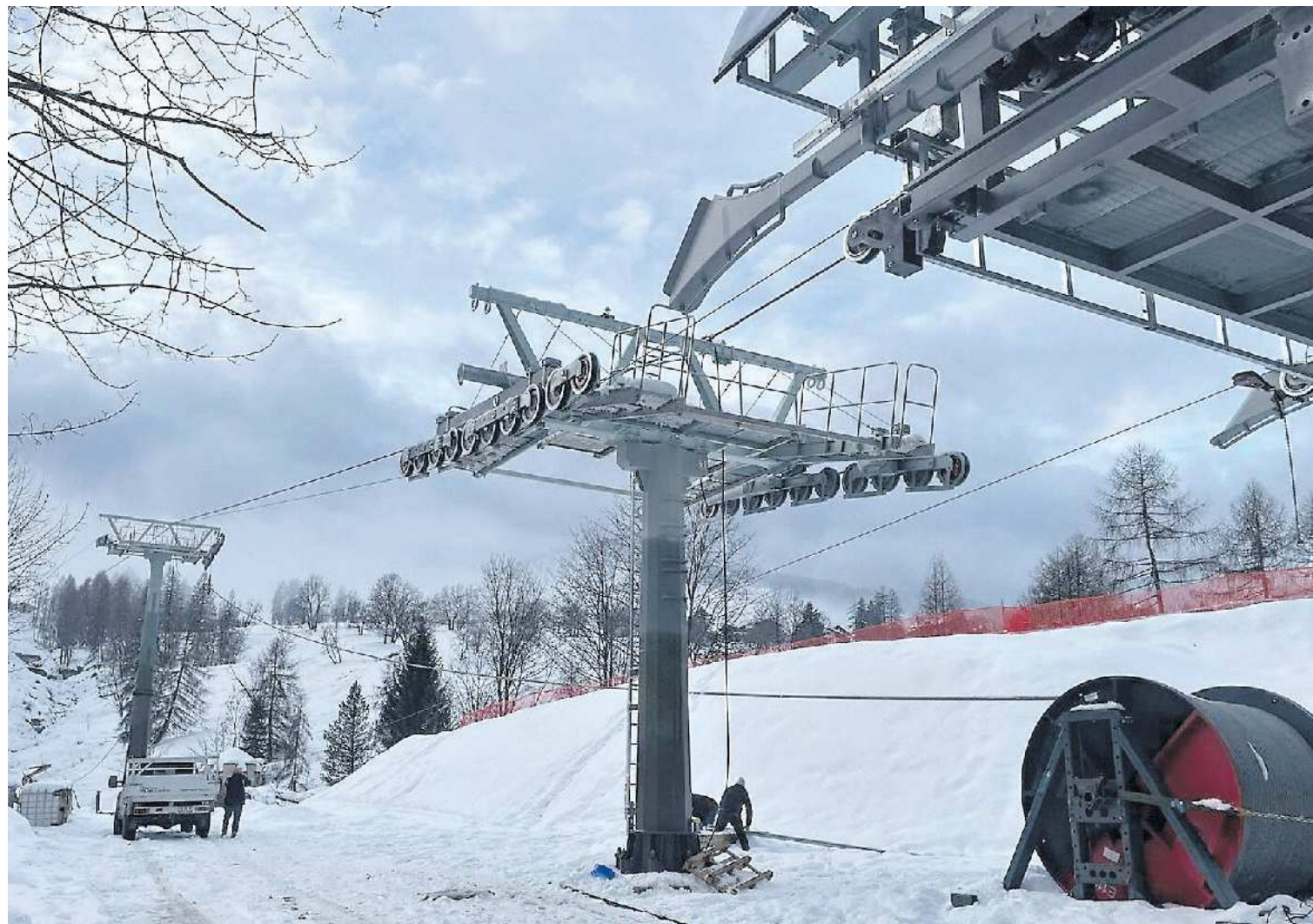
VENEZIA Tra sacro e profano, c'è chi confida in «un secondo miracolo di Simico», dopo il completamento della pista da bob. L'invocazione questa volta riguarda la cabinovia Apollonio-Socrepes, per cui continua la corsa contro il tempo, ormai a sei giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Queste ore sono cruciali per l'ultimazione dei lavori, dopodiché da lunedì scatterà il conto alla rovescia per i controlli di sicurezza, nella consapevolezza che la Fondazione Milano Cortina ha comunque approntato un "piano B" per il trasporto su gomma degli spettatori alla pista Olympia delle Tofane per le gare di sci alpino femminile, indubbiamente però più oneroso sotto il profilo organizzativo.

CRONOPROGRAMMA

È trascorso meno di un anno dall'inizio del percorso per la costruzione del nuovo impianto a fune da 34,9 milioni, coordinato dal commissario di governo Fabio Saldini e inserito nell'eredità dei Giochi insieme al futuro sistema intermodale con tappeto mobile, parcheggio e centro servizi. Le tappe rilevanti sono state, nel corso del 2025, lo sblocco della procedura ambientale il 21 febbraio, la Conferenza di servizi decisoria il 22 aprile, l'aggiudicazione dell'appalto integrato il 7 luglio e l'inizio dei lavori il 10 luglio. Il cantiere è stato affidato al Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Graffer, Ecoedile e Dolomiti Strade, con subappaltatori Consorzio Tem, Riccardo De Sandre, Eurocom Fer, Rael Tech Safety and Automation e Ropexperts. Per quanto riguarda la conclusione dell'opera, tuttora il portale Open Milano Cortina 2026 indica il 1° febbraio (salvo l'ultimazione delle finiture entro il 31 luglio).

Ieri la Società Infrastrutture Milano Cortina ha diramato questa nota: «A proposito della cabinovia Apollonio Socrepes di Cortina, Simico precisa che i lavori stanno proseguendo secondo cronoprogramma. Dal punto di vista tecnico il tiro della fune è stato completato e si procederà già domani (oggi, ndr.) all'impalmatura della fune stessa. Nel corso di questo fine settimana saranno effettua-

►Cortina, ore decisive per l'Apollonio-Socrepes. Simico: «Completato il tiro della fune»
In caso di ritardi, dall'8 febbraio le navette porteranno gli spettatori alla pista Olympia

IMPIANTO DA 34,9 MILIONI
PER 2.400 PERSONE L'ORA

Ecco come si presentava ieri l'impianto da 34,9 milioni che porterà 2.400 persone l'ora. Oggi ci sarà l'impalmatura della fune

te le verifiche del corretto allineamento delle rulliere in corrispondenza delle tre stazioni e dei 10 sostegni. A inizio della prossima settimana, i lavori meccanici e idraulici saranno completati. A quel punto saranno avviate le necessarie verifiche tecniche di sicurezza al ter-

mine delle quali l'impianto sarà pronto».

GIORNO PER GIORNO

Da quanto si può capire, dunque, a partire da lunedì ogni giorno sarà buono per capire se i controlli degli enti terzi daranno immediatamente esito posi-

IL "PIANO B" PER LE GARE DI SCI ALPINO PREVEDE L'ANDIRIVIENI DI BUS DALLE AREE DI SOSTA A RUMERLO: UNO SFORZO ORGANIZZATIVO MAGGIORE

I sindacati di polizia

«Agenti in campo con fuseaux da danza»

ROMA Mille poliziotti in campo per garantire la sicurezza ad alta quota, ma senza un equipaggiamento adatto per neve e gelo. La denuncia è dei sindacati di polizia. In particolare Felice Romano (Siulp) ha scritto a Vittorio Pisani, capo della Polizia, lamentando dotazioni come «due paia di calze, un fuseaux

a tre quarti di gamba – ci dicono coloro che lo hanno ricevuto forse più consoni ad allenamenti di danza classica che a riparare dal freddo penetrante – un sotto giubbotto, uno scaldacollo ed un berrettino in tessuto sintetico». Invece i carabinieri hanno «persino occhiali da sole, di nota marca».

Pubblicità, faro dell'Antitrust
«Il marchio sfrutta i Giochi»

L'ISTRUTTORIA

VENEZIA Si apre un nuovo fronte nella guerra della pubblicità olimpica. Dopo il contenzioso fra Epta7 e il Comune di Cortina d'Ampezzo per la maxi-affissione di Moncler, ecco il faro dell'Agcm sulla campagna di Harmont & Blaine. Ieri l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha reso noto di aver avviato, su segnalazione del Nucleo speciale antitrust della Guardia di finanza, un'istruttoria nei confronti dell'azienda di Napoli, accusata di aver svolto «attività di pubblicizzazione e commercializzazione parassitaria» in relazione di

Giochi, a cui avrebbe alluso senza esserne sponsor, ad esempio con le iniziative invernali sulle Dolomiti.

MESSAGGI

Sotto la lente c'è infatti anche la promozione della linea di abbigliamento «Cortina a colori», attraverso eventi organizzati nella Conca e sostenuti da influencer, nonché l'utilizzo sul web e sui social dei cinque cerchi e degli hashtag #MilanoCortina e #MilanoCortina2026, «richiamando così in maniera diretta e testuale la manifestazione». Questo in ipotesi potrebbe costituire «ambush marketing», pratica vietata dalla legge olimpica del 2020, in quan-

to ritenuta appunto «un'imboscata commerciale» nei confronti di spettatori e consumatori. «L'utilizzo di questi messaggi pubblicitari, tenuto conto che Harmont & Blaine S.p.A. non figura tra gli sponsor ufficiali delle Olimpiadi, sembra creare un collegamento illecito tra il marchio «Harmont & Blaine» e i prossimi Giochi Milano-Cortina 2026, in violazione del divieto di attività parassitaria», ha specificato l'Autorità, precisando di aver attivato anche un sub-procedimento cautelare «per la sospensione provvisoria dei messaggi pubblicitari», in cui i riferimenti alle Olimpiadi venivano abbinati «ai segni distintivi della società», a cominciare



LINEA DI ABBIGLIAMENTO Il riferimento a Cortina contestato dall'Agcm

LA FINANZA NELLA SEDE DI HARMONT & BLAINE (CHE NON È SPONSOR) «NOI IN BUONA FEDE ABBIAMO RIMOSSO I PROFILI CONTESTATI»

dall'iconico bassotto.

ISPEZIONE

La società ha confermato di avere ricevuto dall'Antitrust «apposita comunicazione di avvio», accompagnata giovedì «da una ispezione presso i locali aziendali e da richieste di informazioni e

tivo, o se eventuali rilievi potranno comportare un ulteriore slittamento. Gli addetti ai lavori del settore spiegano che «normalmente queste attività di riscontro richiedono qualche giorno». Il punto è che l'agenda ormai si infittisce: per il 5, 6 e 7 febbraio sono in calendario gli allenamenti, in vista della discesa dell'8, a cui seguiranno un altro allenamento il 9, la combinata e lo slalom il 10, il SuperG il 12 fra l'altro sotto gli occhi del presidente Sergio Mattarella...

Per questi appuntamenti la cabinovia sarà in funzione? Non è una domanda capziosa: in ballo c'è il trasporto di 4.000 persone a giornata, in occasione delle competizioni. Al momento le indicazioni di Fondazione Milano Cortina agli spettatori, in particolare a quelli che arriveranno in auto, sono di utilizzare i parcheggi «park&ride» dedicati: «Toblach/Dobbiaco», consigliato per chi arriverà da nord (ad esempio dall'Austria o dalla Val Pusteria), San Vito e Longarone, consigliato per chi arriverà da sud (ad esempio da Venezia o Treviso). Son dei Prade, consigliato per chi arriverà da ovest (ad esempio dalla Val Badia, dal Passo di Falzarego, dal Passo di Valparola). Da ciascuna area di sosta si metteranno in moto le navette: «Dai park&ride Dobbiaco, San Vito, Longarone si arriverà al Cortina Sud Bus Terminal Spettatori, da cui partirà la cabinovia fino a Socrepes. Dal park&ride Son dei Prade si arriverà a Socrepes».

Le istruzioni citano appunto l'impianto a fune. Ma cosa accadrà se, o finché, l'infrastruttura non sarà funzionante? Succederà che, come per la Coppa del mondo, anche per le gare delle Olimpiadi saranno i mezzi su gomma ad accompagnare il pubblico fino a Rumerlo. Ovviamente i tempi di svolgimento dell'operazione su strada saranno più lunghi di quelli garantiti dalla cabinovia, progettata per trasportare 2.400 persone all'ora. Ma tant'è, la situazione è questa, mentre rimbalza la notizia che il colosso altoatesino Leitner ha ribadito al New York Times (per un servizio non ancora pubblicato) di aver rinunciato alla commessa cortinese, ritenendola non fattibile nei tempi, anche alla luce delle prospettate incertezze geologiche.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

documenti», effettuate dai finanziari. Nella nota, Harmont & Blaine ha precisato «di avere sempre operato secondo canoni di massima correttezza e trasparenza, conducendo le proprie iniziative commerciali, comprese quelle oggetto di rilievi da parte della Agcm, sempre in spirito di buona fede». Per questo è stato lo stesso marchio a togliere le foto e i riferimenti contestati dai propri canali: «Pur confidando di potere chiarire le proprie ragioni e la piena conformità delle proprie condotte, Harmont & Blaine ha comunque ritenuto in ottica di piena collaborazione con l'Autorità di procedere autonomamente e volontariamente alla rimozione dei profili e claim pubblicitari censurati nella comunicazione di avvio del procedimento ricevuta dall'Agcm». Quelle immagini ambientate a Cortina continuano però a circolare online attraverso altre pagine. (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lasciato giù dal bus

L'intervista Salvatore Russotto

«**M**i fa male il cuore, a pensarci a mente fredda mi rendo conto di aver sbagliato. Chiedo scusa al bambino e alla sua famiglia». Salvatore Russotto, 61 anni, è l'autista che lunedì ha lasciato a terra un bambino di 11 anni che, dopo la scuola, doveva andare da San Vito di Cadore a Vodo. Originario di Agrigento, da quarant'anni vive nel Bellunese. Faceva il camionista fino a due anni fa, quando è diventato autista per La Linea, compagnia alla quale Dolomiti Bus appalta alcune corse.

Cosa è successo quel pomeriggio?

«Il bambino è salito e voleva timbrare un ticket da 2,50 euro. Gli ho detto che quello non era valido, che doveva pagare con il bancomat oppure avere l'abbonamento. E lui è sceso, questione di un minuto».

Non gli ha chiesto 10 euro?

«No, l'azienda ci aveva dato disposizioni chiare: invitare a scendere chiunque non avesse il titolo di viaggio valido. Non ci hanno detto nulla sui minorenni che vanno fatti salire comunque».

Non ha pensato che quel bambino rimaneva da solo alla fermata?

«Sono mortificato, ho commesso un grave errore. Non ci ho dormito tutta la notte. A mente fredda gli avrei pagato io il biglietto piuttosto di saperlo in giro con la neve. Non voglio giustificarmi ma c'è altro dietro questa situazione».

Cioè?

«Quella mattina è stata delirante, tra la neve, il traffico, le strade bloccate. E sono stato preso di mira da un passeggero».



QUELLA MATTINA ERA STATA DELIRANTE TRA NEVE, STRADE BLOCCATE E TRAFFICO: UN PASSEGGERO MI AVEVA PRESO DI MIRA

«Gli ho detto che il biglietto non era valido e lui è sceso: ho sbagliato, chiedo scusa»

►L'autista: «Mortificato per quel ragazzino: avrei dovuto mettere io i soldi per la corsa» ►«Non ho ragionato e pagherò per l'errore Mi fa male il cuore, ma dietro c'è un disagio»

Cosa intende?

«Quella mattina un uomo mi ha accusato di essere in ritardo, continuava a ripetere "i Borboni vengono qua e fanno quello che vogliono" perché ha sentito l'accento meridionale. Me ne ha dette di tutti i colori, io gli ho chiesto di smettere. E una donna nel frattempo faceva un video. Mi sono fermato, avevo le gambe che tremavano e ho chiamato il mio responsabile a Calalzo, gli ho spiegato cosa stava succedendo e che non ce la facevo più. Siamo trattati a pesci in faccia».

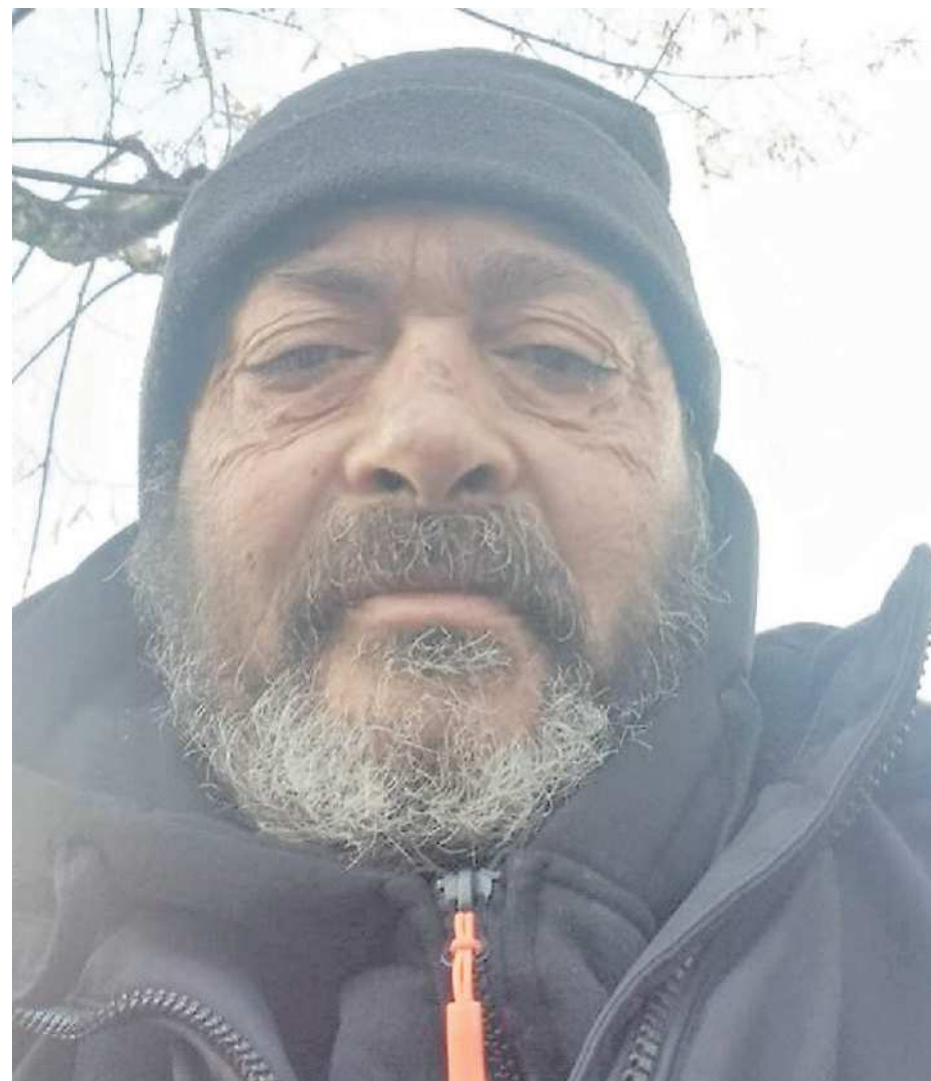
E poi?



«Poi è stata fatta una segnalazione tramite app a Dolomiti Bus, mi hanno chiamato dall'azienda molto infastiditi. Ma noi lavoriamo in condizioni terribili e siamo umani».

Quali sono le condizioni di cui parla?

I PROTAGONISTI
Salvatore Russotto, 61 anni, l'autista del bus che non ha fatto salire a bordo l'undicenne (nella foto in basso)



«Per esempio dobbiamo pagarci le divise. Facciamo turni massacranti, veniamo insultati, non ci sono nemmeno i bagni dove ci fermiamo. Un mio collega di 35 anni è stato aggredito».

Da chi?

«Da altre quattro persone. Ci so-

no colleghe donne che piangono perché hanno paura. Io tra poco vado in pensione ma i colleghi più giovani devono essere protetti».

Al netto della situazione lavorativa difficile e della mattinata pesante, non ha pensato

che quel bambino correva pericoli in giro da solo?

«Sì, non voglio giustificarmi. Mi assumo la responsabilità e pagherò quello che ci sarà da pagare. Però è anche vero che le disposizioni dell'azienda erano di invitare a scendere coloro che non avevano il biglietto e nessuno mi ha mai parlato di obblighi di custodia per i minorenni».

Non ha seguito la formazione? «Quale formazione?»

Quella dell'azienda.

«Non fanno formazione, di nessun genere. Io vengo dal trasporto merci, sono due anni che faccio l'autista di mezzi per persone. Ci hanno fatto vedere il percorso, indicato le fermate e stop».

E le disposizioni di cui parla sono scritte? Vi hanno dato un vademecum, mandato una mail?

«Nulla del genere. Ricordo che eravamo in cinque, ci hanno detto tutto a voce».

Sul caso specifico, cosa le ha detto l'azienda?

«Sono sospeso a tempo indeterminato fino a che non presento le mie giustificazioni e termina l'inchiesta interna».

Se potesse incontrare il bambino e la famiglia cosa direbbe loro?

«Mi scuserei, anche in ginocchio. Non ho ragionato, dopo tutta la tensione accumulata la mattina. Ho deciso di parlare non per giustificarmi, ho sbagliato e pagherò. Ma volevo far capire che dietro quanto accaduto c'è una situazione di disagio molto forte. Per quanto accaduto, accetterò tutte le conseguenze».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AZIENDA NON CI AVEVA DATO ALCUNA INDICAZIONE SU COME COMPORTARCI NEL CASO DI MINORENNI

Tagliando a 10 euro, niente retromarcia La Provincia: «Decisione presa da tutti»

LE REAZIONI

BELLUNO Il ticket da 10 euro resta. Quanto accaduto al bambino di 11 anni di Vodo di Cadore non fa fare marcia indietro rispetto alla tariffa. «Impossibile - spiega il consigliere provinciale Massimo Bortoluzzi - anche perché la decisione è stata proposta dalla conferenza dei servizi di cui fanno parte Provincia, Dolomiti Bus, Regione, Fondazione MiCo, Trenitalia, Infrastrutture Venete e poi approvata all'unanimità dall'Ente di governo (EdG) dei trasporti. Per cui non vale dire ora che non si era capito. Tutti ce ne dobbiamo assumere le responsabilità».

L'AZIENDA

Intanto ad aprire un'inchiesta interna non è stata solo Dolomiti Bus ma anche La Linea spa, alle

cui dipendenze lavora l'autista Salvatore Russotto. L'uomo è stato sospeso e saranno visionate le telecamere del mezzo.

«La segnalazione inoltrataci - dichiara Tiziano Idra, direttore operativo dell'azienda di trasporti - afferma che il minore, non fatto salire a bordo del mezzo, è stato costretto a percorrere a piedi un tratto di circa sei chilometri. La Linea considera un tale episodio di particolare gravità ed è certamente sollevata che non si siano determinate serie conse-

LA DITTA "LA LINEA": «VERIFICHEREMO ANCHE SE CI SONO TESTIMONI»
STEFANI: «DISUMANO ABBANDONARE UN BAMBINO SOTTO LA NEVE»

guenze. A seguito della segnalazione ricevuta, La Linea spa ha attivato con immediatezza un procedimento interno di verifica, disponendo in via cautelativa la sospensione dal servizio del conducente coinvolto. A voce abbiamo chiesto spiegazioni e lui ha minimizzato, dicendo di non ricordare l'episodio. Verifichiamo anche se ci sono testimoni».

LE INDAGINI

A far luce su quanto accaduto ci penserà anche la Procura di Belluno che ha aperto un'inchiesta. La nonna del bimbo, l'avvocato del Foro di Padova Chiara Balbinot, ha presentato querela per abbandono di minore.

«Accolgo con favore la decisione della Procura di Belluno di aprire un'inchiesta su un fatto che va chiarito fino in fondo - sono le parole del presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani

- È bene che la magistratura accerti eventuali profili di reato. Quanto accaduto ha messo in condizioni di grave pericolo un bambino di 11 anni, oltre ad aver scosso tutto il Paese. Concentriamoci sui fatti - aggiunge - un bambino è stato abbandonato sotto la neve e costretto a raggiungere a piedi la sua abitazione, dove è giunto dopo 6 chilometri di cammino e in condizioni ipotermiche. Tutto ciò disumano e non ha nulla anche fare con la cultura dei veneti, che sono una comunità umana, unita e generosa. Esprimo la mia vicinanza alla famiglia e al ragazzo bellunese».

L'ESPOSTO

A presentare un esposto ci ha pensato anche il Codacons che punta il dito sia contro il comportamento dell'autista, sia contro costo del biglietto olimpico: «Abbiamo chiesto alla Procura di ac-



CADORE L'Illy è di Vodo, il bus copre la tratta Calalzo-Cortina

certare anche la sussistenza di profili di responsabilità in capo agli amministratori e ai funzionari competenti, per eventuali ipotesi di abuso nell'esercizio della funzione pubblica, violazione dei doveri di tutela dell'utenza debole e concorso omissivo nei fatti oggetto del presente esposto. Si chiede inoltre di valutare se le decisioni tariffarie adottate

abbiano contribuito in modo determinante alla creazione di una situazione di pericolo concreto per l'incolumità di un minore, così da integrare un nesso causale tra la condotta amministrativa e l'evento dannoso verificatosi».

Si.Mo. G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento dell'economia

I NUMERI

ROMA La crescita italiana batte tutte le stime. Sia quelle della Commissione europea sia quelle dello stesso governo. E il Paese incassa anche da S&P Global il miglioramento dell'outlook sul proprio rating, che passa da stabile a positivo, nel solco della sequela di promozioni ottenute lo scorso anno. «La traiettoria di maggiore credibilità verso l'Italia non conosce soste. Il lavoro paga», è il commento del ministero dell'Economia e delle Finanze.

«Nonostante la persistente

L'AGENZIA DI RATING PORTA LE PREVISIONI DA STABILI A POSITIVE LA SPINTA DALLA FORZA DELL'EXPORT E DEBITO IN DISCESA

incertezza nel commercio internazionale, il settore privato continuerà a sostenere i surplus delle partite correnti» spiega l'agenzia che lo scorso aprile aveva alzato a BBB+ la propria valutazione sul rating italiano. Il settore pubblico m aggiunge, «dovrebbe ridurre gradualmente il suo indebitamento netto, avviando il debito su una lenta traiettoria discendente entro il 2028».

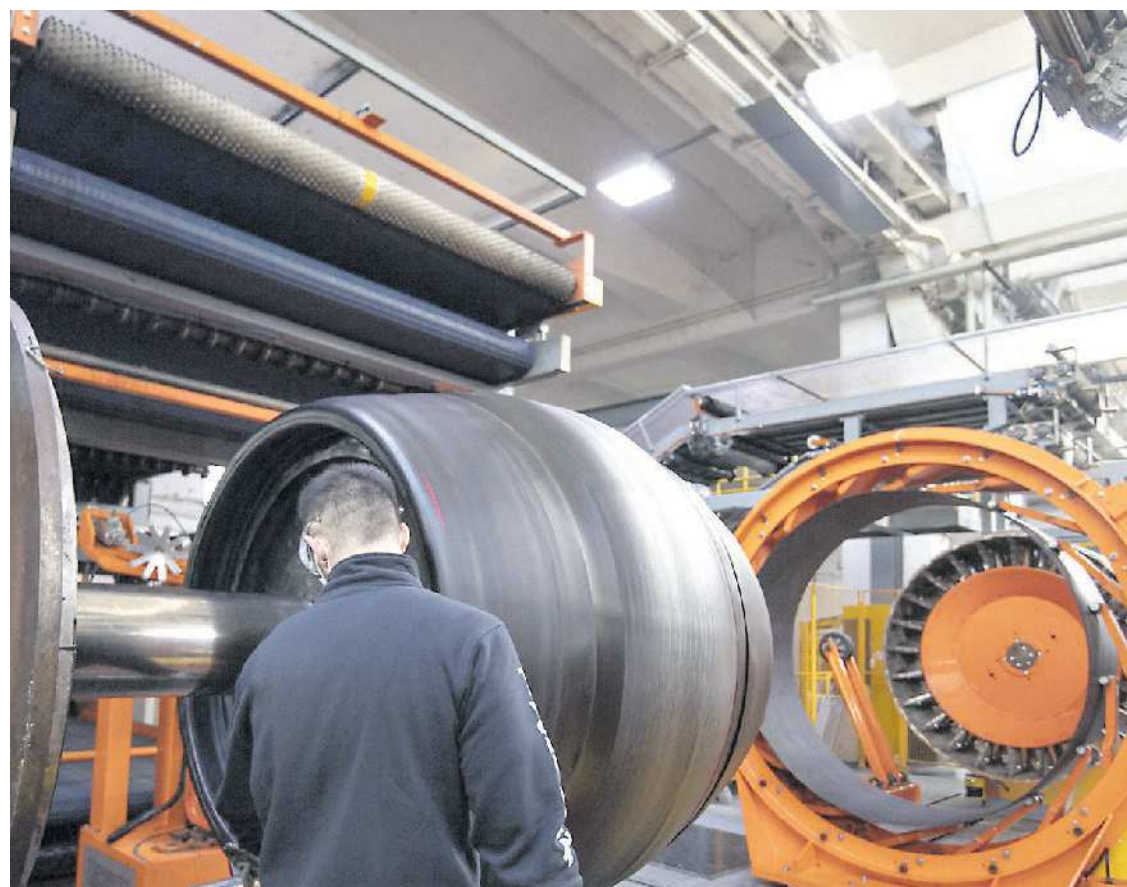
Le ultime statistiche sono di sostegno alle valutazioni di S&P. Nell'ultimo trimestre dell'anno l'espansione economica ha ripreso ritmo e ha guadagnato due decimali in più rispetto alle previsioni. Un rimbalzo che ha permesso al pil di chiudere il 2025 in salita dello 0,7% anziché dello 0,5% contenuto nei documenti di finanza pubblica.

I passi avanti erano già nei segnali arrivati nei giorni scorsi con i dati sulla produzione industriale e sulla fiducia di consumatori e imprese. Già il terzo trimestre era inoltre andato leggermente meglio delle stime preliminari che segnalavano un andamento stazionario della crescita, poi rivisto al rialzo.

IL MERCATO DEL LAVORO

Bene anche il mercato del lavoro

► Il 2025 si è chiuso con una crescita dello 0,7%. Già acquisiti tre decimali sul 2026. In un anno 62mila lavoratori in più. La premier Giorgia Meloni: «È la direzione giusta



IN FABBRICA Un operaio al lavoro in una catena di montaggio

ro con la disoccupazione di dicembre scesa al 5,6%, il dato più basso dal 2004, primo anno delle serie storiche dell'Istat, e con l'occupazione in crescita rispetto all'anno prima. «Ancora notizie positive sul fronte lavoro» ha commentato la premier Giorgia Meloni: «È la direzione giusta: più lavoro, più stabilità, più opportunità. Continueremo su questa strada». Il pil superiore alle attese è me-

rito del risultato dell'ultimo trimestre dell'anno che, secondo le stime preliminari dell'Istat, ha chiuso con una crescita dell'economia dello 0,3%, in linea sia con l'andamento del pil dell'Eurozona sia con quello dell'Unione europea a Ventisette nel suo complesso (che chiuderà l'anno a 1,5%).

IL DEFICIT

Numeri che permettono all'Ita-

lia di far partire l'anno in corso con una crescita acquisita dello 0,3%. Un punto di partenza verso il target allo 0,7% nel 2026 indicato lo scorso autunno nel Documento programmatico di finanza pubblica. Dal canto suo S&P ha alzato la previsione sulla crescita del 2026 allo 0,8%, sia per merito dell'aumento dei redditi reali sia dei progetti finanziati dalla Ue.

I due decimali in più avvicina-

Lo studio

Confindustria: produzione, migliora la fiducia

ROMA. Migliorano a gennaio le attese sulla produzione industriale italiana. Secondo l'ultima indagine rapida di Confindustria, oltre la metà delle imprese prevede una produzione invariata (54,5%), mentre più di un terzo si attende un aumento (35,0%); resta contenuta la quota di chi segnala un calo moderato o rilevante (10,5%). A gennaio «si osserva un miglioramento del quadro congiunturale, riconducibile in particolare alla riduzione della quota di imprese che si attendono una contrazione della produzione», scrivono gli analisti di Viale dell'Astronomia. Nel quarto trimestre dello scorso anno un quarto degli intervistati si attendeva invece una contrazione. Peggiorano leggermente i giudizi sulle condizioni finanziarie e le attese sulla manodopera restano in territorio negativo. Di contro, il saldo relativo a domanda e ordini resta il principale punto di forza a supporto della produzione. In gennaio il saldo migliora attestandosi a 3,8%, dopo il 2,0% di dicembre.

nano inoltre il Paese all'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo aperta dalla Commissione europea nel 2024, con l'Italia alle prese con un deficit dell'anno precedente schizzato al 7,4% per effetto del Superbonus 110%. Gli obiettivi per fine 2025 indicavano una discesa dell'indebitamento al 3%. Forse anche sotto, permettendo quindi di rientrare all'interno dei parametri del Patto di Stabilità e Crescita. Proprio la discesa del deficit è, assieme all'avanzo primario che si registra dal 2024, alla base delle decisioni dell'agenzia di rating, che sottolinea anche i benefici del Pnrr sulle prospettive di crescita nel breve termine.

I numeri più strutturati si conosceranno a marzo. Secondo le indicazioni dell'Istituto di statistica è stato cruciale, su base congiunturale, il contributo della domanda interna. «La stima preliminare del quarto trimestre 2025 riflette una crescita in tutti i principali comparti, in particolare nell'agricoltura e nell'industria», rileva ancora l'Istat. Ma c'è anche il ruolo dei consumi.

Secondo Confesercenti, tra ottobre e dicembre la spesa delle famiglie è aumentata dello 0,4% sul periodo precedente e su base annua fa segnare una variazione dello 0,9%, anche per effetto della frenata dell'inflazione che ha sostenuto il potere d'acquisto.

In questo quadro il governo può rivendicare anche i numeri sul lavoro. A dicembre la disoccupazione ha toccato un nuovo minimo. Guardando un po' più nel dettaglio le tabelle diffuse dall'Istat, tuttavia, diminuiscono rispetto al mese precedente gli occupati (-0,1%) e crescono gli inattivi, ossia la quota di quanti non lavorano e neppure cercano un'occupazione e che quindi non possono essere annoverati tra i disoccupati. In calo tra dicembre 2024 e dicembre 2025 anche l'occupazione maschile. Ma nel complesso rispetto a 12 mesi fa ci sono 62mila occupati in più. Un aumento che riguarda soprattutto le donne e gli over 50. Se confrontati con i numeri di un anno fa aumentano inoltre sia i lavoratori a tempo indeterminato sia gli autonomi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO ESAGERATO

OFFERTA VALIDA SOLO IL 31 GENNAIO

RISPARMI FINO A 2,50€
A PRODOTTO

Nuggets Family
30 Nuggets di Tenero Pollo
g 540
al kg € 6,46

SCONTO 30%

4,99

3,49

RISPARMI 1,50

Prosciutto di Parma DOP ECCELLENZE DI PRIX
g 90
al kg € 29,89

SCONTO 27%

3,69

2,69

RISPARMI 1,00

Pizza La Bomba
g 440
al kg € 5,66

SCONTO 37%

3,99

2,49

RISPARMI 1,50

Detersivo in Polvere CALGON
4 in 1
36 lavaggi
kg 1,80
al kg € 4,11

SCONTO 25%

9,90

7,40

RISPARMI 2,50

Le tensioni internazionali



IL CASO

La diplomazia è al lavoro per scongiurare l'attacco in Iran che sconvolgerebbe l'intera area e avrebbe conseguenze anche sull'economia globale visto che Teheran minaccia non solo una reazione militare «senza precedenti», ma anche di bloccare lo Stretto di Hormuz da cui transita un quinto del greggio mondiale. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è intenzionato a raggiungere i suoi obiettivi: non solo colpire chi ha condotto una repressione in Iran che ha causato migliaia di vittime, ma anche bloccare l'uso del nucleare anche a scopi civili e ridurre la dotazione missilistica della Repubblica degli ayatollah. Un possibile attacco potrebbe avvenire già oggi o domani, tanto che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha spiegato che la crisi iraniana potrebbe fare slittare i negoziati con la Russia ad Abu Dhabi che devono riprendere domani. Trump, però, nelle dichiarazioni di ieri ha fatto capire che vi sono margini di trattativa anche se le sue parole potrebbero essere una cortina fumogena per tutelare l'effetto sorpresa di un'azione contro Teheran. Ha detto il presidente americano: «L'Iran vuole raggiungere un accordo, vedremo cosa succederà». Gli è stato chiesto se c'è una scadenza. Risposta: «Solo loro (gli iraniani) lo sanno per certo». Trump ha però mantenuto sul tavolo l'opzione dell'attacco: «Abbiamo una grande armata, una flotta, chiamatela come volete, che si sta dirigendo verso l'Iran in questo momento. Vedremo come andrà a finire. Devono attraccare da qualche parte e tanto vale che si fermino vicino all'Iran». In totale, si parla di almeno 10 navi da guerra americane mobilitate dopo l'arrivo nell'area del cacciatorpediniere USS Delbert D. Black e della

Trump: «L'Iran vuole l'accordo» Ma l'attacco è sempre più vicino

► Donald avverte: «Nell'area un'armata più potente di quella inviata in Venezuela». Teheran: «Per noi gli eserciti dei Paesi Ue sono terroristi. Non rinunceremo mai ai missili». La Turchia tenta la mediazione



Il presidente americano Donald Trump sta valutando diverse opzioni per aumentare le pressioni sull'Iran a cui chiede di rinunciare al nucleare e all'arsenale missilistico: i negoziati non sono ancora ripresi

portaerei USS Abraham Lincoln. Il New York Times, in un articolo intitolato «A Trump presentata una lista ampliata di opzioni militari per l'Iran», spiega che la Casa Bianca sta valutando di colpire obiettivi nucleari iraniani per minare l'autorità di Ali Khamenei, di rafforzare la pressione militare per causare un cambio di regime come avvenuto, sia pure parzialmente, in Venezuela, di lanciare cyberattacchi contro le banche iraniane. Non si esclude anche «una vasta campagna di bombardamenti aerei contro le infrastrutture strategiche del regime e le basi dei

Guardiani della Rivoluzione». Teheran si sta muovendo per trovare alleati. Ieri pomeriggio la Tass ha scritto poche righe di notevole importanza: «Il presidente russo Putin ha incontrato al Cremlino Ali Larijani, segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale dell'Iran». Inoltre, scrive l'agenzia di stampa legata al regime russo, «il vice ministro degli Esteri Kazem Gharibabadi ha annunciato che l'Iran è entrato nella terza fase della guerra con Stati Uniti e Israele. «Non interromperemo il rafforzamento delle nostre difese, indipendentemente dai progressi

nei negoziati» ha detto». Nel ruolo di mediatori si stanno muovendo l'Egitto e la Turchia.

TELEFONATA

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha parlato al telefono con l'omologo iraniano Masoud Pezeshkian. Spiega Ankara: il presidente Erdogan «ha sottolineato che la Turchia è pronta ad assumere un ruolo di facilitatore tra Iran e Stati Uniti per allentare le tensioni e risolvere i problemi». A Istanbul c'è stato anche un incontro tra i ministri degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, e turco, Hakan Fidan. «La repubblica islamica dell'Iran è pronta a riprendere i negoziati sul nucleare se questi saranno condotti su un piano di parità, sulla base di interessi reciproci. Siamo pronti però anche per la guerra» ha detto Araghchi. Il ministro ha ribadito che Teheran non intende rinunciare al nucleare per uso civile (ma il timore è che in

TRA LE OPZIONI ALL'ESAME DELLA CASA BIANCA RAID AEREI MA ANCHE AZIONI CYBER PER ROVESCARE IL REGIME. PUTIN RICEVE IL SEGRETARIO IRANIANO

realità non sia stato mai abbandonato l'obiettivo dell'uso per scopi militari) e alla dotazione missilistica, quella che l'estate scorsa ha consentito di violare lo scudo israeliano. Araghchi: «I missili iraniani e il sistema di difesa non saranno mai un tema di questi negoziati perché la sicurezza del popolo iraniano non è qualcosa su cui possiamo discutere». Se si pensa alla repressione dei giorni scorsi, con migliaia di morti e arresti, il regime non appare così preoccupato di proteggere i propri cittadini. Teheran ha anche minacciato l'Unione Europea dopo che i Pasdaran sono stati inseriti nella lista delle organizzazioni terroriste: «Per noi sono terroristi gli eserciti dei Paesi Ue».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina, tregua ridotta: «Stop fino a domenica»

LA DECISIONE

Il destino dell'Ucraina è nelle mani di tutti e tre i presidenti. Ma al momento, a regnare, sembra soltanto una sensazione di confusione e di incertezza. Mentre il Paese vive un'ondata di gelo con migliaia di edifici senza riscaldamento e senza luce.

L'ANNUNCIO

Dopo che Trump ha annunciato una tregua con cui la Russia si impegnava a fermare i bombardamenti sulle città ucraine per una settimana, Mosca ha tenuto a ridimensionare la portata del cessate il fuoco. A parlare è stato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, che ha precisato che sì, c'era stato «un appello personale del presidente Trump per una settimana». Ma questo stop ai raid sarebbe durato fino al primo febbraio e riguardava esclusivamente l'area di Kiev e non il resto del Paese. Lo stop, in effetti, c'è stato. Sulla capitale ucraina gli ultimi bombardamenti sono stati quelli della notte tra il 23 e il 24 gennaio. Tuttavia, se fossero confermate le date fornite dal Cremlino, la portata dell'annuncio Usa sarebbe decisamente ridotta. E anche se questa mini-tregua, come ha detto Peskov, è stata fatta per supportare il lavoro di Washington «mentre si creano le condizioni favorevoli per i negoziati», l'impressione è che il suo impatto sia minimo. La situazione sul campo non è migliorata. I bombardamenti non si sono fermati nel resto del Paese,

I COLLOQUI AD ABU DHABI POTREBBERO SLITTARE ZELENSKY SFIDA LO ZAR: «VENGA LUI A KIEV». OGGI DMITRIEV A MIAMI PER INCONTRARE GLI AMERICANI

anche se, come ha spiegato Zelensky, si sono concentrati «contro obiettivi logistici» escludendo la rete elettrica. Ieri notte sono stati lanciati 111 droni e un missile balistico contro diverse regioni. E mentre l'esercito russo ha dichiarato la conquista di altri tre villaggi, due nell'oblast di Zaporizhzhya e uno in quello di Donetsk, le autorità ucraine hanno dovuto ordinare l'evacuazione delle famiglie con bambini da sette centri abitati nell'area di Kharkiv.

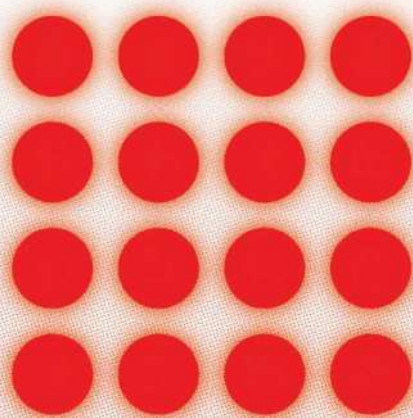
I NEGOZIATI

Ma a preoccupare è soprattutto la portata limitata di questa tregua sul fronte negoziale. Gli incontri negli Emirati Arabi Uniti (previsti domani, proprio con la scadenza del cessate il fuoco «energetico») potrebbero subire slittamenti a causa delle crescenti tensioni con l'Iran. E lo ha chiarito lo stesso Zelensky. Inoltre, il clima tra i due governi non appare favorevole al dialogo. E nonostante abbia mostrato ottimismo, anche Trump ha dovuto ammettere che «Zelensky e Putin si odiano e questo rende tutto complicato». I nodi da sciogliere restano ancora molti. Il presidente ucraino (che ha proposto all'omologo russo un incontro a Kiev) ha spiegato che non è stato raggiunto un accordo sulla «questione territoriale», e che «le dure richieste imposte all'Ucraina non sono chiaramente un compromesso. Si tratta di un cambiamento dell'integrità territoriale». Zelensky ha anche rivelato che Mosca ha interrotto gli scambi di prigionieri, «perché non ritiene di trarne alcun vantaggio». Oggi l'inviato speciale di Putin, Kirill Dmitriev, è atteso a Miami per incontri con alcuni uomini dell'amministrazione Usa. Ma tutto dipenderà anche dall'escalation in Medio Oriente.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

日本
Japan



CORPI MEMORIE VISIONI

MAGAZZINO
DELLE
IDEE

14 FEBBRAIO
7 GIUGNO
TRIESTE 2026

IL RACCONTO

ROMA No pasaràn. La comunicazione della vicesegretaria generale di Montecitorio ai comitati del Palazzo è perentoria: «Non entra nessuno. Sennò qui salta tutto». Ordine del presidente, Lorenzo Fontana: per motivi «di sicurezza» e «di ordine pubblico», CasaPound e Skinhead alla fine non varcano la soglia della Camera. E i deputati d'opposizione si uniscono in un applauso: «Abbiamo fatto rispettare la Costituzione. Neonazisti e neofascisti non sono benvenuti in Parlamento». Finisce così, dopo oltre un'ora di spintoni, cori e urla – e almeno un paio di incidenti sfiorati – la mattinata di caos a Montecitorio. Innescata dalla mossa del deputato leghista vicinissimo a Vannacci, Domenico Furguele, di ospitare una dozzina di attivisti dell'ultradestra del gruppo «Remigrazione e riconquista», autori di una proposta di legge popolare che punta a deportare i migranti nei loro Paesi d'origine. Tutti quanti, «irregolari e regolari», colpevoli – è la tesi – di inquinare «l'identità italiana».

IL SIT IN

Lo ripeton, in un sit in improvvisato fuori dal palazzo, Luca Marsella, portavoce di Casapound, Ivan Sogari di Veneto Fronte Skinheads, Jacopo Massetti, ex di Forza Nuova, e Salvatore Ferrara della Rete dei Patrioti. «Antifascisti mafiosi!», protestano contro la decisione presa in extremis di annullare tutto. Perché dentro, nel frattempo, la sala che avrebbe dovuto ospitare la conferenza stampa di Furguele & co è assediata dalle opposizioni. «Qui i nazisti non sono i benvenuti», gridano uno dopo l'altro gli esponenti di Pd, Avs, M5S, +Europa e Azione. Che Costituzio-

«No ai nazisti», «Siete la mafia» Caos per Casapound alla Camera

► Salta l'evento sulla «remigrazione» del gruppo di ultradestra: le opposizioni invadono la sala e cantano «Bella ciao». La Lega: il bavaglio non ci fermerà



MONTECITORIO
Il deputato della Lega Domenico Furguele durante la conferenza ieri mattina nella sala stampa della Camera allarga le braccia mentre i colleghi delle opposizioni irrompono sullo sfondo brandendo copie della Costituzione. Da sinistra, Roberto Morassut (Pd), Andrea Quartini (M5S) e Filiberto Zaratti (Avs)

Trump). La stellata Baldino sventola Gramsci, «Odio gli indifferenti», Magi brandisce un'immagine di Matteotti: «La storia vi osserva».

Fino alla presa d'atto dell'inevitabile, venti minuti dopo: tutte le conferenze stampa in programma sono annullate «per ordine pubblico», decide Fontana. Furguele sbotta: «Si riempiono la bocca di democrazia e poi non lasciano parlare un

SFIORATO LO SCONTRO FISICO. PD, M5S E AVS: UN OLTRAGGIO OSPITARE I NEOFASCISTI E VANNACCI: «OGGI È MORTA LA DEMOCRAZIA»

gruppo di cittadini». Vannacci gli ha scritto, fa sapere, «per farmi i complimenti». E Salvini? «Non l'ho sentito, ma sapeva della mia iniziativa e non si disocia». E infatti poco dopo ecco la nota della Lega: «La libertà di parola e di pensiero non può essere limitata da una sinistra violenta e arrogante che occupa le sedi istituzionali come un Askatasuna qualunque. I tentativi di bavaglio non ci fermeranno». Segue il vicepremier: «Interrompere una discussione non è civile, non è democratico».

LO SCONTRO

Nel frattempo, in piazza, il gruppo di ultradestra si sbizzarrisce di fronte alle telecamere, godendo di un palco scenico ancora più ampio di quello sperato. «Metodi mafiosi», accusano: «Torneremo in Parlamento con le firme sulla nostra proposta di legge». Un attimo dopo però ecco che ritentano l'ingresso, stavolta dall'entrata secondaria in veste di «visitatori», sempre su invito di Furguele: ogni parlamentare può invitarne fino a 5. «Gli faccio solo prendere un caffè in buvette». Marsella e Magi si urlano addosso, mentre i parlamentari di centrosinistra corrono al di là del portone per bloccare il gruppetto. Attimi di panico tra i funzionari in livrea: che fare? Finché non arriva il nuovo stop di Fontana: «Per decisione del presidente della Camera e motivi di ordine pubblico, oggi non entrano ospiti», scandisce la vicesegretaria generale Maria Consuelo Amato. Altrimenti, bisbiglia, «salta tutto». Applausi delle opposizioni, scorno di Vannacci. «Oggi – afferma a sera il generale invocando «un intervento di Mattarella» – è morta la democrazia». I leghisti che gli sono vicini fanno sapere che ci riproveranno: la conferenza stampa, assicurano, è solo rimandata. Mentre già montano le polemiche per un altro convegno convocato a Montecitorio da Furguele, stavolta sul made in Italy. Location? La sala Matteotti.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di «Nordest da vivere» ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni. Chiedi in edicola «Nordest da vivere», la super guida ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



La cerimonia dell'anno giudiziario 2026, nel Palazzo di Giustizia a Roma

L'altolà della Cassazione «La magistratura vuole restare autonoma»

► Il presidente D'Ascola all'inaugurazione dell'anno giudiziario: «L'indipendenza un caposaldo della Carta»

L'INTERVENTO

ROMA Il riferimento alla riforma della separazione delle carriere arriva all'ultimo, punto finale della lunga relazione che il primo presidente, Pasquale D'Ascola, rende di fronte all'Aula Magna della Corte di cassazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Parole, le sue, che fotografano i timori per gli effetti della riforma della giustizia, e per l'aspro clima di scontro che si respira tra politica e toghe. «La preoccupazione della magistratura è volta a garantire che resti effettiva l'indipendenza e l'autonomia della giurisdizione come caposaldo del sistema costituzionale», spiega il presidente degli Ermellini, che guarda indietro, all'insediamento del primo Csm, nel luglio del 1959. In quell'occasione, il ministro della Giustizia Gonella invitò a difendere l'indipendenza morale del magistrato da ogni «arbitrio esterno», mentre il presidente della Repubblica Gronchi pose l'accento sulla capacità di autogoverno dell'organo, da inserire in un sistema di separazione dei poteri. Da qui prende la rincorsa D'Ascola per rimarcare la necessità che oggi si coltivi «con tenacia» un «clima di rispetto reciproco e fattiva collaborazione tra le istituzioni, che permetta lo sviluppo di un dialogo pacato e razionale sul futuro della Giustizia». Il primo presidente della Cassazione si sofferma pure sulle «false convinzioni» relative ai magistrati. Ad esempio quelle per cui sarebbero «incerti» o «titubanti» circa la tutela della funzione giurisdizionale, e quindi «avvicinabili» o «condizionabili». Tanto le toghe più giovani che quelle con una lunga esperienza alle spalle, dice D'Ascola, devono fare affidamento sulla loro «professio-

Il Primo presidente della Corte di cassazione, Pasquale D'Ascola



nalità», che non è «arida tecnica», ma «studio, riflessione, capacità di comprensione e ascolto, coraggio delle decisioni difficili e non comodamente ossequianti al più potente o spregiudicato dei litiganti». Nella sua relazione c'è posto anche per i numeri: circa 44mila i ricorsi penali giunti in Cassazione nel 2025, di cui circa 41mila sono stati definiti, mentre nel settore civile l'arretrato è stato ridotto di un terzo in cinque anni (dagli oltre 120mila casi del 2020 agli 80mila pendenti al 31 dicembre 2025). D'Ascola fa l'elenco delle materie trattate dalle diverse sezioni e delle controversie portate a risoluzione nei vari campi, a partire dall'immigrazione,

IL PG GAETA: «LO SCONTRO TRA POLITICA E GIUSTIZIA HA RAGGIUNTO LIVELLI INACCETTABILI»

come il trattenimento amministrativo delle persone straniere: «Esempi», affonda, «volti a far capire quanta sofferenza rechino all'intero corpo giudiziario le esagerate e aspre reazioni che a volte offendono le persone che hanno assunto con coscienza le decisioni giurisdizionali».

IL CORO

Quella di D'Ascola non è una voce isolata. Calca la mano sulle frizioni tra politica e giustizia il Procuratore generale della Cassazione, Pietro Gaeta. Che non ha paura a definirlo «scontro», perché «come tale è presentato agli occhi dei cittadini»: «Ha raggiunto livelli inaccettabili per un Paese che si vuole tradizionalmente culla del liberalismo giuridico». Il procuratore chiede anche il recupero di una «lucida razionalità istituzionale», perché «il volto di una giurisdizione sfregiata nell'immagine e privata del rispetto collettivo per il valore essenziale della sua funzione non giova a nessuno». Il difficile rapporto tra poteri è pure il refrain dell'intervento del vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli: «La delegittimazione reciproca indebolisce le istituzioni, e rompe il patto di fiducia tra esse e i cittadini». Per questo, l'antidoto, secondo Pinelli, è di evitare «posizioni che possano svilire il nevralgico ed insostituibile ruolo che la Costituzione assegna alla magistratura».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Il ministro non ci sta «Contro la riforma affermazioni blasfeme»

► Il Guardasigilli invita a ripudiare «polemiche vuote» e promette: «Se vince il sì, confronto sulle norme attuative»

LA REPLICA

ROMA È un'arringa istituzionale imbastita alla presenza delle più alte cariche di Stato, incluso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'intervento di Carlo Nordio segue quello del primo presidente di Cassazione, Pasquale D'Ascola. Quando ancora, nell'Aula Magna della Cassazione, gremita per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, riecheggiano le sue parole sulla riforma della giustizia: «La preoccupazione della magistratura è volta a garantire che resti effettiva l'indipendenza e l'autonomia della giurisdizione come caposaldo del sistema costituzionale». Un timore che, secondo il Guardasigilli, non ha motivo di esistere.

L'ARRINGA

Non a caso il ministro cita la nuova formulazione dell'articolo 104 della Costituzione, che prevede che la magistratura costituisca un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere: «Un'interpretazione diversa è un'arbitraria e malevola distorsione, offensiva della logica ermeneutica e dell'etica politica». Così come attribuire al legislatore l'intenzione di sottoporre la magistratura al potere esecutivo non è null'altro che «una grossolana manipolazione divinatoria di una realtà immaginaria». Per dirla in parole semplici, ma più ficcanti, «è blasfemo» rincara la dose Nordio - sostenere che la riforma tenda a minare il principio di indipendenza e autonomia delle toghe. Da qui, «l'augurio che questa vuota polemica venga ripudiata dagli intelletti più maturi». Quanto all'iter referendario, il ministro ci tiene a sottolineare che la riforma, «in perfetta aderenza con il dettato costituzionale, approda al giudizio del popolo sovrano». Un riferimento non scon-

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio



presentazione del suo libro alla Camera: «Auspicio che il dibattito sulla riforma si mantenga nei limiti della razionalità, della pacatezza e della contenenza», dice Nordio, per cui le buone ragioni per criticarla sono state già enunciate, «ma le buone ragioni cedono alle ragioni migliori, o almeno a quelle che noi riteniamo essere le migliori».

Ma è proprio il modo - o meglio il termine scelto - a innescare la reazione dell'Anm: «Mi spiace che sia stato usato il termine blasfemo che io userei per manifestazioni e situazioni differenti da questa», dice il presidente dell'Anm, Cesare Parodi, presente all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Nell'arringa, un passaggio viene riservato pure all'ultima inchiesta di Report sul presunto software spia presente nei pc dei magistrati: «Trovarei irraguardoso - insiste il ministro - soffermarmi a smentire alcuni ripugnanti insinuazioni che in questi giorni sono state diffuse sull'ipotesi di interferenze illecite, da parte nostra, sull'attività esclusiva e sovrana della magistratura». Ne ha, Carlo Nordio, pure per chi parla di deriva panpenalista dell'esecutivo: «Non ci siamo accaniti in una proliferazione dissennata di indiscriminati interventi persecutori. Piuttosto abbiamo inteso colmare alcuni vuoti di tutela determinati da intollerabili forme di aggressività, di sopruso e di frode, soprattutto verso i soggetti più deboli».

Val. Pigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUSPICIO DI NORDIO: «IL DIBATTITO SULLA SEPARAZIONE RESTI NEI LIMITI DELLA PACATEZZA»

IL CASO

PADOVA Un altro suicidio al carcere Due Palazzi di Padova, il secondo in meno di tre giorni. A togliersi la vita, nella serata di giovedì, è stato Matteo Ghirardello, 33enne vicentino di Romano d'Ezzelino e di origine Sinti. Ieri mattina, per ricordare i due reclusi, alcune delle numerose associazioni impegnate nel reinserimento dei detenuti si sono trovate davanti alla casa di reclusione per depositare due rose rosse. Un modo per dire «che qui si entra, ma si esce anche. Ogni giorno»

CHI ERA

Ghirardello era un pluripregiudicato, con alle spalle numerosi precedenti per furti e rapine. Un passato difficile, ma anche – almeno sulla carta – la possibilità di ricostruirsi un futuro: l'età giovane e l'inserimento nei percorsi lavorativi lasciavano immaginare margini di recupero. Invece, forse anche a causa della tensione di questi giorni, il carcerato ha preso una decisione estrema, togliendosi la vita nel bagno della sua cella. Difficile indagare le ragioni del suo gesto, ma il Garante dei diritti dei

DUE TRAGEDIE IN SOLI 3 GIORNI, IL PRESIDENTE STEFANI: «VICENZE CHE DEVONO FAR RIFLETTERE, HO PARLATO CON OSTELLARI»

Padova, un altro detenuto si uccide: «Celle affollate»

►Un 33enne di Bassano trovato morto in bagno: condannato per furti e rapine ►Il garante Bincoletto: «Situazione in peggioramento, lo segnalo da mesi»

detenuti, Antonio Bincoletto, punta il dito sul sovraffollamento ai massimi storici. «È da ottobre dell'anno scorso che denuncio una situazione che sta progressivamente degenerando. C'è un sovraffollamento sempre più grave, un aumento esagerato delle presenze e un malessere che pervade tutto l'istituto. Sono stato ascoltato fino a un certo punto, ma purtroppo adesso gli effetti si stanno vedendo e sono tragici».

I NODI

Quello di Matteo Ghirardello è il settimo suicidio negli ultimi dieci anni, ma anche il secondo in circa 36 ore, al Due Palazzi di Padova. Un dato che colpisce soprattutto perché riferito a una struttura spesso indicata come un'eccellenza nazionale sul fronte del trattamento rieducativo. Sono 25 le associazioni che operano all'interno del carcere e, secondo le stime, circa il 90% dei detenuti è coinvolto in percorsi lavorativi o formativi. Proprio questo modello, negli anni,



CASA DI RECLUSIONE Una rosa appesa alla recinzione dai volontari

Corte d'appello, la presidente: «Morti sintomo di malessere»

I NUMERI

VENEZIA «Non è un caso che i suicidi in carcere si verifichino con maggiore frequenza dove il problema del sovraffollamento è più grave: sono il sintomo del malessere della popolazione carceraria». La presidente della corte d'appello, Rita Rigoni, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ieri ha messo in fila tutti i numeri del sistema veneto e, a poche ore dal secondo gesto estremo consumato tra le celle padovane, è inevitabile l'accento sul dato che riguarda i detenuti: «Al 30 giugno 2025, su 1.938 posti disponibili erano presenti 2.793 carcerati».

La sofferenza emerge su più livelli, in realtà, a partire dagli stessi uffici di tribunale: la scoperta media del personale amministrativo della corte d'appello è del 40 per cento; le situazioni più gravi a Belluno, (48, 9

per cento), Treviso e Venezia (47, 2). Nel distretto si registra poi una carenza media del 22 per cento dell'organico di magistratura giudicante, con punte che superano il 35 a Vicenza e Rovigo. «A fronte di questa situazione – ha spiegato Rigoni – sono stati assegnati al distretto 16 magistrati ordinari in tirocinio che hanno preso servizio a dicembre, ed è previsto che altri 17 arriveranno a metà del 2026». La preoccupazione è per il fatto che «i nuovi concorsi dovranno essere indetti in base alla nuova normativa che prevede anche i test attitudinali specifici, e non si sa se ci sarà rallen-

OGGI L'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO: «NELL'ISTITUTO PADOVANO CI SONO 2.793 RECLUSI, MA I POSTI SONO 1.938»

tamento». Inoltre, ha aggiunto la presidente reggente, «se dovesse prevalere il sì al referendum, questo inciderà anche sui concorsi per i mot e questo potrebbe comportare un rallentamento o addirittura un blocco. «La carenza media è del 25 per cento, con punte più elevate in alcuni uffici tra cui la Procura generale di Venezia, arrivata al 50 per cento dell'organico», ha fatto eco il procuratore generale Federico Prato. L'accento al referendum («una riforma sulla magistratura, più che sulla giustizia», ha sottolineato Rigoni), non troverà seguito oggi, alla cerimonia, dove è prevista la presenza del sottosegretario Andrea Ostellari: «Non sarà il luogo per fare propaganda per il sì o per il no».

IL BILANCIO

La corte d'appello di Venezia ha registrato nell'ultimo anno giudiziario una diminuzione dei procedimenti pendenti, che



I NUMERI: CALANO I PROCEDIMENTI PENDENTI TOTALI MA CRESCONO QUELLI PER I REATI DA "CODICE ROSSO"

sono passati da 5.321 a 4.580. Il contenzioso in aumento riguarda «essenzialmente le cause di famiglia» dove «c'è un aumento consistente della conflittualità». Nel settore penale si registra poi un «aumento delle iscrizioni in tutti i Tribunali del distretto, dovuto ai procedimenti per i reati da codice rosso», so-

è finito però anche al centro di polemiche. Il via vai di volontari e operatori era stato indicato come causa di gravi falle nella sicurezza. Di qui la decisione, nel 2015, di togliere a Padova il settore di Alta Sicurezza, scelta poi congelata dopo le proteste del terzo settore, dei sindacati e dell'allora direttore Salvatore Pirruccio. Poi, questa settimana, l'ordine di trasferire immediatamente 23 detenuti di Alta Sicurezza verso altri istituti dove, però, solo una minima parte dei reclusi ha accesso alle attività.

IL PRECEDENTE

E proprio questo cambiamento così repentino e inaspettato avrebbe indotto al suicidio un altro detenuto: Giuseppe Pietro Giovanni Marinaro, 73 anni, di cui oltre quaranta trascorsi in carcere. Era un boss della 'ndrangheta di Corigliano. Negli ultimi 18 anni aveva vissuto al Due Palazzi in una cella singola, trovando un equilibrio soprattutto grazie al laboratorio di cucito. Aveva già preparato i bagagli per il trasferimento, poi circa un'ora prima della partenza il gesto estremo. «Sono casi che devono far riflettere – commenta il Presidente della Regione, Alberto Stefani – e proprio oggi ho sentito il sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari, con cui lavoriamo per incentivare nuovi posti di lavoro nelle carceri ma soprattutto migliori condizioni di vita per quanto riguarda i detenuti».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE

Oggi ci sarà l'apertura dell'anno giudiziario, tra i problemi la carenza di organico

prattutto nell'ultimo semestre. In crescita anche le iscrizioni nel settore penale del tribunale per i minori, dove pesano i fenomeni delle cosiddette baby gang. Nel dettaglio, il 18 per cento di reati in più si risolve con oltre mille tra furti in abitazione e scippi in aggiunta rispetto allo stesso periodo del 2024, ma anche in un dieci per cento di reati contro la pubblica amministrazione. Aumentano anche i casi di mafia, passati da nove a 16, e l'allarme riguarda tanto la criminalità calabrese quanto quella campana. Procedimenti penali complessi, che assieme alla carenza di personale spiegano perché gli uffici veneziani abbiano registrato un pesante incremento dei tempi: 240 per cento in più. Resta poi il caso delle cause in materia di cittadinanza pendenti: 30.728 in laguna, sono il 44 per cento del totale nazionale.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pordenone Fiere
Exhibitions since 1947

SAMUMETAL
SAMUPLAST
SUBTECH
FABBRICA 5.0

Banca Partner:
INTESA **SANPAOLO**

SAMUEXPO

METALWORKING, SUBCONTRACTING AND PLASTIC EXPO

05-06-07
FEBBRAIO

2026
Fiera di Pordenone

www.samuexpo.com

in f o

LE INDAGINI

VENEZIA «Sono rimasto pietrificato». Lo sparo è esploso quando lui era lontano, circa cinquanta metri, e non è stato anticipato da minacce, da urla, da ordini strillati nel buio. «Mi si è gelato il sangue», continua Andrea Vescovo, raccontando la notte in cui è stato ucciso Sergiu Tarna. E, nel rispondere alle domande del pubblico ministero, insiste sempre sullo stesso punto: «A premere il grilletto è stato Salvagno, io non c'ero neppure, quando è partito il colpo».

Quattro ore e mezza di interrogatorio, una mappa appoggiata sul tavolo e le dita del 38enne che provavano a prendere le distanze dall'amico, in tutti i sensi. Ieri, a partire da mezzogiorno, il secondo sospettato per l'omicidio di San Silvestro ha finalmente dato la sua versione dei fatti: in carcere a Treviso da due settimane, non aveva parlato al momento dell'arresto e non aveva aperto bocca neppure durante il confronto davanti al giudice per le indagini preliminari. Il suo avvocato, Fabio Crea, ha però prodotto dieci pagine di memoria difensiva e, quando ha ritenuto che il suo cliente fosse pronto, ha concordato un appuntamento con il pm Christian Del Turco. «Ci sono cose su cui preferiamo tenere il riserbo», taglia corto il legale, che non intende rivelare tutti i dettagli del colloquio, ma che conferma come Vescovo abbia raccontato tutto: «Ha descritto il contesto, il loro rapporto, l'intera giornata».

L'OMICIDIO TRA I CAMPI

Il corpo di Tarna, 25enne di origini moldave residente a Mestre, è stato scoperto per caso il 31 dicembre, nei terreni coltivati tra Venezia e Mira. Sette giorni dopo i carabinieri hanno arrestato Riccardo Salvagno, agente della polizia locale lagunare, indicato dalle indagini come il possibile assassino; era scappato in Spagna,

«Salvagno ha sparato a Tarna Io? Sono rimasto pietrificato»

► Il delitto di Mira, la ricostruzione di Andrea Vescovo interrogato per 4 ore: «Quando ha premuto il grilletto neppure c'ero, ma ho sentito il colpo e mi si è gelato il sangue. Ero lontano 50 metri»



IL SEQUESTRO A MESTRE E L'OMICIDIO A MIRA

Il luogo del delitto. Sergiu Tarna era stato prelevato in auto da Salvagno e Vescovo a Mestre e poi portato nei campi a Mira dove era stato poi ucciso con un colpo di pistola.

ma è rientrato quando ha finito i soldi. Ormai in manette, ha raccontato di aver sequestrato e portato il barman tra i campi perché sicuro che fosse implicato in un ricatto ai suoi danni: era convinto che circolasse una registrazione di un suo incontro con una prostituta transessuale - un video di cui parlavano in tanti, ma che nessuno avrebbe mai visto. E, durante l'interrogatorio di garanzia, il vigile ha anche tirato in ballo l'amico residente a Spinea, sempre lì. Veneziano: «Aveva lui la pistola quando abbiamo costretto Tarna a seguirci - ha dichiarato, confermando quello che si era già visto grazie alla videosorveglianza cittadina - e ce

l'aveva lui anche quando siamo arrivati a Malcontenta»; l'ha tenuto fuori solo dal momento dell'esecuzione, dicendo che non ricordava cosa fosse successo in quell'istante esatto. A distanza di

I DUE CERCAVANO IL VIDEO A LUCI ROSSE, MA NEL CELLULARE DEL CAMERIERE NON C'ERA: LE VERSIONI PERÒ NON COLLIMANO

un'altra settimana, il 14 gennaio, i carabinieri hanno arrestato anche Vescovo, che dalla notte del delitto era sempre rimasto tappato in casa.

LA SECONDA VERSIONE

Conferme, smentite, precisazioni: la storia raccontata ieri non si sovrappone esattamente a quella fornita dal 40enne. Vescovo ha spiegato di aver passato tutta la giornata del 30 dicembre assieme a Salvagno, ma che il nome del cameriere moldavo sarebbe venuto fuori solo in tarda serata, quando i due amici, già sotto gli effetti della cocaina, sono andati a chiedere informazioni sul filmato compromettente alle balle-



LA VITTIMA
Sergiu Tarna,
cameriere, 25 anni, ucciso
il 30 gennaio scorso



PRESUNTO ASSASSINO
Riccardo Salvagno,
agente della polizia
municipale di Venezia



IL COMPLICE
Andrea Vescovo,
38 anni, arrestato
7 giorni dopo il delitto

rine dello stripclub New 1000 lire. Subito dopo è scattata l'operazione di sequestro. L'agente della locale avrebbe fatto leva sul legame di amicizia che lo legava a Vescovo per convincerlo a partecipare - affidandogli anche la pistola d'ordinanza. Ma lui gliel'ha restituita non appena Tarna è stato fatto salire in auto, tanto che il viaggio a bordo della Polo è proseguito senza la minaccia dell'arma. Arrivati tra i campi di via Pallada hanno convinto Tarna a consegnare i suoi cellulari, li hanno controllati, e non hanno trovato alcun video. Allora Vescovo si è allontanato, credendo che la questione fosse chiusa. E, a quel punto, lo sparo, inaspettato, improvviso.

La versione del 38enne continua, descrive la fuga: dopo mezz'ora nel fango i due complici si sono spostati fino a casa di Salvagno, ci sono rimasti qualche tempo, quindi sono di nuovo saltati in auto, per raggiungere Spinea; sotto casa di Vescovo, prima di farlo scendere, il vigile gli ha detto qualcosa, forse si è spinto fino a una minaccia, la pretesa del silenzio. Ma poi, da Tenerife, il 40enne ha cambiato strategia: «Scusami, ho sbagliato tutto, per me sei un fratello», ha scritto in una serie di messaggi. Vescovo, nascosto nell'appartamento che condivide con i genitori, non gli risponde. Quando, il 6 gennaio, arriva la notizia dell'arresto, però, non pensa di consegnarsi: «Ha creduto che, avendo fermato Salvagno, gli investigatori avessero già chiarito con precisione le diverse responsabilità», spiega Crea. Esattamente come il difensore del vigile, Guido Galletti, anche il legale di Vescovo nega qualsiasi forma di premeditazione del delitto: «Sono stati in quei terreni prima, è vero, ma chi lo dice che sarebbe stato un sopralluogo?». Difficile, però, che i due avvocati concordino sugli altri punti. Lo si vedrà nei prossimi giorni, quando la procura potrebbe decidere di risentire Salvagno.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maturità 2026, all'orale solo 4 materie Latino al classico, matematica allo scientifico

LE NOVITÀ

ROMA Matematica allo Scientifico, versione di latino al Classico. Scienze umane al liceo delle Scienze umane, lingua straniera 1 al Linguistico. E da qui che prende forma la Maturità 2026, che mette nero su bianco le sue prove chiave e, insieme alle materie della seconda prova scritta, svela la novità più attesa: un colloquio orale concentrato su quattro discipline.

Il ministero dell'Istruzione e del Merito ieri ha pubblicato sulla piattaforma Unica e sul motore di ricerca dedicato l'elenco completo delle materie d'esame.

LA SECONDA PROVA

Per la seconda prova scritta, in programma il 19 giugno dopo il tema di italiano del 18, la linea è chiara. Al Classico si traduce la versione di latino, allo Scientifico si risolvono problemi di matematica (anche per Scienze applicate e indirizzo sportivo). Al

Linguistico si lavora sulla prima lingua straniera, al liceo delle Scienze umane sulla materia di indirizzo, con diritto ed economia politica per l'opzione economico-sociale. Nei tecnici, le prove seguono i percorsi: economia aziendale per Amministrazione, finanza e marketing; discipline turistiche e aziendali per Turismo; progettazione, costruzioni e impianti per Costruzioni, ambiente e territorio; sistemi e reti per Informatica e telecomunicazioni; produzioni vegetali per gli indirizzi agrari, con viticoltura e difesa della vite per Vite e enologia.

Fin qui, una conferma delle tradizioni. La vera svolta è nell'orale. Dal 2026 non si preparano più tutte le materie dell'ultimo anno: il colloquio è circoscritto a quattro discipline, stabilite dal ministero. Due coincidono con quelle degli scritti, le altre due completano il quadro dell'indirizzo. Al Classico, oltre a italiano e latino, storia e matematica. Allo Scientifico, italiano e mate-

matica più storia e scienze naturali. Al Linguistico, italiano, lingua 1, lingua 2 e scienze naturali. E così via. Scompare la discussione del documento, spariscono i collegamenti interdisciplinari obbligati, spesso vissuti come un terreno scivoloso più che come un'occasione di approfondimento. «Abbiamo tolto un meccanismo che creava inutile apprensione nei ragazzi, anche a causa della sua imprevedibilità», ha spiegato il

ministro Valditara, rivendicando un colloquio «radicalmente nuovo», centrato sulle discipline e sulla capacità di argomentare. Un esame che punta a «valorizzare autonomia, merito e responsabilità». Per questo, durante il colloquio entrano il curriculum dello studente, le espe-

rienze di formazione scuola-lavoro, l'educazione civica, le attività extrascolastiche considerate particolarmente significative.

C'è anche una stretta sulle regole. L'esame è valido solo se il candidato svolge tutte le prove, orale compreso. Dopo i casi di «scena muta» dello scorso anno, il messaggio è esplicito: rifiutarsi di sostenere il colloquio significa ripetere l'anno. E per chi arriva allo scrutinio con un sei in condotta, l'orale prevede anche la discussione di un elaborato su cittadinanza attiva e solidale, assegnato dal Consiglio di classe. Il voto di comportamento incide sull'assegnazione del credito scolastico.

Cambiano infine le commissioni, ridotte a cinque membri: un presidente esterno, due commissari interni e due esterni. Resta prevista una terza prova scritta solo per alcuni indirizzi specifici, come le sezioni Esa-Bac, le opzioni internazionali e le scuole delle autonomie speciali.



SUPERIORI
Studenti alle prese con l'esame di maturità Per la prova orale bisognerà preparare solo 4 materie

La frana di Niscemi

La Procura acquisirà tutti gli atti del dissesto

PALERMO Partirà dall'acquisizione di un'enorme mole di carte l'inchiesta per disastro colposo aperta dalla Procura di Gela sulla frana di Niscemi. I pm, che la prossima settimana daranno incarico formale a tre consulenti (tutti professori universitari) di svolgere gli accertamenti, tenderanno di ricostruire tutti gli interventi realizzati dal 1997, anno di un altro grosso smottamento del terreno, ad oggi in quel territorio. Lo scopo è capire se si sarebbe potuto fare qualcosa per impedire l'innescio del crollo del costone che ha lasciato in bilico su un precipizio di 50 metri decine di case e chi, eventualmente, sarebbe stato deputato a intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUALITÀ CHE DURA NEL TEMPO



LASCALE 3.0 - 4.0 - 5.0

Struttura in legno massiccio con barriera di protezione e ampia pedana, vaschetta porta attrezzi, gradini antiscivolo, bloccaggio di sicurezza, piedini antiribaltamento. Chiusa rimane in piedi. È dotata di ruote alla base. Disponibile in tre altezze. Conforme alla Normativa Europea EN 131. Prodotto certificato FSC®. PORTATA MASSIMA 150 KG



Il marchio TÜV SÜD garantisce e certifica la sicurezza dei prodotti. Certificato TÜV SÜD (ente internazionale di collaudi e certificazioni che garantisce la sicurezza e la qualità dei prodotti).

FOPPAPEDRETTI® f i o y
foppapedretti.it



Economia

Borse del 30/1/2026			VAR%		VAR%		VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.527	+1,00%▲	 Londra (Ft100)	10.223	+0,51%▲	 NewYork (Dow Jones)*	48.840	-0,47%▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.178	+0,23%▲	 Parigi (Cac 40)	8.126	+0,68%▲	 NewYork (Nasdaq)*	23.478	-0,87%▼
	 Francoforte (Dax)	24.515	+0,85%▲	 Tokio (Nikkei)	53.322	-0,10%▼	 Hong Kong (Hang Seng)	27.387	-2,08%▼
		</							

economia@gazzettino.it



Sabato 31 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 61 Euribor 2% 2,2% 2,2% 3m 6m 12m			CAMBI (euro)	Dollaro 1,18 ▼ Sterlina 0,86 ▼ Yen 183,50 ▲ Franco Svizzero 0,91 ▲ Renminbi 8,29 ▼	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo		
	Oro	133,01 €	Sterlina											1.025	Petr. Brent	69,58 \$ ▼
	Argento	2,31 €	Marengo											815	Petr. WTI	65,40 \$ ▼
	Platino	58,69 €	Krugerrand											4.380	Energia (MW)	125,11 € ▼
	Litio	20,33 €/Kg	America 20\$											4.220	Gas (MW)	38,23 € ▼
	Silicio	1.049 €/t	50Pesos Mex											5.280		

Fed, Trump archivia Powell per il dopo sceglie Warsh

►Per la nomina servirà il sì del Senato. Per il banchiere designato, il denaro deve essere meno caro. La fine dell'incertezza fa crollare l'oro, tiene Wall Street

LA SVOLTA

NEW YORK Quella di Kevin Warsh è stata una maratona iniziata quasi dieci anni fa. Per arrivare alla nomina di ieri da parte di Donald Trump alla guida della Federal Reserve, infatti, ha passato tutto questo tempo nelle retrovie, criticando l'attuale presidente Jerome Powell e cercando di accreditarsi con il presidente americano su uno dei temi più importanti per la Casa Bianca: aumentare il passo con cui la Fed sta tagliando i tassi. Ovviamente quella di Warsh non è una battaglia finita: la nomina di Trump infatti dovrà passare prima dalla Commissione bancaria del Senato e poi dal voto di tutti i senatori e per la maggioranza semplice del 50 più uno. E qui ci potrebbero essere alcuni problemi, visto che già un senatore repubblicano, Thom Tillis, ha detto che bloccherà qualsiasi nomina fino a quando il dipartimento di Giustizia non chiuderà l'inchiesta nei confronti di Powell, accusato di aver usato male i fondi per la ristrutturazione della sede della Banca centrale di Washington. Diversi analisti e politici dell'opposizione sostengono

**TRA LE PRIORITÀ
GIÀ DICHIARATE
L'ALLENAMENTO
DELLE REGOLE
SULLE BANCHE CHE
FRENANO IL CREDITO**



BANCHIERE Presidente designato della Fed, Kevin Warsh

che le accuse contro Powell siano infondate e motivate politicamente. Ma non c'è molto tempo: il mandato di Powell, che è stato nominato dallo stesso Trump nel 2017, scadrà il 15 maggio. Proprio dieci anni fa Warsh aveva sperato di diventare il capo della Fed, ma in quell'occasione Trump lo aveva ritenuto troppo giovane (ai tempi aveva 47 anni) e non del tutto convincente sul suo approccio ai tagli, che è molto cambiato negli anni e ora è totalmente allineato con la visione dell'amministrazione: portare il costo del denaro vicino allo zero. Warsh è stato anche un uomo di George W. Bush. Prima come membro del National Economic Council della Casa Bianca e poi come governatore della Fed, tra

il 2006 e il 2011. Warsh propone una netta revisione dell'ortodossia sull'inflazione. In un editoriale pubblicato dal Wall Street Journal a novembre sostiene che la crescita rapida dell'economia e l'aumento dei salari non sono il problema, ma piuttosto la spesa pubblica eccessiva e l'eccessiva creazione di moneta. Per Warsh il denaro è troppo facile da ottenere a Wall Street, mentre il credito resta troppo stretto per la Main Street americana. Per questo Warsh punta a ridurre il «bilancio gonfiato» della Fed, abbassando i tassi d'interesse per sostenere famiglie e piccole e medie imprese.

IL POTENZIALE

Allo stesso tempo, invita a

smettere di temere la stagflazione e a riconoscere il potenziale dell'intelligenza artificiale come forza disinflazionistica capace di aumentare la produttività e la competitività degli Stati Uniti, facendo crescere i salari reali. Tra le sue priorità anche un alleggerimento della pressione normativa sulle banche minori (in linea con la battaglia condotta dalla vicepresidente della Fed Michelle Bowman, nominata da Trump) che, secondo Warsh, sono state penalizzate dalla Fed, rallentando il credito all'economia reale. Infine, contesta le regole bancarie internazionali di Basilea, affermando che «le regole di Basilea, non solo le regole valide per l'America» e che gli Stati Uniti dovrebbero puntare a diventare il miglior mercato mondiale per le banche globali, stimolando così nuovi flussi di prestito.

E ieri i mercati hanno reagito in modo positivo alla nomina, nonostante abbiano continuato la seduta in rosso, schiacciati dal cattivo andamento del settore tecnologico, con Apple che ha perso l'1%, nonostante i conti abbiano convinto e le vendite degli iPhone siano state ottime, e Microsoft che ha continuato il declino. Nonostante la flessione di ieri, i principali indici di Wall Street si avviano a chiudere gennaio in positivo. L'S&P 500, il Dow Jones e il Nasdaq hanno visto un aumento di circa l'1% nel mese, mentre il Russell 2000, che raccoglie le piccole capitalizzazioni, ha segnato un rialzo di quasi il 5%.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO DIRETTORE
Paolo Angelini, senese, attuale vice direttore generale, con una carriera nell'istituto centrale dal 1990

Bankitalia, Angelini dg Direttorio modificato

►Trequattrini vice, il nuovo assetto partirà dal 31 marzo

GOVERNANCE

ROMA Bankitalia cambia la formazione del Direttorio. Ieri in seduta straordinaria, il Consiglio Superiore, su proposta del Governatore Fabio Panetta, ha preso atto «del desiderio di Luigi Federico Signorini di lasciare anticipatamente l'incarico di direttore generale, per motivi personali, dal 31 marzo prossimo». E nella stessa seduta - durata giusto un'ora - «su proposta del Governatore, il Consiglio Superiore ha deliberato di nominare Direttore Generale Paolo Angelini, attuale Vice Direttore Generale», e di promuovere «Vice Direttore Generale, Gian Luca Trequattrini, attuale Funzionario Generale e Segretario del Direttorio», si legge nel comunicato diffuso in tarda mattinata. Angelini, in qualità di direttore generale della banca centrale, «assume anche il ruolo di Presidente dell'Ivass in sostituzione di Signorini». La nota si conclude ricordando la procedura: le nomine sono state adottate ai sensi dell'art. 18 dello Statuto della

Banca d'Italia e saranno efficaci previa approvazione con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Mef, sentito il Consiglio dei Ministri. Questi ultimi passaggi saranno messi in moto, dopo che arriverà la lettera da Bankitalia. La svolta avviene all'insegna della piena continuità della governance di Palazzo Koch ed è il primo cambiamento dell'era Panetta, insediatosi il primo novembre 2023.

LA CARRIERA

Signorini è dg e numero uno dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni dal 12 marzo 2021. Prima di entrare in via Nazionale, laurea in economia a Firenze e master ad Harvard, è stato giornalista e insegnante. Il suo mandato di sei anni, come tutti i membri del Direttorio, sarebbe scaduto nel 2027, ma l'interessato ha preferito lasciare prima. «Il Governatore e il Consiglio Superiore hanno espresso a Signorini la loro gratitudine per gli anni dedicati al servizio dell'Istituzione e gli hanno rivolto i migliori auguri per il futuro». Il dg cesserà la carica in occasione dell'assemblea generale di via Nazionale che approverà il bilancio 2025 da lui firmato.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale Jonica, il Consorzio Eterea si aggiudica l'appalto da 397 milioni

L'AGGIUDICAZIONE

ROMA Un appalto da oltre 397 milioni di euro. È quello assegnato da Anas, società del gruppo Fs Italiane, al consorzio Eterea, per il miglioramento dei collegamenti nel tratto tra Corigliano e Sibari della strada statale Jonica in Calabria. L'intervento sarà realizzato dal consorzio tramite Vianini Lavori (gruppo Caltagirone), Itinera Spa (gruppo Gavio) e Icop, assieme a Cimolai, ed è un tassello del più vasto progetto di opere di costruzione e ammodernamento della strada statale

106. Si tratta del principale asse della dorsale ionica Taranto - Reggio Calabria. Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'aggiudicazione del Lotto in questione, il numero 2, per un importo netto di 376,3 milioni.

LA DURATA

La tratta affidata a Eterea riguarda in particolare l'adeguamento stradale in provincia di Cosenza dallo svincolo della statale da Corigliano Ovest a Sibari, lungo un tracciato di quasi 16 chilometri, che includerà la realizzazione di 15 viadotti e due cavalcavia. Il tracciato è infatti caratterizzato dalla pre-

senza di numerose opere di scavalco, con estensione tra i 270 e i 760 metri.

La durata dell'intervento è stimata in circa tre anni e mezzo dall'inizio dei lavori (1.375 giorni). Strategica nell'ambito di questo progetto sarà poi la realizzazione di una nuova bretella di collegamento in corrispondenza dello svincolo di "Corigliano Ovest".

LA STRATEGIA

Interessa sia la direttrice a monte che quella a mare, consentendo così di riconnettere il centro abitato, la strada statale esistente e il porto marittimo,

ora inserito in un vasto piano di sviluppo e potenziamento regionale delle autorità portuali.

Nell'affidamento è compresa la progettazione e l'esecuzione dei lavori, i servizi di monitoraggio ambientale ante e in corso d'opera, il monitoraggio geotecnico e strutturale ante e in corso d'opera e la bonifica dagli ordigni bellici.

Conclude con esito positivo le verifiche sui requisiti e sull'antimafia, l'aggiudicazione è diventata immediatamente efficace. Gli interventi rientrano nel perimetro del commissariamento governativo affidato al commissario straordi-



**A REALIZZARE
L'INTERVENTO
SARANNO
VIANINI LAVORI,
ITINERA E ICOP
ASSIEME A CIMOLAI**

LAVORI
Un cantiere stradale in Calabria

nario Luigi Mupo.

GLI INVESTIMENTI

Presto la strada statale Jonica potrà contare su ulteriori 120 chilometri a quattro corsie con caratteristiche autostradali, innalzando in modo significativo i livelli di sicurezza e fluidità della circolazione.

L'ampio programma di ammodernamento della dorsale ionica comprende quindi anche i 38 chilometri del Terzo Megalotto tra Roseto Capo Spulico e Sibari già in costruzione e i 50 chilometri dei sei lotti di prossimo avvio tra Catanzaro e Crotone. L'investimento complessivo arriva a oltre 5 miliardi.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cotto Possagno diventa francese

Vardanega: «Ci sarà continuità»

►La “società-distretto” trevigiana dei laterizi, guidata dal presidente: «La nostra seconda metamorfosi, dall’ex numero uno degli Industriali, passa a Edilians così gettiamo le basi per i prossimi trent’anni»

L'OPERAZIONE

VENEZIA Cotto Possagno entra a far parte del gruppo francese Edilians. Una svolta che Alessandro Vardanega, presidente dell’impresa trevigiana del coppo e della tegola, nata e cresciuta nel paese natale di Antonio Canova, definisce «la nostra seconda metamorfosi». La prima era avvenuta nel 1996, quando cinque famiglie (poi diventate sei) del distretto del coppo, nel comune in cui quasi tutti portano il cognome di Vardanega o Cunial, decisero di riunirsi in un consorzio, dal quale due anni dopo nacque la società “Industrie Cotto Possagno Spa”. Come le farfalle, serviva trasformarsi per volare. Ebbene, da quella scelta assai poco scontata («le famiglie ebbero la capacità di superare il tradizionale individualismo per progettare il futuro»), nacque una «società-distretto», per usare le parole dello stesso Vardanega. Un’azienda di 170 dipendenti, 5 stabilimenti produttivi, capace di generare ricavi per

44 milioni di euro, con un margine operativo lordo pari al 22% del fatturato. Insomma, entrare a far parte del gruppo Edilians non è una scelta di comodo, e nemmeno un rifugio: «Trent’anni fa abbiamo preso una decisione – spiega Vardanega –, oggi abbiamo fatto una scelta altrettanto lungimirante, gettando le basi per i prossimi trent’anni dell’intero distretto produttivo».

GOVERNANCE

Del resto, il gruppo Edilians, principale produttore francese di tegole in cotto e soluzioni per coperture – controllato dal fondo americano Lone Star, un giro d’affari da 500 milioni di euro, 1700 dipendenti, 17 stabilimenti tra Francia, Spagna e Portogallo – sembra avere tutte le carte in regola per portare gli affari di Cotto Possagno a un nuovo livello. La «seconda metamorfosi», appunto.

Insomma, Cotto Possagno diventa francese, ma ci sarà continuità manageriale. Lo stesso Alessandro Vardanega rimarrà nella governance. Del resto, il legame che unisce l’azienda al territorio è uno dei suoi capitali maggiori. E non soltanto perché Vardanega ha guidato Unindustria Treviso dal 2008 al 2014. Ma soprattutto perché la storia dei produttori di coppi, in quella terra dove le fornaci sono un tutt’uno con le colline asolane, peraltro abbastanza segnate dall’industria del laterizio, affonda le pro-



AZIENDA E PAESAGGIO Cotto Possagno, nelle colline asolane

Occhiali, il contratto nazionale

C'è l'ipotesi di accordo: 204 euro di aumenti

Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil hanno sottoscritto a Belluno l’ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore occhiali ed occhialeria con Anfao-Confindustria per il triennio 2026-28, scaduto lo scorso 31 dicembre. Nel settore operano oltre 18.500 addetti in circa 820 aziende. L’ipotesi di accordo prevede un aumento complessivo di 204 euro nel triennio. «Un rinnovo

contrattuale importante ad un solo mese dalla scadenza» hanno affermato i segretari nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, Sonia Tosoni, Raffaele Salvatoni, Livia Raffaglio. «In una fase di incertezza dei mercati, che incide sugli equilibri economici e produttivi delle imprese, il settore ha scelto di lanciare un segnale chiaro di fiducia», ha aggiunto la presidente di Anfao Lorraine Berton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prie radici alla fine del '600. Difficile separarla dal paese, dalle famiglie.

PUNTI DI CONTATTO

Il contratto di compravendita è già stato firmato, il valore dell’operazione non è stato comunicato, il prossimo passo consisterà nel perfezionamento dell’acquisizione, tappa prevista per il mese di aprile. «Nell’ambito della loro strategia di espansione – spiega Vardanega –, hanno individuato nell’Italia un mercato importante per la terracotta, e nella nostra società la porta d’accesso a questo mercato». Determinanti i punti di contatto: «Condividiamo con Edilians valori di riferimento come l’attenzione quasi maniacale alla qualità e una solida tradizione industriale», afferma Vardanega. E aggiunge: «L’ingresso in Edilians consentirà di rafforzare il posizionamento nel mercato italiano e in quelli internazionali, che oggi sfiorano il 25% del fatturato. In questi quasi trent’anni di attività, abbiamo realizzato grossi investimenti in tecnologia, ma le sfide del mercato richiedono ancor più dimensione e massa critica». Il riferimento va alla forte domanda di sostenibilità: «Le persone ce lo chiedono». Quindi conclude: «È una delle principali sfide per il comparto dei laterizi: abbiamo capito che per avere prospettiva di successo, questa è la strada corretta da intraprendere».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE INVESTIMENTO UN ACCORDO PER LO SVILUPPO DI ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU

Approvato dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia lo schema di accordo di sviluppo tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy, la Regione Friuli Venezia Giulia, Invitalia e la società Acciaierie Bertoli Safau, per il cofinanziamento del programma di sviluppo della società udinese. La Regione partecipa con un contributo di 2,9 milioni di euro. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy garantirà una copertura pari a 28,2 milioni di euro. L’azienda ha presentato un ambizioso piano di investimenti del valore complessivo di 355 milioni di euro, con l’obiettivo di migliorare in modo significativo la performance energetica e la sostenibilità del proprio sistema produttivo.

L'ACQUISIZIONE ELETTROFORNITURE 2000 PASSA A SONEPAR

Sonepar, azienda specializzata nella distribuzione di materiale elettrico, che vede il proprio quartier generale italiano a Padova, ha acquisito la toscana Elettroforniture 2000, attiva nella vendita all’ingrosso e al dettaglio di materiale elettrico con due sedi operative a Scandicci e Pontassieve. Con quest’operazione, Sonepar amplia la propria rete in Toscana da 15 a 17 filiali. Fondata oltre 25 anni fa, Elettroforniture 2000 genera un fatturato di circa 4,5 milioni di euro e impiega nove collaboratori, che entreranno a far parte del Gruppo Sonepar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO SEMPRE
INVESTITO IN TECNOLOGIA
MA IL MERCATO
OGGI RICHIEDE
MAGGIOR DIMENSIONE
E MASSA CRITICA»

I RISULTATI

VENEZIA Con l’utile del quarto trimestre nettamente migliore del previsto, sulla spinta di forti vendite e della riduzione dei costi, vola Electrolux alla Borsa di Stoccolma. Attorno alle 13, il titolo del colosso degli elettrodomestici aveva messo a segno un guadagno del 16,5% a 72,90 corone svedesi. E secondo i trader, ai livelli attuali, l’azione si avvia a registrare la sua migliore performance di Borsa dal 2007.

L’azienda, che è in piena fase di ristrutturazione, ha realizzato un utile operativo di 1,52 miliardi di corone svedesi (144 milioni di euro circa) nel quarto trimestre, in crescita del 44%, mentre gli analisti avevano pre-

Electrolux, balzo dell’utile nel trimestre

E i dazi pesano sulle previsioni del 2026

visto 1,18 miliardi di corone. L’utile del periodo è balzato a 466 milioni da 150 milioni. Le vendite sono calate dell’8% su base storica a 35,1 miliardi di corone, ma sono aumentate del 2% a livello organico. Risultati che hanno superato le aspettative, in particolare in Europa e America Latina, mentre il Nord America è stato inferiore alle previsioni.

L'ANNO

Allargando lo sguardo all’intero 2025, l’anno si è concluso con un fatturato pari a 131,3 miliardi di corone (-4%), un utile



PRODUZIONE Operaio a Porcia (Pn)

operativo di 3,7 miliardi (da 1,1 miliardi) e un utile netto di 878 milioni contro la perdita di 1,4 miliardi del 2024. «Gli elevati volumi di vendita e un mix positivo ha contribuito favorevolmente agli utili. Le misure di ri-

SECONDO IL CEO
YANNICK FIERLING
MISURE DI RISPARMIO
ED EFFICIENZA RIMANGONO
FONDAMENTALI
PER LA COMPETITIVITÀ

sparmio sui costi hanno avuto un impatto positivo di 4 miliardi di corone», ha precisato la società. Il cda ha comunque deciso di non proporre alcun dividendo.

MERCATO

Quanto al contesto di mercato nel 2026, il ceo Yannick Fierling ha anticipato che la domanda in Nord America è prevista da neutrale a negativa, di riflesso alla continua incertezza geo-economica e per via dell’attuale struttura dei dazi, che può avere un impatto negativo sulla domanda. In Europa la doman-

da è attesa neutrale, in presenza di segnali di ripresa grazie al calo dell’inflazione e dei tassi d’interesse, ma nel contesto di una domanda debole a causa dell’incertezza geopolitica.

Nell’insieme il gruppo, che vede una forte presenza produttiva in Italia, e a Nordest tra il Trevigiano e il Pordenonese, «prevede che i fattori esterni saranno significativamente negativi, in particolare per l’aumento dei costi per i dazi. L’impatto da valute e materie prime è atteso complessivamente neutrale», ha dichiarato il ceo aggiungendo che le misure di risparmio e di maggiore efficienza rimangono fondamentali, e che prevede per il 2026 «un contributo all’utile di 3,5-4 miliardi dall’efficienza sui costi». (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

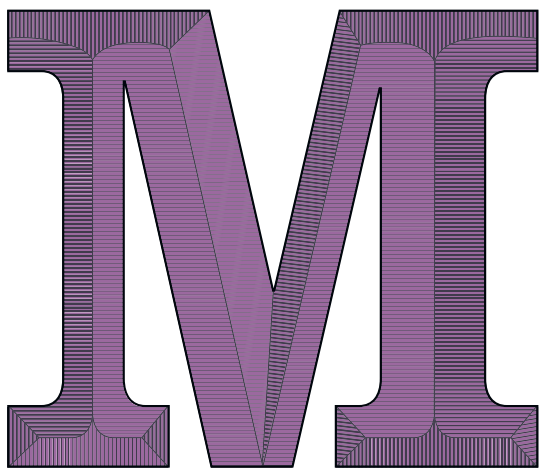
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,541	0,79	2,312	2,539	5915119
Azimut H.	35,520	-1,39	35,729	37,051	672548
Banca Generali	56,750	0,80	55,788	59,058	173699
Banca Mediolanum	19,760	0,82	19,076	19,991	1167027
Banco Bpm	12,620	1,16	12,397	13,137	3364916
Bper Banca	11,855	1,02	11,566	12,240	4824798
Brembo	10,140	0,50	9,531	10,176	498992
Buzzi	47,920	-0,58	48,549	54,025	354644
Campari	5,984	2,96	5,497	6,125	6903973
Enel	9,308	0,63	8,866	9,360	21760180
Eni	17,226	-0,95	15,742	17,400	10433669
Ferrari	280,800	-0,81	280,467	323,768	395319
FinecoBank	22,350	0,72	21,859	22,838	1210541
Generali	34,390	1,75	33,311	36,050	2558183
Intesa Sanpaolo	5,966	2,16	5,746	6,028	58301857

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,110	0,50	9,612	10,567	1671429
Leonardo	56,300	0,14	50,750	59,242	1625390
Mediobanca	17,630	2,83	16,884	18,280	2027499
Moncler	49,010	1,43	48,239	55,145	734898
Monte Paschi Si	8,734	0,70	8,702	9,375	10453431
Piaggio	1,744	-0,40	1,762	1,852	794932
Poste Italiane	22,200	0,95	21,590	22,361	1493746
Recordati	46,340	-0,30	46,091	49,774	266519
S. Ferragamo	6,615	4,58	6,251	8,496	716447
Saipem	3,109	0,45	2,476	3,113	32688135
Snam	5,798	0,62	5,650	5,894	5416612
Stellantis	8,286	2,04	8,097	9,684	17836058
Stmicroelectr.	23,830	1,30	23,105	25,256	4507190
Telecom Italia	0,669	-0,59	0,622	0,690	37550108
Tenaris	18,760	-0,16	16,470	19,057	2313688
Terna	9,126	0,68	8,945	9,398	3632672
Unicredit	73,450	1,67	70,312	73,619	4801922

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	18,775	1,68	18,458	20,689	1360832
NORDEST					
Ascopiave	3,365	-0,44	3,284	3,432	49543
Banca Ifis	27,440	0,96	25,606	27,225	202244
Carel Industries	21,000	-1,18	21,178	25,145	155092
Danieli	62,200	-1,27	51,214	63,977	54602
De' Longhi	37,200	1,92	36,409	38,476	98341
Eurotech	0,871	-2,79	0,896	1,076	257291
Fincantieri	16,000	-4,02	16,684	20,181	3734801
Geox	0,292	0,52	0,293	0,319	607859
Gpi	18,000	-2,49	15,630	18,217	90148
Hera	4,166	0,82	4,012	4,217	4699197
Italian Exhibition Gr.	9,200	0,88	8,663	9,501	630
Ovs	4,762	0,85	4,590	4,865	435885
Safilo Group	2,130	13,18	1,868	2,069	4795066
Sit	2,640	1,54	2,611	2,925	13760
Somec	13,850	0,36	13,766	14,845	676
Zignago Vetro	7,580	1,74	7,499	8,014	55263

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il palinsesto dal 6 febbraio

Sarà Rai2 la rete olimpica, dalle 8.45 alle “Notti”

La Rai si mobilita per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina e annuncia 250 ore di dirette a cura della redazione di RaiSport diretta da Paolo Petrecca, con il supporto della TGR. La rete olimpica sarà Rai2, la cui intera programmazione dal 6 febbraio sarà dedicata al racconto e ai commenti delle gesta degli atleti di tutto il mondo, fatta eccezione per gli spazi informativi del TG2 che

resteranno invariati. RaiSport (canale 58 del digitale terrestre) entrerà in azione in caso di eventi in contemporanea. Soltanto la cerimonia di apertura, in scena allo stadio Meazza di Milano, sarà trasmessa in diretta da Rai1. La telecronaca, a partire dalle 19.50, sarà affidata, come per la cerimonia di chiusura del 22 febbraio all'Arena di Verona, alla coppia formata dal

vice direttore RaiSport Auro Bulbarelli e dallo scrittore Fabio Genovesi. Il palinsesto di Rai2 prevede una serie di appuntamenti fissi: alle 8.45 (8.30 il sabato e la domenica) la rubrica “Mattina Olimpica”; dalle 9 le gare; intorno alle 11.30 il primo “TG Olimpico”; poi brevi notiziari alle 15, alle 17 e alle 19, per arrivare alle “Notti Olimpiche”, dopo la chiusura della gare alle 22.45.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il ritratto del Veneto partendo dalle sue origini in una nuova opera che contiene 20 saggi: dall'archeologia all'attualità, dalla Serenissima al Nordest odierno. Storia di uno Stato diviso tra dominio sul mare e potere in una regione allargata



“Il Veneto. Un profilo per i beni culturali”. Lunedì alla Cini (17.30)



NELL'ARTE Il Veneto raffigurato nelle sue aree geografiche dal Canaletto (a sinistra, una veduta di San Giorgio e, sopra, Dolo) e da Edward T. Compton (Il monte Civetta): tre facce della Serenissima



Venezia e il suo doppio

LA STORIA

Un ritratto del Veneto di oggi partendo dalle sue radici, il rapporto lungo e variegato tra Venezia e il suo entroterra, che solo dall'epoca austriaca si chiama Veneto e solo dal secondo dopoguerra si definisce come lo conosciamo oggi: questo è, in estrema sintesi, il volume “Il Veneto. Un profilo per i beni culturali” che viene presentato lunedì 2 febbraio, alle 17.30, nella Sala del Soffitto, alla Fondazione Cini, isola di San Giorgio Maggiore. Aprirà una lunga lista di interventi Renata Codello, segretario generale della Cini. Il libro è edito dal ministero della Cultura e dal Cosme (Centro osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa) e fa parte della “Collana Documenti-Monumenti dell'Identità europea. Le Regioni italiane”, con la curatela di Egidio Ivetic e di Andrea Zannini, entrambi professori ordinari di Storia moderna, il primo nell'Università di Padova, il secondo in quella di Udine. Ivetic è anche direttore dell'Istituto per la Storia di Venezia della Cini.

«Ormai erano molti anni - osserva - «che non si pubblicava-

«LA REPUBBLICA ANDAVA DA UDINE ALLA LOMBARDIA MA I PATRIZI NE SAPEVANO PIÙ DI TRIPOLI CHE DI TRENTO»

no grandi opere su Venezia e il Veneto. La “Storia di Venezia” edita dalla Treccani in dodici volumi ha vent'anni, la “Storia della cultura veneta”, pubblicata da Neri Pozza ne ha cinquant'anni, e quindi mancava qualcosa che facesse il punto, che sunteggiasse la situazione degli studi storici su Venezia e il Veneto ai nostri giorni».

In effetti il volume ha un notevole spessore: 440 pagine, venti saggi scritti da alcuni dei più illustri studiosi dei nostri giorni, dalle campagne archeologiche nella regione, redatto da Jacopo Bonetto, ordinario di Archeologia classica a Padova, fino all'attualità, “Dalla Serenissima al Nord Est”, di Andrea Zannini, passando per gli argomenti più vari (“Il Veneto delle città” di Elena Svalduz, “Il Veneto delle acque”, di Walter Panciera, “Patrimoni nascosti: gli archivi del Veneto” di Claudia Salmini, e così via). Il pdf del libro è scaricabile gratuitamente, ma ci saranno anche copie stampate per chi preferisca la lettura su carta. Il sito da cui scaricare il volume gratuito è assoasme.it e poi bisogna digitare su collane Cosme.

LA DUPLICITÀ

«Si tratta di una riflessione - continua Ivetic - che non vuole dare risposte, ma fare il punto, e ogni singolo contributo aggiornato lo fa. È un volume ricco, dove si trova moltissimo degli studi attuali. Io ho intitolato il mio saggio “Veneto e Venezia” per sottolineare il dualismo tra la città e la regione, che costituisce una ricchezza. La re-

ubblica di Venezia è più del Veneto attuale, ne facevano parte le lombarde Brescia, Bergamo e Crema, e Udine, che fino alla seconda guerra mondiale era Veneto, non ne faceva invece parte Gorizia, nel cui centro cittadino si parla veneto, e non friulano. C'era al contrario Palmanova, dove in centro ancora oggi si parla veneto, mentre lungo i raggi della stella che costituisce l'ex fortezza si parla friulano, in una situazione molto simile a quella dell'Istria interna dove si ritrova la medesima situazione urbana: in centro si parlava veneziano e tutt'attorno gli idiomi croato o sloveno. Questa era la realtà della repubblica, e i resti di tale civiltà veneziana sono ancora in parte individuabili nell'ex stato da Mar. In quello che oggi è il Veneto, invece, la situazione era diversa: il medioevo veneziano era bizantino, il medioevo veneto era uno dei più fulgidi d'Europa, paragonabile a quello tedesco, con la Verona degli Scaligeri e la Padova dei Carraresi che, va sottolineato, non c'entrano niente con Venezia. La civiltà veneziana e la storia veneta si sono in seguito incontrate nelle ville, nelle piazze delle città della Terraferma».

Ivetic allarga l'orizzonte all'oggi: «Sembra sempre che Venezia fosse stata la capitale di uno stato terragno, ma non era così, il patriziato aveva altri orizzonti, i patrizi veneziani ne sapevano più di Tripoli che di Trento. Il mio impegno personale è riprendere quel concetto: ci sono il Veneto e la civiltà veneziana, due fattori ben distin-



AUTORI I curatori del volume, gli storici Egidio Ivetic e, sotto, Andrea Zannini



IL VENETO. UN PROFILO PER I BENI CULTURALI
a cura di Egidio Ivetic e Andrea Zannini

ti, ci sono l'acqua del Veneto, dolce, e l'acqua di Venezia, salata. La duplicità, come ho sottolineato è ricchezza, e questa duplicità oggi è ancora più accentuata. Il Veneto è ricco, ma è sottovalutato: gli inglesi hanno trasformato una parte della Toscana nel Chianti, ma ancora prima, già negli anni Sessanta, avevano scoperto Asolo e lo avevano reso un borgo anglofono. In seguito è stato distrutto tutto dai capannoni e dalle rotonde. Questa mia è una riflessione, non posso e non voglio dare risposte, ma interrogarmi sullo stato presente della regione».

IERI E OGGI

Il lungo excursus storico compiuto da Andrea Zannini arriva, come detto, al concetto di Nord-Est. «Negli anni Ottanta», scrive, «il Veneto, assieme alle province di Trento e di Bolzano, e a quelle di Pordenone (nata nel 1968), Udine, Gorizia e Trieste, cominciò a essere indicato nella pubblicistica come il “Nord-Est”, una denominazione che stava a sottolineare dei caratteri economici e sociali distinguibili a tal punto da rappresentare nel panorama italiano una sorta di caso a sé stante. Cosa contraddistingueva il “Nord-Est”? In primo luogo un'industrializzazione diffusa, spesso addirittura pulviscolare, che dava un profilo unico al paesaggio industriale veneto, fitto di capannoni, di case singole, pure nel mantenimento del disegno originario dei paesi e delle campagne. Ci sarebbe ancora voluto ancora qualche decennio per giungere all'attuale

tracimare delle camionabili, degli svincoli, delle tangenziali, degli svincoli, delle tangenziali e delle rotonde che hanno ormai reso non più distinguibile il paesaggio originario veneto». E qui la mente corre a ritratto del Veneto contemporaneo tratteggiato dal regista Francesco Sossai nel film “Le città di pianura”, che sembra trasferire sul piano cinematografico tali concetti espressi sulla carta da Zannini e, più in generale, dal libro. «La trasformazione - continua Zannini - sarebbe stata interpretata, sul piano macroeconomico, come una crescita trainata da una serie di distretti industriali - quello orafico vicentino, dell'occhialeria del bellunese, delle pelli, delle scarpe e scarponi da sci - destinati tuttavia a rallentare la loro crescita negli anni Novanta per i cambiamenti legati alla globalizzazione, all'emersione delle nuove economie extra-continentali, alle nuove tecnologie informatiche, per la delocalizzazione produttiva degli impianti verso i Paesi dell'ex blocco comunista».

Anche questo, in ogni caso, è un fenomeno finito e starà agli storici del futuro descrivere la realtà di Venezia e del Veneto attuali.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAGLI ANNI OTTANTA IL TERRITORIO, ASSIEME A TRENTO ALTO ADIGE E FRIULI VG, È STATO IDENTIFICATO PER LA SUA ECONOMIA

Alla vigilia delle Olimpiadi sono iniziate ad Addis Abeba le riprese del cortometraggio “made in Veneto” di Andrea Gris e Daniele Gobbin: una storia vera (non solo sport) con base nella missione di don Regazzo

SUL SET Le riprese di “Grandi Giochi” ad Addis Abeba

CINEMA

Addis Abeba. C'è uno sport senza podi, il cui valore nulla toglie al senso di vittoria. È uno sport di strada, fatto con mezzi precari e tanti sogni. E c'è una linea sottile che collega Cortina all'Etiopia. Un padre che arriva a Cortina nel 1956 per lavorare alle Olimpiadi e un figlio che scrive una storia di sport a molti chilometri di distanza, con lo stesso spirito e lo stesso entusiasmo.

Ad Addis Abeba sono ufficialmente iniziate le riprese del cortometraggio “Grandi Giochi - The Land of Big Dreams”, una coproduzione italo-etiope, affidata dalle associazioni di Emma's Children Onlus e Nuovo Fiore in Africa. L'intera troupe del film è di base a Bosco Children, missione della capitale del Corno d'Africa diretta dal padovano don Angelo Regazzo. Il soggetto del film è di Andrea Gris, presidente dell'associazione Emma's Children Onlus. L'eco delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 non è un pretesto narrativo, né un richiamo celebrativo. È piuttosto un punto di partenza intimo, personale. Cortina è il luogo dove, nel 1956, tutto iniziò per il padre del presidente dell'Associazione cortinese chiamato a lavorare ai Giochi olimpici. Oggi, a distanza di settant'anni, quello stesso spirito torna a vivere altrove, lontano dalle montagne e dalle telecamere, in un'area dell'Africa dove lo sport non è spettacolo ma necessità, linguaggio comune, possibilità di riscatto. “Grandi Giochi” è un cortometraggio documentario girato in Etiopia. Il soggetto è di Andrea Gris, reportagista cortinese che firma anche la produzione sul campo, mentre la regia è affidata a Daniele Gobbin, autore di uno sguardo asciutto, profondamente rispettoso delle persone e dei luoghi raccontati,



Quei “Grandi Giochi” da Cortina all'Etiopia tra i ragazzi di strada

vista la sua esperienza documentaristica in Africa.

LA TRAMA

Il film segue un gruppo di ragazzi e adolescenti che vivono in un quartiere popolare della città. Nardos, Shoay, Roba, Efrem, Bereket, Kamil, che si uniscono per aiutare Sambet a inseguire il sogno di diventare atleta. In una città sospesa tra modernità e fragilità, tra grattacieli in costruzione e spazi che si sgretolano, il gioco e lo sport diventano un gesto collettivo di resistenza, amicizia e immaginazione del futuro. «Sono arrivato in Etiopia con l'idea di rimanere due settimane. Sono rimasto sei mesi, ho iniziato a

operare anche nel volontariato, sviluppando il supporto ai ragazzi di strada che in tante parti del mondo avevo raccontato - spiega Gris - Mio padre conobbe mia madre durante le Olimpiadi di Cortina e questo per me è un cerchio che si chiude. Raccontare questa storia è un sogno che si realizza».

La regia è affidata a Dabiele Gobbin, che conosce bene l'Africa. «Una produzione faticosa e molto bella - aggiunge - una storia dove non c'è un vero protagonista. O forse la protagonista è Addis Abeba, questa città protettiva che cresce a dismisura e sempre così pigra e apatica. Una città che non si cura dei suoi bambini».

“Grandi Giochi” è una storia vera. Racconta un mondo lontano dalla plastica scintillante della televisione, ma profondamente vicino allo spirito più autentico dello sport: quello dei sognatori, di chi corre senza pubblico, di chi vince anche solo partecipando. «Nei giochi spontanei dei bambini etiopi - osserva Andrea Gris - c'è un'idea di giochi più antichi e più puri: non il risultato, ma il rito, la comunità, il sogno condiviso».

La colonna sonora originale è firmata da Leo Gira e Gianni Veronesi (che ha realizzato recentemente la colonna sonora del film di grande successo La Valanga Azzurra) e nasce dai luoghi stessi del racconto: suoni,

ritmi, presenze. “Grandi Giochi” sarà presentato in anteprima alla XXI edizione di Cortina-metraggio, diretto da Maddalena Mayneri, per poi iniziare il suo viaggio nei festival, nelle scuole italiane e nei teatri. Un percorso pensato soprattutto per i più giovani, legato indissolubilmente alla felicità altrui. «È una storia che insegna che la felicità non è di chi vince ma è di tutti, la condivisione qui è il valore principale, mentre un po' manca nello sport moderno». E potrebbero essere davvero questi cerchi di copertoni e questi atleti sgangherati a raccontare il vero spirito olimpico.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Foletto, la critica resta senza la sua voce

È morto dopo una lunga malattia, che ha affrontato senza mai perdere la cordialità e l'ironia che lo hanno sempre contraddistinto, Angelo Foletto, musicologo, insegnante, giornalista e storico presidente dell'associazione nazionale critici musicali. Nato a Pieve di Ledro, in Trentino, nel 1949 si era laureato alla Statale a Milano. Ha insegnato ai conservatori di Verona, Piacenza e Milano, alla scuola Holden di Torino. Ha lavorato negli archivi di Angelicum, Scala e della casa musicale Sonzogno. Dalla fondazione nel 1976 ha iniziato a scrivere per



Repubblica e ha contribuito a creare la collana musicale dell'Espresso, così come ha partecipato alla fondazione della rivista Musica. Ha avuto un legame profondo con figure come il pianista Maurizio Pollini e Claudio Abbado. Foletto si è affermato come uno dei critici in assoluto più autorevoli, grazie alla sua lucidità e indipendenza di giudizio, alla sua grande conoscenza e curiosità. Autore di libri, programmi di sala e organizzatore di convegni, è stato ricordato ieri anche da istituzioni culturali del Veneto come Fenice, Biennale e Arena di Verona come una delle voci più influenti del panorama musicale. La Scala gli ha subito dedicato il concerto della Filarmonica diretta da Riccardo Chailly.

“L'ultima rinascita degli dei” nei manifesti della Belle Époque

LA MOSTRA

“L'Ultima Rinascita. Dei ed eroi agli albori dell'età della tecnica 1890/1935”, è il titolo della mostra inaugurata ieri in Villa Pisani a Stra e aperta fino al 3 maggio. Una collaborazione tra la villa e la Collezione Salce di Treviso, per la cura di Francesco Trentini ed Elisabetta Pasqualin, e aperta al pubblico fino al 3 maggio prossimo. La rassegna illustra la rinascita degli antichi dei sulle affiches pubblicitarie dell'Italia della Belle Époque attraverso 54 opere, di rado esposte al pubblico, conservate nei depositi del Salce. I lavori, eccezionali per qualità estetica e valore storico-culturale, vanno dai grandi cartelloni pubblicitari di Adolf Hohenstein, Leopoldo Metlicovitz, Giovanni M. Mataloni, Marcello Dudovich, Duilio Cambellotti, Plinio Codognato, alle copertine d'autore della Piccola biblioteca di scienze moderne dell'editrice torinese Bocca, fino alle due rare latte



realizzate da Hohenstein per la ditta Cinzano.

L'esposizione indaga, attraverso l'espressione artistica, il tempo moderno e mostra come alla fine del XIX secolo la tecnologia entrò a modificare la vita sia collettiva sia individuale con rapidità e pervasività, con l'Antico e il Mito riemersi nell'estremo sforzo di governare umanisticamente il processo. Un mo-

do per ripensare attraverso le immagini l'impatto delle grandi imprese ingegneristiche, le scoperte fisiche, chimiche e tecnologiche, il progresso applicato ai beni di consumo, una società italiana dai tratti inediti. A farsi interprete della novità fu il gruppo di autori in mostra, a vario titolo coinvolti con il mondo delle Officine grafiche Ricordi di Milano.

LE SEZIONI

Articolata in tre sezioni, la mostra si snoda tra capolavori della cartellonistica pubblicitaria Liberty italiana. La visita si apre con la sezione “Mito e tecnica”, con le molteplici forme del rapporto tra divinità e modernità, come le ninfe e satiro realizzati da Hohenstein per la pubblicità dei fiammiferi senza fosforo, o Hermes nel cartellone



FINO A MAGGIO
Affiches
della
collezione
Salce
esposte a
Villa Pisani
di Stra

**A VILLA PISANI DI STRA
LA COLLEZIONE SALCE
CON LE ILLUSTRAZIONI
DI UN SECOLO FA
TRA NUOVE TECNOLOGIE
E ANTICHI EROI**

dell'inaugurazione del traforo del Sempione (1906).

L'ironia e la pubblicità caratterizzano la seconda sezione “Mito, desiderio e beni di consumo” dove ritorna Hermes, di Hohenstein, qui testimonial per il Corriere della Sera, 1898, e poi l'Ercolo di Metlicovitz, a pubblicizzare la produzione di carne in scatola, 1910.

La terza sezione “Antichità e

vita contemporanea” esibisce l'immagine di sé dell'uomo con l'antichità classica attraverso documenti quali il manifesto di Metlicovitz per la rivista “Musica e musicisti”, 1904, la pubblicità di Plinio Codognato per l'“Avanti”, 1910, e la serie di affiches di Duilio Cambellotti per il Teatro greco di Siracusa. In chiusura di mostra, il monumentale Prometeo alato di Marcello Dudovich per l'Esposizione di Lodi del 1901.

«La collocazione dell'esposizione in Villa Pisani nasce dalla volontà di porre in dialogo l'Ultima Rinascita degli antichi dei con l'imponente presenza di divinità antiche nelle sale decorate della villa, per favorire uno sguardo nuovo anche sugli dei di Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Giambattista Crosato, Jacopo Guarana, Giovanni Carlo Bevilacqua, occasione per un esercizio di memoria culturale profonda, che villa Pisani propone a cento anni dall'avvio dell'inesauribile esperienza dell'Atlante di Mnemosyne curato da Aby Warburg e dal suo circolo a partire dal 1926, forse la testimonianza più eloquente di quest'ultima rinascita che ancora ci interpellano», spiegano i curatori.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO
Instabile al Sud
e sul centro
Adriatico.
Meglio altrove
ma con nubi.
DOMANI



VENETO
Giornata stabile e soleggiata su Alpi e Prealpi. Qualche scarso addensamento sui settori di pianura affiancato al mattino da nebbie in dissolvimento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata nel complesso stabile e soleggiata con qualche blando annuvolamento di tipo stratiforme in transito. Clima freddo al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso stabile e soleggiata su Alpi e Prealpi. Qualche scarso addensamento sui settori di pianura con locali foschie nelle prime ore del mattino.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	5	Ancona	7	10
Bolzano	-6	6	Bari	9	13
Gorizia	-2	11	Bologna	4	9
Padova	2	10	Cagliari	10	15
Pordenone	1	10	Firenze	2	12
Rovigo	2	11	Genova	5	12
Trento	-5	6	Milano	2	10
Treviso	1	10	Napoli	9	15
Trieste	5	9	Palermo	10	14
Udine	0	9	Perugia	4	9
Venezia	3	10	Reggio Calabria	10	16
Verona	2	9	Roma Fiumicino	6	13
Vicenza	-1	9	Torino	1	10

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.20 Tg 1 Dialogo Attualità 8.35 UnoMattina in famiglia Show 10.30 Buongiorno Benessere Att. 11.25 Linea Bianca Olympia Doc. 12.00 Linea Verde Discovery Att. 12.30 Linea Verde Italia Attualità (Tinto), Monica Caradonna 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Bar Centrale Società 15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario 16.10 A Sua immagine Attualità 16.50 Gli imperdibili Attualità 16.55 TGI Informazione 17.10 Ciao Maschio Società 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 The Voice Kids Talent. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Berté, Arisa, Nek 0.30 I vinili di... Musicale	9.25 Meteo 2 Attualità 9.30 RaiSport Live Weekend Info 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 Informazione 14.00 Playlist Musicale 15.30 Storie al bivio Weekend Att. 17.00 Top - Tutto quanto fa tendenza Società 17.50 Gli imperdibili Attualità 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.00 TG Sport Sera Informazione 18.05 Dribbling Informazione 19.15 Sognando Milano Cortina 2026. Sulle spalle dei giganti Informazione 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 F.B.I. Serie Tv. Con Luke Kleintank, Missy Peregrym, Jeremy Sisto 22.10 F.B.I. International Serie Tv 23.00 Il Sabato al 90° Calcio. Condotto da Alberto Rimedio, Barbara Pedrotti 24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 0.55 Tg 2 Mizar Attualità	6.00 Rai News 24: News Attualità 8.00 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.00 Gli imperdibili Attualità 10.05 Rai Parlamento. Punto Europa Attualità 10.40 TGR Amici Animali Attualità 10.55 TGR Mezzogiorno Italia Att. 11.30 TGR - Officina Italia Att. 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR - Il Settimanale Att. 12.55 TGR Petrarca Attualità 13.25 TGR - Bell'Italia Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.45 Tg 3 Pixel Attualità 14.55 TG3 - L.I.S. Attualità 15.00 Tv Talk Attualità 16.45 Report Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 La confessione Attualità 21.25 La Città Ideale Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini 23.50 TG3 Mondo Attualità 0.15 Tg 3 Agenda del mondo Att.	6.10 Streghe Serie Tv 6.50 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.25 9-1-1 Serie Tv 14.10 The Roundup: Punishment Film Azione 15.55 Gli imperdibili Attualità 16.00 Private Eyes Serie Tv 17.35 Elementary Serie Tv 21.20 La belva Film Azione. Di Ludovico De Martino. Con Fabrizio Gifuni, Lino Musella, Monica Piseddu 23.00 The Good Neighbor Film Thriller 0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.50 E venne il giorno Film Drammatico 2.20 The Innocents Film Thriller 4.05 Streghe Serie Tv	6.00 Caravaggio a Roma: storia di una rivoluzione Doc. 7.00 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 7.50 Opera - Tosca Teatro 10.15 I segreti delle rocce Doc. 11.05 Il Pianeta Verde Doc. 11.55 Storie della Scienza Doc. 12.55 Gli imperdibili Attualità 13.00 Art Night Documentario 14.00 Diventare farfalla Doc. 14.50 Il Pianeta Verde Doc. 15.40 Kilimangiaro On The Road Documentario 18.05 Le serie di RaiCultura.it Doc. 18.20 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 20.25 Rai News - Giorno Attualità 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Di mamma ce n'è una sola Teatro 23.10 Liza Minnelli. La figlia prediletta di Hollywood Documentario 23.55 Rock Legends Documentario 0.35 Franco Battiato in tournée Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.15 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.10 La promessa Telenovela 7.40 Terra Amara Serie Tv 9.40 Tradimento Serie Tv 10.40 Delitti ai Caraibi Serie Tv 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 13.55 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Freedom Pills Documentario 15.50 La conquista del West Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.38 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Io sto con gli ippopotami Film Avventura. Di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Terence Hill, Joe Bugner 23.55 Mediterraneo Film Commedia	7.53 Meteo Informazione 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Informazione 8.50 Risiko - Sfide Di Potere Att. 10.50 Luoghi di magnifica Italia Viaggi 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 13.45 Beautiful Soap 13.50 Beautiful Soap 15.00 Forbidden Fruit Telenovela 15.35 La forza di una donna Telenovela 16.30 Verissimo Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.50 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 C'è posta per te Show. Condotto da Maria De Filippi 0.45 Speciale Tg5 Attualità	10.05 The Big Bang Theory Serie Tv 10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Drive Up Informazione 14.25 Storie segrete Documentario 14.55 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.30 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 Una notte al museo Film Commedia. Di Shawn Levy. Con Ben Stiller, Bill Cobbs, Rami Malek 23.35 Transformers 4: L'Era Dell'Estinzione Film Fantascienza 2.30 Gara - Miami. Formula E World Championship Automobilismo	6.55 I cinque del quinto piano Serie Tv 7.10 Ciak News Attualità 7.15 I Cesaroni Fiction 9.05 Due stelle nella polvere Film Western 11.15 Quei bravi ragazzi Film Drammatico 14.10 Viaggio in paradiso Film Drammatico 16.20 Cry Macho - Ritorno a casa Film Drammatico 18.35 Die Hard - Duri a morire Film Azione 21.15 Il caso Thomas Crawford Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Anthony Hopkins, Ryan Gosling, Rosamund Pike 23.35 Ipotesi di complotto Film Thriller 2.10 Due stelle nella polvere Film Western 3.50 Ciak News Attualità 3.55 Quei bravi ragazzi Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Show 9.25 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott 10.20 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.25 Fratelli in affari Reality 14.20 Antonino Chef Academy Cucina. Condotto da Antonino Cannavaccuolo 16.10 Cucine da incubo Cucina 19.55 Friends Serie Tv 21.15 Gomorra - La serie Serie Tv. Di F. Comencini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Cristiana Dell'Anna 22.00 Gomorra - La serie Serie Tv 22.55 Cold Blood: Senza pace Film Thriller 0.30 L'ombra delle spie Film Drammatico 2.25 Words And Pictures Film Drammatico 4.25 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
12.40 Film 14.20 TgVeneto - Giorno 15.00 Film della Grande Hollywood 18.00 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina 18.15 Documentario - rubrica 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.00 Anteprima Alé Verona 20.30 TgVerona - Sera 20.50 Alé Verona - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Cagliari - Hellas Verona) 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.00 A caccia di tesori Arredamento 10.30 WWE Raw Wrestling 12.30 WWE NXT Wrestling 14.30 Real Crash TV Società 17.35 Affari a tutti i costi Reality 19.40 Affari a tutti i costi Reality 21.40 Airport Security: Stati Uniti Documentario 23.30 Real TV: crimini di strada Documentario 1.30 Cacciatori di fantasmi Documentario	12.00 L'Aria che Tira - Diario Att. 12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 La Torre di Babele Attualità 15.45 Prova d'inchiesta Attualità. Condotto da Alessio Giannone Pinnucio 16.55 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario. Condotto da Licia Colò 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In altre parole Attualità 24.00 The Loudest Voice - Sesso e potere Serie Tv 1.00 Tg La7 Informazione	9.10 Rivalità' sotto l'albero Film Sentimentale 10.50 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.55 4 Hotel Reality 12.10 4 ristoranti Cucina 13.30 Donnavventura: #Reporte-Experience Viaggi 15.25 Making Spirits Bright Film Commedia 17.10 Natale In Vermont Film Commedia 18.55 4 Hotel Reality 20.15 4 ristoranti Cucina 21.35 4 ristoranti Cucina 22.55 4 Hotel Reality 0.15 4 ristoranti Cucina	6.00 Borneo: paradiso da proteggere Documentario 7.00 Pianeta terra Documentario 12.10 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.40 Only Fun - Comico Show Show 16.55 Little Big Italy Cucina 20.00 I migliori Fratelli di Crozza Show 21.30 Accordi & disaccordi Talk show 24.00 Accordi & disaccordi Talk show 2.30 Nudi e crudi Reality 4.20 Come fanno gli animali Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 FVG Patrimonio Unico Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Supermercato Rubrica sportiva 16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva 17.00 Tg7 Nordest Informazione 17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	13.05 Agricoltura 13.45 Parola Del Signore 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 13.45 Agricoltura veneta 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Il palazzo del Viceré 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.30 Tg Veneto Informazione 21.00 Film: Nelle tue mani 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG	13.00 Settimana Friuli 14.15 Isonzo news 14.30 Sul Cappello che Noi Portiamo 17.45 Maman! - program par fruts Start 18.30 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Le Peraule de domenie Effemotori 20.30 All'ombra delle prealpi Giulie - documentario 21.00 Speciale Fiamma Olimpica in FVG 22.45 Le Peraule de domenie 23.45 Telegiornale FVG Info	16.30 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Verona Vs Udinese Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Film: Che L'argentino Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli In Diretta - R Info

L'OROSCOPO
di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti induce a precisare i tuoi punti di riferimento. Rischi che la presenza di Nettuno ti confonda, facendoti prendere lucciole per lanterne e rendendo utopici i tuoi desideri, che per essere trasformati in realtà richiedono un passaggio più concreto. Dagli amici avrai delle indicazioni importanti ma altre potrai trovarle solo dentro di te. Mettiti in ascolto e fai spazio all'amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Difficile distogliere l'attenzione dal lavoro: in questo periodo la configurazione raddoppia le opportunità e gli impegni, non consentendoti di staccare la spina quando vuoi. E poi tu, una volta che ingrani la marcia e che individui il solco da seguire, dimentichi l'esistenza di tutto il resto, consacrandoti con tenacia a portare avanti quello che hai iniziato. Ma l'ambiente attorno a te è propizio.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Questo fine settimana la fortuna è tua alzata per quanto riguarda il denaro e tu a tua volta sei ben intenzionato a mettere a frutto questa potenzialità. Troverai anche il modo di spendere con generosità perché sai benissimo che quella dinamica ti sostiene. Una configurazione favorevole ti fa sentire più sicuro del tuo valore personale e questo indirettamente ti spinge a incrementare l'ambizione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Vai verso un fine settimana in buona compagnia. Sentirai il desiderio di stare insieme ad altre persone, puntando sulla socievolezza e su una verità che crea intimità. La tua emotività evidenzia le percezioni e ti rende più reattivo e aperto a quelle degli altri. Giove ti fa prediligere quello che ti dà piacere e potrebbe renderti più vulnerabile ai peccati di gola, ma l'allegria giova alla salute.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per te è un periodo particolare, le relazioni si fanno più intense e coinvolgenti, anche se non sempre ti è facile concedere tanto spazio. Intanto, a passi felpati, Giove e la Luna da dietro le quinte rafforzano l'intensità dei sentimenti nei confronti del partner. Ora nel vivere l'amore ritrovi tutta la tua generosità, aggiungendo forse un tocco di spettacolarità con cui sei piuttosto a tuo agio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione così particolare di questi giorni ti carica di compiti, piccoli e grandi, riempiendo ogni momento libero del tuo quotidiano e facendoti sentire utile, cosa che per te è comunque fondamentale. Ma in questa sorta di dedizione assoluta a volte rischi di dimenticare che hai bisogno di ricaricare le batterie. Dedica il fine settimana alla salute e al benessere per ritemprare le forze.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con la complicità della coppia formata da Giove e dalla Luna, che ti inducono a un atteggiamento più estroverso e teatrale, il tuo fine settimana si annuncia ricco di momenti piacevoli. Avrai modo di metterti in gioco per esprimere ancora meglio la tua creatività. Esplora questa dimensione più teatrale, che ti aiuta a dare voce ai sentimenti, l'amore smuove fibre molto profonde e diventa passionale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il fine settimana che inizia oggi è reso piacevole dal desiderio di evasione, che ti spinge a muoverti e se possibile a viaggiare. Ma anche semplicemente a conoscere posti e persone nuove, o

magari ad assaporare piatti e pietanze che ti aprono ad altre dimensioni. Marte e Plutone, che ti governano, trovano la loro via d'espressione attraverso Venere, è quindi nella lingua dell'amore che ti riveli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione incrementa la vita sociale e gli scambi, moltiplicando le occasioni di incontro che ti fanno scoprire nuove sfaccettature della realtà. Ma c'è anche qualcosa che fa riaffiorare ricordi ed esperienze legate al passato, restituendoti delle tessere di un mosaico che cerchi di ricomporre e che rimane sempre incompiuto. Questi spunti vecchi e anche nuovi sono contrabbandieri di amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per questo fine settimana lascia perdere tutte quelle cose che secondo i tuoi parametri sono così importanti da avere la priorità sul resto. Ora metti l'amore al primo posto, in modo da beneficiare di una configurazione che si annuncia molto generosa nei tuoi confronti, prodiga di buoni momenti. Lascia in un cassetto il bastone del comando, dimentica il controllo e pensa a quello che ti dà allegria.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questo periodo sei baciato dalle stelle, che sembrano averti messo a disposizione tutto quello che tu potessi chiedere o quasi, soddisfacendo i tuoi desideri ancora prima che li esprimessi. Ma questa abbondanza di pianeti e di privilegi significa inevitabilmente anche un livello maggiore di esposizione e di stress. Adesso dedica il fine settimana a riposarti, mettendo la salute al primo posto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'amore ti sequestra e ti vuole per sé: questa l'intenzione dello zodiaco, che ti regala fortuna in abbondanza oltre a ottimi motivi per essere di buonumore. È un momento gioioso e tu sei molto ben disposto, consapevole che il periodo delle difficoltà sta concludendosi e grazie a quelle problematiche ormai brillantemente superate adesso inizi ad appuntarti sul petto le medaglie e a ricevere premi.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 30/01/2026					
Bari	52	28	46	44	56
Cagliari	61	16	37	31	49
Firenze	22	42	53	38	58
Genova	77	51	43	54	60
Milano	8	74	79	82	33
Napoli	52	74	25	71	70
Palermo	7	70	69	34	62
Roma	67	59	29	22	77
Torino	80	6	73	69	56
Venezia	49	47	12	25	66
Nazionale	54	16	59	85	68

SuperEnalotto						Jolly
32	33	39	86	52	40	63
MONTEPREMI				JACKPOT		
115.935.819,84 €				112.614.983,04 €		
6	-			€	4	442,18 €
5+1	-			€	3	36,46 €
5	46.491,72 €			2	6,66 €	
CONCORSO DEL 30/01/2026						
SuperStar				Super Star 16		
6	-			€	3	3.646,00 €
5+1	-			€	2	100,00 €
5	-			€	1	10,00 €
4	44.218,00 €			0	5,00 €	

LE PARTITE				23ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	LAZIO-GENOA			3-2	INTER	52 (22)	SASSUOLO	26 (22)
	PISA-SASSUOLO	DAZN	oggi	ore 15	MILAN	47 (22)	CAGLIARI	25 (22)
	NAPOLI-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 18	ROMA	43 (22)	GENOA	23 (23)
	CAGLIARI-VERONA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	NAPOLI	43 (22)	CREMONESE	23 (22)
	TORINO-LECCE	DAZN	domani	ore 12.30	JUVENTUS	42 (22)	PARMA	23 (22)
	COMO-ATALANTA	DAZN	domani	ore 15	COMO	40 (22)	TORINO	23 (22)
	CREMONESE-INTER	DAZN/SKY	domani	ore 18	ATALANTA	35 (22)	LECCE	18 (22)
	PARMA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45	LAZIO	32 (23)	FIORENTINA	17 (22)
	UDINESE-ROMA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	BOLOGNA	30 (22)	PISA	14 (22)
	BOLOGNA-MILAN	DAZN	martedì	ore 20.45	UDINESE	29 (22)	VERONA	14 (22)



Sabato 31 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

JUVE, L'INCUBO TURCO INTER, SORRISO GELATO

CHAMPIONS

ROMA Sorride (a metà) l'Inter che evita il Benfica di Mourinho ma dovrà andare nel gelo di Bodo, la Juve dovrà eliminare il Galatasaray primo nella Super Lig e l'Atalanta rischia l'addio alla Coppa contro il Borussia Dortmund. I playoff di Champions non saranno una passeggiata per due italiane su tre. Palladino, il più sfortunato nel sorteggio, avrebbe preferito vedersela con l'Olympiacos anziché affrontare uno dei club più forti della Bundesliga. Il vero pericolo lo scappa Chivu che ha schivato Mourinho, vero specialista delle coppe europee. Non sarà facile nemmeno per Spalletti perché nella doppia sfida con i turchi dovrà riuscire a non soccombere nella bolgia dell'Ali Sami Yen di Istanbul. Il tutto incastrato in un calendario fittissimo. Insomma, partite impegnative, per certi versi anche quella dei nerazzurri contro il Bodo, dovranno volare al circolo polare artico e giocare su un campo sintetico che ha fatto cadere per ultimo il Manchester City. I gialloneri sono alla loro prima esperienza in una partita a eliminazione diretta di Champions e sicuramente l'impatto con San Siro non sarà da sottovalutare, ecco perché Chivu non vivrà il doppio impegno con eccessivo stress. Anche se il pericolo infortuni resta dietro l'angolo dato

► Il sorteggio playoff tra luci e ombre: i bianconeri con il Galatasaray, i nerazzurri evitano Mourinho ma vanno nell'Artico a sfidare il Bodo



GLI AVVERSARI
La felicità dei norvegesi del Bodo per il passaggio del primo turno e, sopra, l'ex Napoli Victor Osimhen ora al Galatasaray



SPALLETTI A ISTANBUL CONTRO OSIMHEN PER CANCELLARE IL RICORDO DELL' ELIMINAZIONE AI GIRONI DEL 2013

che l'andata sarà in trasferta (18 febbraio), tre giorni dopo Inter-Juve, e il ritorno in casa (24 febbraio). Passato il turno, ad aspettare i nerazzurri ci sarà una tra Manchester City e Sporting Lisbona. Non vivrà il playoff con la stessa leggerezza d'animo Spalletti che affronterà il Galata-

PIÙ SFORTUNATA L'ATALANTA CON IL BORUSSIA ITALIANE INDIETRO NELLA CLASSIFICA A SQUADRE EUROPEA

Il Liverpool "tenta" Dumfries C'è Norton-Cuffy per Chivu Milan, con Mateta via Nkunku

IL MERCATO

ROMA Il Milan vuole subito Jean-Philippe Mateta per battere la concorrenza di Juventus e Nottingham Forest e accelera in serata. Perché l'attaccante francese del Crystal Palace, bloccato per giugno, possa indossare il rosso-nero già a gennaio, il club inglese deve trovare un sostituto (e si è rivolto al Wolverhampton per Jorgen Strand Larsen); poi il Milan deve liberare un posto nella rosa. Il primo nome è quello di Christo-

pher Nkunku. In Italia la punta ha estimatori alla Roma ed all'estero all'Atletico Madrid. Intanto, Mateta non è stato convocato per la partita contro il Nottingham Forest. Club che ha presentato un'offerta all'Inter per avere Davide Frattesi in prestito. Juventus e Bologna stanno valutando la possibilità di un'operazione che coinvolge Joao Mario e Emil Holm. I club vogliono capire se le valutazioni dei due non sono troppo distanti. In tal caso sarebbe uno scambio di prestiti secchi o con diritto di riscatto.

L'Inter non ha rinunciato all'idea di riprendersi Ivan Perisic, ma il Psv Eindhoven continua a fare resistenza. Ancora Inter: si è riacceso l'interesse per il genoano Brooke Norton-Cuffy. Il 22enne esterno inglese è considerato un "clone" di Denzel Dumfries, ancora ai box ma sul quale c'è stato un sondaggio del Liverpool. Kamaldeen Sulemana interessa a Roma e Napoli. Il destino del ghanese è legato a quello di Ademola Lookman (a sua volta ambito dal Fenerbahce), perché l'Atalanta non intende privarsi di en-

saray di Osimhen e Icardi. La Juve resta la favorita a passare il turno, anche lei giocherà prima in trasferta (il 17) e poi in casa (25). L'ultimo confronto con i turchi risale a quel maledetto 2013 quando i bianconeri di Conte sono stati eliminati dal girone a Istanbul perdendo 1-0, partita rimandata per una tormenta di neve. All'epoca in panchina c'era Roberto Mancini, oggi c'è Buruk che proprio durante il mercato invernale ha ricevuto in regalo Noa Lang in prestito dal Napoli. Il lato positivo è che il Gala non vince in Coppa dal 5 novembre, ma Osi è il terzo marcatore di questa Champions. In caso di passaggio del turno, Spalletti dovrà vedersela con una tra Liverpool e Tottenham. Malissimo è



MOVIMENTI Jean-Philippe Mateta e, nel tondo, Brooke Norton-Cuffy

L'anticipo



DECISIVO IL "mani" di Ostigard

Calcio di rigore al 100', la Lazio batte il Genoa

Di fronte ad un stadio Olimpico praticamente vuoto, per la protesta dei propri tifosi contro la società, la Lazio batte 3-2 il Genoa all'ultimo respiro, nell'anticipo della 23/a giornata. Succede tutto nella ripresa, al doppio vantaggio dei padroni di casa con Pedro su rigore al 56' e Taylor al 62', replicano Malinovskyi dagli 11 metri al 67' e Vitorinha al 75'. Un rigore di Cataldi al 100' per fallo di mano di Ostigard regala il successo ai biancocelesti.

LAZIO	3
GENOA	2

LAZIO (4-3-3): Provedel 6; Marusic 6, Gila 4, Provstgaard 5, Pellegrini 6,5 (36'st Tavares ng); Basic 5, Cataldi 6,5, Taylor 6,5 (36'st Dele-Bashiru ng); Isaksen 7 (43'st Noslin ng), Maldini 5 (27'st Ratkov 6), Pedro 7 (27'st Cancellieri 6). In panchina: Motta, Furlanetto, Hysaj, Lazzari, Belahyane, Rovella, Vecino, Zaccagni, Dia. All. Sarri 6,5
GENOA (3-5-2): Bijlow 6; Marcan-dalli 6, Ostigard 6, Vasquez 6; Norton-Cuffy 5,5, Malinovskyi 7 (42'st Masini ng), Frentrup 6, Ellertsson 6, Martin 4 (23'st Messias 6); Colombo 5,5 (35'st Ekuban ng), Vitorinha 7 (35'st Cornet ng). In panchina: Leali, Sommariva, Otoa, Onana, Masini, Zatterstrom, Sabelli, Cuenca, Thorsby, Celik, Nuredini, Ekhaton, Fini. All. De Rossi 6
Arbitro: Zufferli 4
Reti: 12'st Pedro su rigore, 17'st Taylor, 22'st Malinovskyi su rigore, 29'st Vitorinha, 55'st Cataldi su rigore
Note: spettatori: 4.000



andata a Palladino che giocherà la gara d'andata nella bolgia del Westfalenstadion. Una squadra seconda in Bundesliga a otto punti dal Bayern Monaco che segna tanto (19 gol nella prima fase) ma subisce altrettanto (17 reti subite). Non è una missione impossibile per l'Atalanta che dopo il cambio in panchina ha ritrovato l'equilibrio perduto. Non è la stessa squadra che allenava Gasperini ma portare a casa un pareggio in trasferta cambierebbe l'approccio le carte in tavola nella partita di ritorno. In caso di passaggio dei playoff, la Dea potrebbe pescare una tra Arsenal Bayern Monaco.

IL RANKING

C'è poi la questione del ranking italiano, guadagnare posizioni e arrivare nei primi due posti della classifica generale è quello che serve per avere la quinta squadra in Champions. Dando per scontato che finirà prima l'Inghilterra con 9 squadre su 9 ancora tutte nelle coppe, delle quali cinque di queste già qualificate di diritto agli ottavi e una ai playoff, la Serie A deve lavorare per la seconda posizione. Al momento è occupata dal Portogallo (4 squadre su 5 nelle coppe europee), poi c'è la Germania (4/5), la Spagna (6/8) e l'Italia (6/7). Un quadro più chiaro ci sarà dopo i playoff europei ai quali partecipano anche Bologna e Fiorentina. L'unica certa degli ottavi (di Europa League) è la Roma, ma senza le altre il calcio italiano rischia di sprofondare.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS

Miracoli del tennis. Alzi la mano chi avrebbe mai immaginato Novak Djokovic in finale agli Australian Open. Mai che mai a 38 anni suonati, dopo la catastrofe dei primi due set contro Lorenzo Musetti di mercoledì, quand'era già con un piede sull'aereo ed è stato salvato solo dallo strappo ai fragili adduttori e dal ritiro del carrarino dal braccio d'oro. Figurati passando per le Forche Caudine dell'ex allievo, Jannik Sinner, di 14 anni più giovane, che l'aveva battuto le ultime 5 volte, sbarrandogli la strada negli ultimi 3 Slam. Riuscirà addirittura al quinto set, dopo 4 ore e 9 minuti, per 3-6 6-3 4-6 6-4 6-4, subendo 26 ace-record del Profeta dai capelli rossi, sprazzi fra le troppe titubanze dell'altoatesino, con 2/18 sulle palle break (0/8 nel set decisivo) e troppi pochi rischi e variazioni, colora di epopea questa semifinale Major numero 54. Così domani il campione di gomma senza età e senza limiti d'orgoglio, di coraggio, d'intelligenza tattica, di freddezza, di cattiveria agonistica e di esperienza, si autopromuove alla finale contro il numero 1, Carlos Alcaraz, l'undicesima sulla Rod Laver Arena dov'ha trionfato 10 volte nel diadema di 24 urrà Slam. Record che divide con Margaret Court, rimasta in tribuna a gufarlo fino all'1.30 di sabato mattina.

VERITÀ A METÀ

E' stato un capolavoro del vecchio leone o un match un po' sfatato del campione degli ultimi due anni? La verità sta nel mezzo. Nole I di Serbia, senza più parole e fiato e forze, definisce "surreale" l'impresa che scambussola - unico del Tour - il dualismo al vertice Sinner-Alcaraz con la stessa feroce determinazione d'inizio carriera quando sconsigliò quello Federer-Nadal, come nessuno pensava possibile. A rete sussurra ridendo all'allievo clonato da Riccardo Piatti a sua immagine e somiglianza: «Grazie per avermi permesso di batterti almeno una volta». Che elogia al microfono in campo: «E' stato un match di grande intensità e di alta qualità, era la mia unica possibilità per me per provare a batterlo dopo averci perso nelle ultime cinque partite, dovevo fare qualcosa di diverso. Ho un enorme rispetto per lui, ti spinge al limite ed è quello che ha fatto ancora con me». Comosso e sconvolto dalle emozioni: «E' stata una serata incredibile, non posso ringraziare abbastanza i tifosi. Adoro la vostra passione, il rapporto che qui a Melbourne. Questa è l'atmosfera più bella in cui abbia mai gio-

IL SERBO È RIUSCITO A SFIANCARE L'AZZURRO DOPO ESSERSI RISPARMIATO CON MENSİK E MUSETTI: «DOVEVO FARE QUALCOSA DI DIVERSO, È INCREDIBILE»

IL CASO

«È una str...ata». Non può farsi massaggiare, non potete sempre favorire quei due». Il violento sfogo di Sascha Zverev in tedesco col supervisore svizzero Andreas Egli crepita nell'aria calda di Melbourne sul 6-4 7-6 4-4 quando Carlos Alcaraz ottiene il MTO (medical time out), che non è consentito per i crampi, e pian pianino recupera le sue famose gambe. Il potente pivot del tennis sa che il match non l'ha perso lì. E, dopo il memorabile 6-4 7-6 6-7 6-7 7-5 dopo 5 ore e 27 minuti, la più lunga semifinale degli Australian Open, terzo o match più lungo di sempre, dopo le 5 ore 53' della finale Djokovic-Nadal 2012 e le 5 ore 45' del secondo turno Murray-Kokkinakis 2023 - smorza i toni: «Non voglio parlarne dopo una delle migliori battaglie in Australia, probabilmente la mia più dura di



SINNER S'INCHINA AL MITO

► Djokovic a 38 anni rimonta due volte Jannik e conquista la finale degli Australian Open dopo una lotta di 4 ore (3-6 6-3 4-6 6-4 6-4) «Grazie per avermi permesso di batterti»



STREMATO Carlos Alcaraz dopo la vittoria su Sascha Zverev



CAMPIONI SIMILI Jannik deluso in conferenza stampa e sopra la gioia di Novak a fine match

cato qui. E' la vittoria più bella degli ultimi due anni. Mi ricorda il 2012 la finale contro Nadal di quasi sei ore. Perciò già come se avessi già vinto il titolo, anche se prima di 48 ore sarò di nuovo in campo e spero di avere abbastanza benzina per stare testa a testa con Alcaraz in finale. Poi sarà Dio a decidere chi vincerà».

INCANTESIMO

Nel batti e ribatti di Melbourne fra Sinner e Djokovic, spesso compagni d'allenamento a Montecarlo, riecheggia il presagio di quella volpe di Darren Cahill, ex pro australiano super-coach di Jannik: «Novak ti fa sentire a disagio, non sbaglia quasi mai la lettura del colpo dell'avversario e si posiziona sempre nel modo giusto». Peraltro il diavolo del tennis conosce a menadito Sinner, che tanto gli somiglia, e l'addormenta, abbassando il ritmo da fondo, per lui ormai insostenibile giocando dritto per dritto contro il più forte tennista di sempre, alza

le traiettorie, si concentra sui pochi errori e i tanti servizi in campo. Morale, magicamente, mellifluamente, il Cannibale riporta il campione di San Candido ai giorni in cui non era mai imprevedibile, non cercava la palla corta, non scendeva a rete, non sporcava la palla, non toglieva il tempo e l'aria a Djokovic. Sembra un incantesimo, nel segno della rinuncia di Mensik e del ritiro di Musetti che hanno risparmiato Novak. Non è Sinner che lavora ai fianchi il vecchio leone, è il contrario: pian pianino, il veterano recupera il vantaggio psicologico sul ragazzo che, 13enne, sbarcato dai suoi monti, lo guardava a bocca aperta, gli chiedeva consiglio e cercava di imitarlo. E, forte della motivazione fra chi gioca alla morte e chi vuole vincere bene, rimette a nudo il suo Tallone d'Achille: nelle 9 volte oltre le 3 ore e 3 quarti Jannik ha vinto solo con Ivashka.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sconfitto

«Ho sbagliato alcune scelte È un ko che mi fa molto male»

In campo, Jannik fa buon viso a cattivo gioco, fuori è meglio: «Questa sconfitta fa male, molto. Ho avuto le mie occasioni, molte palle break anche nel quinto set che non sono riuscito a sfruttare. E' stato uno Slam molto importante per me, conoscendo anche il contesto. Può succedere. Ma è stata una bella partita da parte di entrambi. Lui li ha tirato alcuni grandi colpi il tennis è così. E' stata un po' una montagna russa, ed è andata come è andata». I suoi sentimenti riflettono il comportamento in campo: «Dall'altra parte della rete oggi c'era un grande giocatore. A volte ho fatto delle scelte non giuste - entrando nello scambio un paio di volte e ho sbagliato - ma erano le scelte che sentivo di fare. Credo che comunque stiamo facendo dei passi avanti. Cerchiamo sempre di prendere le cose

**«MI SERVIRÀ DA LEZIONE DA LUI C'È SEMPRE DA IMPARARE»
L'ALTOATESINO RIMARRÀ NUMERO 2, RIENTRERÀ A DOHA IL 16 FEBBRAIO**

positive. Comunque, nella maggior parte delle palle break del quinto set lui ha servito molto bene, bisogna riconoscerlo. Diamogli anche molto merito per come ha giocato». Jannik rimane il primo ammiratore di Novak: «Ha vinto 24 Slam, so come gioca e non sono mai sorpreso dalle sue prestazioni. Da molti anni è il più grande giocatore: gioca meno tornei per via dell'età e di tutto il resto, ma sappiamo anche quanto siano importanti gli Slam per lui. Qui ha sempre una piccola motivazione in più, e spero di poter prendere questa partita come una lezione per migliorare. Per me è molto bello giocare contro perché imparo sempre e spero di affrontarlo ancora. Sono anche contento per lui che sta dimostrando cose incredibili». In classifica non cambia nulla e non sarebbe cambiato comunque: Jannik resta 2 e Alcaraz 1 del mondo. Prossimo torneo, Doha il 16 febbraio.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infinito Alcaraz, in finale dopo 5 ore e 27' Zverev nero: «Favorite sempre quei due»

sempre. In parte sono anche orgoglioso di me per come ho resistito e per essere rientrato da due set a zero. E' deludente, ma è l'inizio dell'anno. Se continuo a giocare, ad allenarmi e a lavorare sulle cose su cui ho lavorato nella preparazione invernale sarà un buon anno».

GUERRIERI

Sascha che, negli Slam, contro i top 10, ha vinto un solo match su 14, due anni fa sempre a Melbourne contro Alcaraz, racconta: «Stranamente, non ho molti rimpianti nel quinto set, perché stavo letteralmente resistendo con tutte le forze. Ero esausto». Ma anche lì l'ex grande promessa, erede mancato dei Fab Four,

Volley

“Mai molar”, docu-reality su Rana Verona

In onda da oggi su Dazn “Mai molar”, il primo docu-reality italiano dedicato alla pallavolo. La serie, in cinque episodi, porta sullo schermo la storia di rinascita della Rana Verona: la squadra di Super Lega su cui nessuno avrebbe scommesso e che, partita dopo partita, sta invece dimostrando il suo valore, dentro e fuori il campo da gioco. Prodotto da Diaviva, per la regia di Michele Cardano e Francesco Bolognesi, il

programma sarà distribuito gratuitamente e racconterà il mondo del volley con un linguaggio contemporaneo. «Con questa serie desideriamo avvicinare alla pallavolo un pubblico sempre più ampio e condividere, attraverso una storia di coraggio e passione, cosa significhi non arrendersi mai, soprattutto nei momenti più difficili», spiega Giovanni Rana jr, innovation manager del Gruppo Rana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora a caccia di un urrà Slam, era avanti 5-3. Ed è evaporato, esaltando il fighter di Spagna, neo più giovane finalista era Open in tutti i Majors, ad appena 22 anni, 8 mesi e 25 giorni, cui manca solo il successo nella super tappa “down under” dopo aver vinto Roland Garros, Wimbledon e US Open. «So che Carlos è molto, molto forte ed è difficile da battere nelle partite lunghe. Lo ha dimostrato anche l'anno scorso a Parigi contro Jannik. Forse avrei dovuto sfruttare quella mezz'ora quando non si muoveva quasi e vincere i game e i set più velocemente. Entrando nel quinto, magari non avrebbe avuto così tanto tempo per recuperare. Ma poi, per come si

muoveva, è stato di nuovo incredibile».

RESISTERE

Ovviamente Carlitos dribbla la polemica: «Mi sono spiegato col fisioterapista e lui è intervenuto». È carico d'adrenalina dopo la battaglia: «Ci siamo spinti al limite: è stato uno dei match più faticosi della mia carriera. Ma non ho mai pensato un solo secondo di ritirarmi. Odio gettare la spugna, odio la sensazione che rimane quando sai di non averci provato fino in fondo: mi uccide. Mi è capitato, da più giovane, di non aver più voglia di lottare, ma sono maturato. Perciò ho continuato a credere di poter rientrare nel match». Con un obiettivo ben preciso: «Potendo scegliere fra questo Slam o i prossimi tre, prendo questo, a patto di arrivare in finale negli altri». Domani sarà?

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«PERDERE UN FIGLIO È UN TRAUMA IMPOSSIBILE DA SUPERARE, UNA FERITA CHE NON GUARISCE MAI DEL TUTTO. PUOI SOLO IMPARARE A CONVIVERCI. IO MI DEFINISCO UNA SOPRAVVISSUTA»

Lory Del Santo, attrice, che ha perso tre figli, parlando della tragedia di Crans

La frase del giorno

G

Sabato 31 Gennaio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

Spaccia e aggredisce i carabinieri, ma subito in libertà: chi ha autorizzato la scarcerazione dovrebbe vergognarsi

Roberto Papetti

Caro direttore, sono un padre di famiglia e gestisco un locale da più di 30 anni, le voglio solamente chiedere, visto che parliamo da mesi di sicurezza, cosa pensa di ciò che ho letto sul giornale: un 37 enne che spacciava cocaina a Montebelluna ha aggredito due carabinieri mandandoli al pronto soccorso ed è rimasto in libertà, perché prima non era mai stato condannato. Io non me lo auguro, ma se questo individuo dovesse far mai del male alla mia famiglia, prima lui e poi chi lo ha scarcerato perché non lo ritiene pericoloso, avranno seri problemi. Ma perché la politica non si ribella a queste ingiustizie? E' evidente che non c'è niente di normale in tutto questo. Basta con questo buonismo, sono cose intollerabili. Siamo alla follia pura

Simone Stocco

Caro lettore, chiamiamo le cose con il loro nome: quella scarcerazione immediata è stata una assoluta vergogna. E anche chi l'ha autorizzata e resa possibile dovrebbe vergognarsene. Ricordo, per chi non ha seguito la vicenda, che uno dei carabinieri di Montebelluna aggrediti dallo spacciatore ha rimeditato ferite guaribili in 30 giorni e che questo amabile signore nigeriano di 37 anni aveva in tasca 10 ovuli di cocaina pronti da vendere, oltre a un discreto gruzzolo probabile frutto di precedenti cessioni di droga a qualche cliente. Insomma era nel pieno della sua attività di "pusher". Ma tutto questo non è stato sufficiente: fermato, dopo poche ore è stato rimesso in libertà. Perché non aveva precedenti, e' stata la

motivazione che ne ha consentito la scarcerazione. Assurdo e incredibile. Ma non solo. Ciò che è più grave è il messaggio che una vicenda del genere (purtroppo l'ultima di una lunga serie) porta con sé e di cui evidentemente chi ha consentito la scarcerazione di quello spacciatore e' indifferente o poco preoccupato. Cos'è' portato infatti a pensare chi legge una notizia come questa? Che in Italia si può circolare con ovuli di cocaina in tasca, aggredire e mandare all'ospedale due carabinieri senza trascorrere nemmeno una notte in guardina. Un messaggio, appunto, pericoloso e devastante. Per i malviventi che sanno di poter contare su una sostanziale impunità e di poter delinquere correndo in fondo pochi rischi. Per i cittadini che si sentono sempre meno tutelati e il cui grado di

insicurezza e di sfiducia aumenta in misura proporzionale. Di fronte a tutto questo hanno davvero poco valore le argomentazioni in punta di diritto che spiegano: ma la colpa è della legge che consente queste cose. A parte il fatto che leggi esistono e si applicano, ma al giudice è sempre assegnata un'attività interpretativa per adattare la norma al fatto concreto. La disposizione che ha ridato subito la libertà a quello spacciatore resta comunque una vergogna. Anzi è persino peggio: e' una vergogna con il timbro della legge.

Dopodiché caro lettore, comprendo bene la sua indignazione e le sue preoccupazioni, ma la giustizia fai da te e' comunque una strada sbagliata. Non porta da nessuna parte. Anzi rischia di portare lei in galera.

Il caso Niscemi / 1 Una fragilità ignorata

19 Marzo 1790. Il territorio di Niscemi, all'epoca con circa 2.000 abitanti, ha registrato fratture e smottamenti che si sono protratti per ben 8 giorni. Segnale incontrovertibile di fragilità e instabilità che è stato ignorato da tutte le amministrazioni pubbliche succedutesi da allora ai nostri giorni che hanno visto ora riproporsi il fenomeno coinvolgendo quella cittadina popolata ora da ben 25.000 abitanti. Gli ingenti danni hanno indotto la magistratura ad aprire un fascicolo per disastro colposo. Suppongo che nel tempo i privati abbiano costruito in forza di regolari licenze edilizie rilasciate dalle varie amministrazioni pubbliche succedutesi nei decenni, se non nei secoli. Impresa titanica nell'individuare eventuali precise responsabilità. Luciano Tumiotto Ponte di Piave (Treviso)

Il caso Niscemi / 2 Vajont? Paragone senza senso

È spuntata una comparazione assurda e incomprensibile sulla frana di Niscemi. Qualche improvvido sensazionalista se n'è uscito con un paragone che non si capisce cosa c'entri, e cioè ha paragonato il volume delle due frane, del Vajont e di Niscemi stabilendo che quella siciliani è molto più grossa! Sono due cose totalmente diverse e scollegate tant'è che Niscemi non ha avuto vittime né feriti mentre il Vajont ha pagato con quasi 2000 morti. L'unica cosa che le potrebbe accomunare è che c'è stata la complicità umana nell'origine dei due disastri, ma orograficamente e nelle specifiche situazioni sarebbe come paragonare il crollo di un ponte con un incendio in una galleria. Luigi Gentilini

Il caso Niscemi / 3 Un Paese destinato a sparire (e traslocare)

Niscemi è, almeno in parte, destinata a scomparire nei prossimi decenni. Non bisogna essere geologi per capire che una comunità, che si è insediata su una collina composta da materiale incoerente che poggia su un letto argilloso, è destinata ad un dissesto che nessun intervento dell'uomo può fermare. Quando le piogge (destinate ad aumentare) impregnano il terreno incoerente, percolando, rendono l'argilla un perfetto letto di scivolamento. Parte della collina scivola verso Gela e, a monte, il fronte, rimasto esposto e senza più una base di sostegno, si sfalda franando a valle. Ed è quello che sta accadendo! Fare investimenti per fermare tale processo naturale sarà gettare via capitali, che possono essere invece investiti nel creare quartieri nuovi, in zone stabili, progettati a crescere nel tempo per diventare, via via, la nuova Niscemi. Mi sembra che qualcuno cominci a pensare con questa prospettiva futura. Attenzione! Qualunque scelta per Niscemi non dovrà essere politica ma solo tecnica. Francesco Giacomelli Abano Terme

Enti locali Regioni “carrozzi” puntare sulle Province

A proposito del dibattito sulle Province penso che sia necessario togliere le Regioni che sono diventate doppioni dello Stato centrale, e quindi dei carrozzoni spesso inefficienti e difficili da tirare avanti. Al contrario, le Province, come enti intermedi, anche più vicine ai comuni, producono meno burocrazia, costano molto e molto meno, ma soprattutto consentono di dialogare con il

cittadino, mentre per quanto attiene alle Regioni, la cosa pare impossibile. Si assiste invece ad un sistema composto da 20 staterelli (di cui 5 a statuto speciale, aspetto questo da abolire in quanto non ne sussistono più i presupposti per cui sono state create) chiamati Regioni, che duplicano, più o meno, ed a volte con grandi contenzioni, lo Stato centrale. Non va sottaciuto che le Regioni sono diventate operative molti e molti anni dopo il loro inserimento in Costituzione, molto verosimilmente per anche per questo. Le dico questo, confortato dal fatto che anche un mio vecchio amico, allora rettore della Luiss, condivideva questo mio pensiero, facendomi avere molta documentazione universitaria. Quindi ben vengano enti intermedi più vicini ed utili per il cittadino, come le Province! Arnaldo De Porti Feltre

Olimpiadi Per la sicurezza meglio i militari Usa

Sto seguendo come tanti cittadini quanto sta avvenendo in merito alla sicurezza delle personalità americane presenti alla inaugurazione delle Olimpiadi Milano-Cortina. Non riesco a capire come la politica americana non sia in grado di gestire al meglio certe situazioni, in particolare questa, che determineranno sicuramente una ulteriore riduzione della popolarità dell'attuale presidente degli Usa. Dopo quanto avvenuto negli Stati Uniti sul comportamento di queste "squadre speciali" non sarebbe stato meglio per loro e anche per il nostro Paese trovare una soluzione concordata coinvolgendo parte delle centinaia di militari americani presenti nelle basi americane di Vicenza e ad Aviano? Questo

naturalmente, con tutte le precauzioni politiche del caso, data la situazione politica mondiale ed in particolare in Medio Oriente, dopo quanto successo contro gli israeliani alle passate Olimpiadi di Monaco di Baviera. Dino Lazzarotto Mestre

Giustizia Intossicati alla guida e conseguenze

Sentenza della Consulta n.10 del 2026, depositata il 29.1.2026 "Punire chi guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti, potrebbe produrre risultati irragionevoli e sproporzionati incriminando anche condotte del tutto inoffensive rispetto alla sicurezza stradale" in sostanza può essere punito solo chi si sia posto alla guida in condizioni tali da creare un pericolo per la sicurezza della circolazione stradale. Quindi, è stato eliminato il requisito "dell'alterazione psico-fisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti". Cioè secondo tale sentenza, assumere sostanze stupefacenti prima di salire in auto, non comporta un'alterazione psico-fisica pericolosa per l'incolumità dei cittadini ed utenti della strada? Stiamo vivendo nell'assurdo, alla faccia delle centinaia di vittime morte a causa di conducenti di fatto drogati ed a volte anche contemporaneamente alcolizzati. Mi sorge una domanda, se uno di questi delinquenti dovesse investire ed ammazzare un familiare di uno dei membri della Consulta, la penserebbero sempre allo stesso modo, o forse no, visto che sono ampiamente tutelati con auto blu, con annesso autista e scorta? Spero e mi auguro che non capiti mai a me ed ai miei familiari. È sempre più necessario metter mano alla riforma giudiziaria ed ai suoi componenti ed organi. Giuseppe Cagnin Padova

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 30/1/2026 è stata di 37.262

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

La crisi dell'auto e l'anomalia italiana

Romano Prodi

I dati della produzione automobilistica italiana del 2025 sono oggettivamente drammatici e nonostante questo non hanno provocato alcuna reazione e sono stati sostanzialmente accolti con rassegnazione. Secondo le cifre pubblicate dalla Fim-Cisl, e non smentite da nessuno, la produzione del gruppo Stellantis, unico grande attore italiano, è ora precipitata a un totale di 379.706 unità. Siamo ritornati ai livelli dell'immediato dopoguerra, quando l'industria italiana non aveva ancora iniziato il suo processo di modernizzazione.

Pur tenendo conto della crisi dell'auto in tutta Europa, bisogna oggi spiegare perché e come la nostra produzione si sia ridotta, nello scorso anno, a un sesto di quella spagnola, a un quarto della Repubblica Ceca e della Francia e a un terzo della Slovacchia. Anche in Francia la produzione di Stellantis è diminuita di un terzo rispetto alla sua punta massima, ma la diminuzione è stata in buona parte compensata dalla condivisione con Detroit delle funzioni dirigenziali e di ricerca. La grande anomalia resta quella italiana. Il gruppo Fiat, dopo l'acquisto dell'Alfa Romeo, è rimasto l'unico produttore di grande serie del paese, ma con un crollo impressionante della produzione che, da 2.220.774 auto uscite dagli stabilimenti italiani alla fine degli anni novanta, è ridotta ora a un sesto. A proposito della vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat, mi permetto di aggiungere una nota personale. Date le sue crescenti perdite ormai insanabili se non con la fusione con un'impresa di adeguata dimensione, organizzai, come presidente dell'IRI, molti incontri all'estero "per tirare fuori l'Istituto dal Transatlantico", così da non gravare lo Stato con la continua richiesta di fondi di dotazione. In questa funzione incontrai a Londra il signor Trotman, capo della Ford, che mostrò interesse per l'Alfa Romeo. Cominciò quindi una lunga trattativa. Quando arrivò l'offerta della Ford, nel 1986, intervenne subito la Fiat che fino ad allora non ci aveva creduto. Le due offerte furono esaminate a New York dalla First Boston, incaricata di giudicare la loro consistenza. La riunione durò solo 20 minuti, tale era la differenza di prezzo. La Fiat, infatti, non voleva concorrenti in Italia e noi

fummo obbligati per legge a cedere l'Alfa Romeo a chi presentava l'offerta maggiore. A parte questa doverosa deviazione, è interessante osservare come il calo della produzione italiana sia stato accompagnato da un progressivo disimpegno del gruppo Fiat (denominato successivamente Exor) dall'Italia. Senza tenere conto delle antiche alienazioni di Fiat Avio, Fiat Engineering e Fiat Grandi Motori, ampiamente giustificate dalla difficoltà di raggiungere le necessarie economie di scala, il calo della produzione italiana di auto è stato accompagnato da un progressivo disimpegno proprio dai settori strettamente legati alla stessa industria. Si è andato così riducendo anche lo spazio di ricerca e innovazione, caratteristica essenziale del gruppo Fiat, della cultura industriale della città di Torino e del nostro paese. Il primo segnale è stato la vendita della Magneti Marelli, l'indiscusso campione italiano della componentistica, specializzazione che ancora oggi conta il più elevato numero di addetti nell'industria italiana legata all'automobile. Nel 2022 è stata alienata la maggioranza della Comau, nata come punta tecnologica del gruppo Fiat nella robotica e nell'automazione avanzata e quindi strumento fondamentale nella progettazione e nella costruzione delle fabbriche del futuro. L'ultimo esempio di disimpegno è l'ormai avanzata prospettiva di vendita dell'Iveco. L'unico produttore italiano di autocarri, dopo lo scorporo della parte militare, sembra ormai destinato a divenire proprietà del gruppo indiano Tata. Di conseguenza, il solo presidio del settore automobilistico che rimane con cervello e muscoli in Italia è il piccolo, ma straordinario, nucleo di imprese ad alto livello di prezzo e di tecnologia che vede al centro la Ferrari. Un nucleo che comprende le raffinate aziende della Motor Valley emiliana che, a sua volta, trascina l'indotto di tante altre regioni. Sono tutte aziende caratterizzate da un'eccellenza tecnologica conquistata attraverso uno stretto rapporto con le Università, una rete di appropriate scuole tecniche e una ricerca a livello dei concorrenti mondiali. Quando si pongono al centro dell'attenzione le risorse umane e si mette in atto una stretta collaborazione fra le imprese e le strutture politiche e

intellettuali del territorio e ci si concentra sulle produzioni di alto livello qualitativo, si raggiungono risultati di successo mondiale. Risultati che, pur limitati ad una fascia ristretta del mercato, spingono le imprese di proprietà straniera, come è ora la Lamborghini, a investire in Italia e invitano le imprese italiane, come la Dallara, a portare il proprio know-how nei paesi più avanzati. Siamo tutti consapevoli della gravità della crisi e delle difficoltà di trasformazione dell'industria dell'auto in tutta Europa, e forse in tutto il mondo, esclusa la Cina. E siamo altrettanto consapevoli che le condizioni delle imprese che operano nel ristretto settore del lusso non possono essere paragonate alle difficoltà di fronte alle quali si trovano i produttori di auto di grande serie. Vi sono tuttavia diversi modi per gestire le crisi. Il regresso francese è stato infatti molto inferiore a quello italiano. Questo per la diversità delle strategie adottate dalle imprese e dai governi. In Francia, dove pure il costo del lavoro è superiore a quello italiano, si è operato soprattutto nella direzione di mantenere nel paese le più importanti funzioni di direzione e di controllo delle aziende, mentre in Italia le risorse sono state dedicate quasi esclusivamente ad alleviare le conseguenze della crisi attraverso la cassa integrazione. La protezione dei lavoratori è un obiettivo sacro, ma è bene ricordare che il controllo sulle decisioni strategiche delle imprese è condizione perché si possa avere occupazione anche in futuro. Il governo francese lo ha capito e lo ha costantemente messo in pratica. E noi quando lo faremo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Magistratura, perché il Sì rafforza l'autonomia

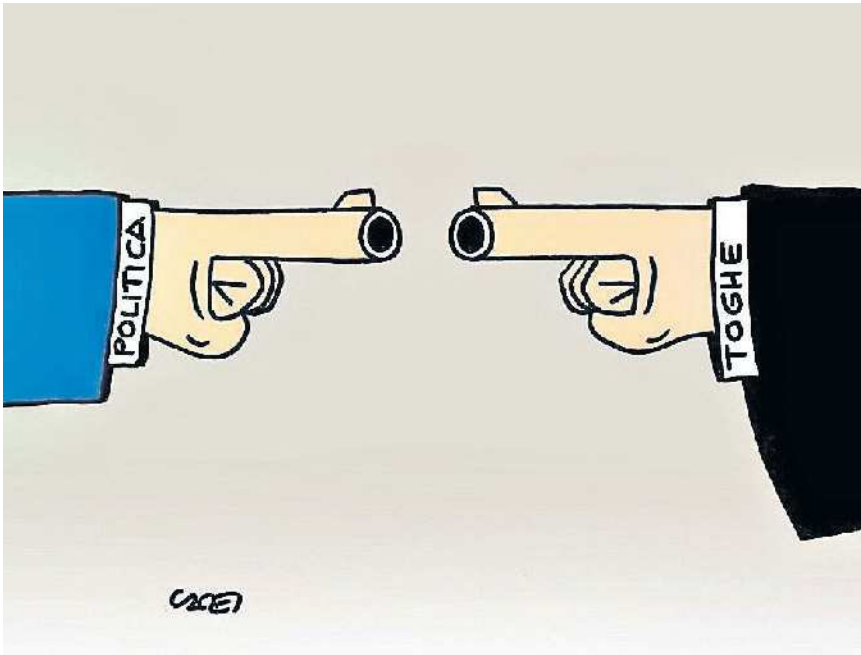
Bruno Vespa

All'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Cassazione la parola referendum, pur non agitata espressamente, è stato il fantasma comparso dappertutto. Ha ragione il primo Presidente della Cassazione quando dice che "l'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono un privilegio, ma presupposti perché il giudice sia sempre imparziale". E ha ragione il Procuratore Generale quando sostiene che lo scontro tra giudici e politica ha raggiunto livelli inaccettabili e che una "giurisdizione sfregiata non giova a nessuno". Ma né l'uno, né l'altro possono sottovalutare gli inconvenienti interpretativi, per usare un eufemismo, le esondazioni di alcuni magistrati che sono alla base degli scontri degli ultimi anni. Esondazioni e scontri da tempo prevedibili. Colpisce infatti che fin dal 1946, nei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, un gigante dell'antifascismo e del diritto come Pietro Calamandrei temesse addirittura che "con un corpo di magistrati

completamente indipendente che deciderebbe delle nomine e auto eserciterebbe la disciplina, si potrebbero verificare i conflitti con il potere legislativo o con l'esecutivo in quanto la magistratura potrebbe per esempio rifiutarsi ad applicare una legge o attribuirsi il potere di stabile i criteri generali di interpretazione delle leggi". Cosa puntualmente verificatasi ancora ottanta anni dopo. Calamandrei e non Licio Gelli - proponeva di designare un alto magistrato Procuratore generale e Commissario della Giustizia nominato dal Presidente della Repubblica su designazione della Camera come organo di collegamento tra Magistratura e Governo. "Parteciperebbe con voto consultivo alle sedute del Consiglio dei Ministri e risponderebbe di fronte alle Camere del buon andamento della legislatura". D'altra parte, Palmiro Togliatti - e non Licio Gelli - nella stessa sede sosteneva che "il pieno autogoverno della Magistratura non è accettabile democraticamente" e "che il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura deve essere il Ministro della Giustizia". (E Alberto Malagugini, già deputato comunista e giudice costituzionale, amico di Cossiga, lo metteva in guardia dall'attaccare i magistrati "altrimenti ci ammazzano"). Alla fine, i costituenti concordarono un testo più equilibrato, ma sbagliano i sostenitori del No a dire che la riforma stravolge la Costituzione quando invece paradossalmente specifica e rafforza l'autonomia del pubblico ministero meglio che nel testo entrato in vigore nel 1948. Si può votare legittimamente a favore contro la riforma, ma l'Associazione magistrati non giova alla propria autorevolezza invitando a votare No se non si vuole che i giudici vengano assoggettati al potere politico. Per questo Nordio ha usato un termine molto forte - "blasfemo" - per denunciare chi accusa il governo di voler attentare all'autonomia della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano. **Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano



CLINICAFAVERO

CENTRO DI ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA

CI PUOI TROVARE A:

Treviso

Dir. Sanitario Dr. Favero Giacomo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 913 dal 7.03.2012

0422.411166

Villorba

Dir. Sanitario Dr. Fassa Luigi
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 719 dal 25.01.2005

0422.308807

Conegliano

Dir. Sanitario Dr. Cantice Pietro
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 1003 dal 29.11.2017

0438.418140

Oderzo

Dir. Sanitario Dr. Dal Vera Michele
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 650 dal 4.02.2002

0422.815000

Belluno

Dir. Sanitario Dr. Favero Giovanni
Iscr. Ordine dei Medici di BL n. 262 dal 26.06.2019

0437.33635

Venezia

Dr. Favero Giovanni

041.5210068

Mestre

Dr. Favero Giovanni

041.970147

Vittorio V.to

DENTISTA di FAMIGLIA

Dir. Sanitario Dr. Buttazzoni Italo
Iscr. Ordine dei Medici di TV n. 10 dal 22.04.1986

0438.1673760

Pordenone

POLIAMBULATORIO OTTOBONI

Dir. Sanitario Dr. Dalla Nora Alberto
Iscr. Ordine dei Medici di PN n. 557 dal 26.02.2021

0434.27286

Londra UK

info@faverowimpoleclinic.com

+44 (0)2073231960



siamo cresciuti grazie
alla FIDUCIA
> dei nostri pazienti

E continuiamo a farlo, una persona alla volta.

METTITI IN CONTATTO!

Sarà un gesto che sapremo riconoscere.

Numero Verde
800 888 300

www.clinicafavero.it



SCANSIONAMI

**PRESENTATO IERI
IL PRIMO PORTALE
REGIONALE
DELLE "PIETRE
D'INCIAMPO"**

A pagina XIV



Musica
**Quattro giovani
solisti cantano
l'esotico
in Europa**

A pagina XIV



Teatro Nuovo

**Antonio Ornano "ingrato"
per i doni dell'esistenza**

In un'epoca di "ricette per la felicità" in cui tutti pare facciano a gara nel mostrare quanto siano grati alla vita, c'è chi resta un po' perplesso.

A pagina XIV

Piano oncologico, non si cambia

► Riorganizzazione delle cure dei tumori sul territorio regionale

Il vertice di maggioranza conferma la linea dell'assessore Riccardi

► La Lega mantiene qualche punto di contrasto, mentre

i Meloniani rinsaldano la giunta: «Modifiche solo dai tecnici»



ASSESSORE Riccardo Riccardi

«Il Piano oncologico regionale prosegue la sua attuazione. Non è in discussione». È la segretaria regionale di FI, Sandra Savino, ad essere la più sintetica e categorica al termine della riunione di maggioranza avvenuta ieri con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, maturata dopo che, esattamente una settimana fa, i vertici della Lega Fvg aveva presentato al presidente e all'assessore alla Salute, il forzista Riccardo Riccardi, un proprio dossier salute nel quale si invitava a una «ottimizzazione» del Piano oncologico. Una mossa che aveva portato Riccardi a ipotizzare le dimissioni.

Lanfrat a pagina II

Furto di energia per cinque anni Nove indagati

► Segnalati prelievi illeciti di corrente

Ad intervenire sono stati i carabinieri

Cinque anni di prelievi illeciti e un danno economico che, seppur contenuto, riaccende i riflettori su un fenomeno tutt'altro che marginale. È partendo da un caso di furto di energia elettrica che i Carabinieri della Stazione di Felletto Umberto hanno denunciato in stato di libertà nove persone, tutte residenti a Tavagnacco, di età compresa tra i 20 e gli 87 anni. L'indagine è scattata a seguito della segnalazione di un gestore di energia elettrica che aveva rilevato anomalie nei consumi.

Gli accertamenti svolti dai mi-

litari dell'Arma hanno permesso di ricostruire come i nove soggetti, in concorso tra loro, avessero manomesso il contatore installato presso la propria abitazione, riuscendo così a sottrarre abusivamente corrente elettrica per un periodo di circa cinque anni. Il valore dell'energia sottratta è stato stimato in 2.500 euro. Sul posto è intervenuto anche il personale dell'ente gestore, che ha provveduto al distacco definitivo del contatore e alla messa in sicurezza dell'impianto.

Zanirato a pagina VII

Il tavolo Dodici mesi di contratto di solidarietà



Caso Snaidero, scongiurata la serrata della verniciatura

La mobilitazione dei lavoratori, con il sostegno della Regione, ha segnato un primo importante punto a suo favore. Non ci sarà nessuna chiusura del reparto verniciatura della Snaidero di Majano il prossimo 2 febbraio.

De Mori a pagina VI

Cai

La sezione Monte Lussari compie ottant'anni

Nata dalla fusione delle sottosezioni di Cave del Predil e di Tarvisio, in un periodo in cui molte vie d'arrampicata dovevano ancora essere aperte, la sezione Cai "Monte Lussari" festeggerà quest'anno i suoi ottant'anni di attività. Fondata nel novembre 1946 sotto la direzione dell'ingegner Giovanni Nogara, nel corso di otto decenni è diventata sempre di più un punto di riferimento.

Gualtieri a pagina VII

Dopo il crollo

Piano urgente di interventi Revocata l'agitazione

Revocato lo stato di agitazione del personale, dopo il vertice di ieri in Prefettura, che ha visto la Cisl Enti locali e il Comune convocati davanti al Prefetto, dopo che il sindacato aveva dato il via alla protesta in seguito al crollo di un pezzo di controsoffitto nello stabile di via Santo Stefano. L'episodio, avvenuto fortunatamente di notte, non aveva coinvolto nessuna persona.

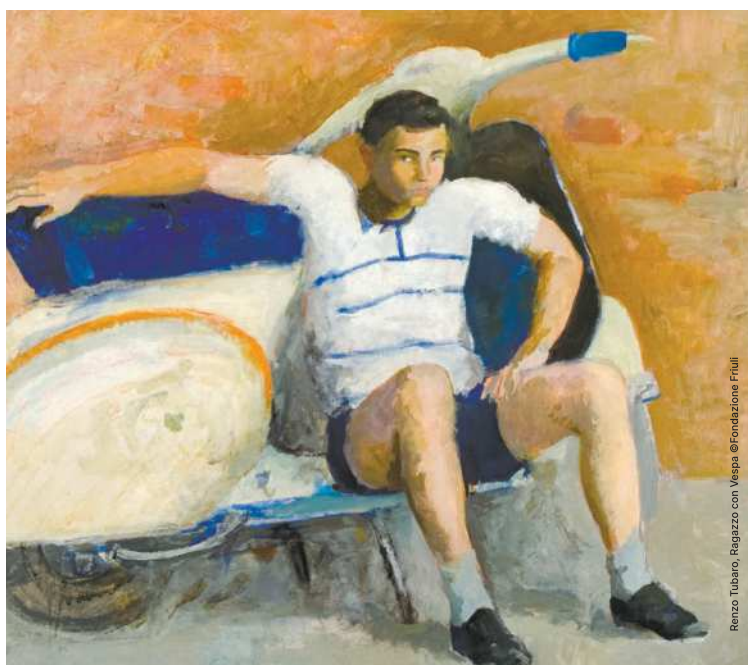
De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A

Fabio Rossitto "innamorato" di Keinan Davis

«Non so chi dovrà preoccuparsi maggiormente, se la Roma o l'Udinese. Una cosa però è certa, la squadra bianconera vista all'opera a Verona si è resa protagonista di una gara fantastica, a senso unico per cui può mettere in seria difficoltà la squadra di Gasperini, anche sconfiggerla. Ho ammirato un undici ben messo». E loda Davis.

A pagina IX



R. Tubaro
INTONARE LA REALTÀ

La pittura affresco il disegno
nel centenario della nascita
1925 - 2002

VILLA MANIN

Villa Manin di Passariano di Codroipo / Ud
ospita le sezioni dipinti e disegni

25.10.25
15.03.26

Altri itinerari tra le chiese del territorio
permettono di scoprire gli affreschi.

www.villamanin.it



Per maggiori
informazioni



Basket, A1

Il sabato dell'Apu Sfida a Tortona per decollare

Dopo Brescia, ora Tortona: la seconda trasferta consecutiva dell'Old Wild West Udine non è meno complicata della precedente, poiché la Bertram contro avversarie di media o bassa classifica ha perso finora solamente una volta, alla terza di andata a Trento. La formazione allenata da Matteo Fioretti non avrà la qualità dei pesi massimi del campionato.

A pagina XI

Le sfide della sanità

Il Piano oncologico passa il “taglio”
«Non si discute»

►Ieri il vertice dentro la maggioranza ►Forza Italia tutta con l'assessore Riccardi
«Eventuali modifiche solo dai tecnici» Lega e FdI: «Avanti con una giunta forte»

LA RIUNIONE

«Il Piano oncologico regionale prosegue la sua attuazione. Non è in discussione». È la segretaria regionale di FI, Sandra Savino, ad essere la più sintetica e categorica al termine della riunione di maggioranza avvenuta ieri con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, maturata dopo che, esattamente una settimana fa, i vertici della Lega Fvg aveva presentato al presidente e all'assessore alla Salute, il forzista Riccardo Riccardi, un proprio dossier salute nel quale si invitava a una «ottimizzazione» del Piano oncologico. Una mossa che nei giorni successivi aveva portato Riccardi a ipotizzare le dimissioni se fossero state ridotte le modifiche alle chirurgie oncologiche dei piccoli ospedali.

I DETTAGLI

Il documento approvato ad inizio del 2025 con il voto della maggioranza di centrodestra – dopo una sintesi a tratti faticosa – e tre voti dell'opposizione segna, di fatto, il percorso anche per la riorganizzazione degli ospedali spoke. Il summit ieri ha ampliato gli orizzonti a comprendere un confronto sul prossimo iter che dovrà portare alla ricostituzione effettiva delle Province e sulla continuità delle politiche a favore di famiglia, giovani e lavoro. Tuttavia, la portata principale è stata tutta sanitaria. Con lo sminamento di



TUMORI Il Centro di riferimento oncologico di Aviano

Donatori

Sangue, il monito dell'Afds di Pordenone
«Manca il ricambio, uscite non compensate»

Il sistema trasfusionale italiano è a un bivio. Questo il messaggio di Vincenzo De Angelis, Direttore del Centro Nazionale Sangue dal 2020 al 2025, alla serata organizzata dall'Afds Pordenone. La serata ha rappresentato il primo passo verso il congresso nazionale Fidas che Afds Pordenone organizzerà in città dal 15 al 17 maggio prossimi. De Angelis ha evidenziato l'urgenza di un ricambio generazionale. «La

maggioranza dei donatori oggi – ha detto – è nella fascia 40-60 anni, persone che progressivamente usciranno dal sistema». Se il sangue intero è in equilibrio, la vera criticità è il plasma. «Non siamo autosufficienti e dipendiamo dagli Stati Uniti d'America dal quale l'Europa importa il plasma per produrre molti farmaci», ha ammonito De Angelis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uno dei punti chiave del dossier leghista: «Il nuovo Piano oncologico regionale deve passare attraverso il tavolo tecnico già previsto in delibera di attuazione, chiamato a valutare correttivi finalizzati al suo miglioramento». Il fatto è che, ha puntualizzato ieri Savino, «la politica si è già chiamata fuori da questo Piano con la sua approvazione. Il monitoraggio della sua applicazione e l'eventuale riprogettazione organizzativa, infatti, è uno dei compiti della Commissione oncologica regionale, per l'appunto il tavolo tecnico invocato dalla Lega». Un confronto che, alla fine deve aver messo d'accordo anche il Carroccio, perché il segretario regionale Marco Dreosto ha chiuso l'appuntamento considerando che «non è in discussione il piano oncologico che prevede che oncologi e chirurghi possano valutare adeguamenti o miglioramenti». Tuttavia, la Lega un po' della sua posizione l'ha mantenuta, perché il segretario ha aggiunto: «Su alcuni temi esistono sensibilità diverse, ma se non ci fossero saremmo tutti in un unico partito». Comunque, c'è la rassicurazione per la seconda parte del mandato di Fedriga: «La Lega continuerà a dare il suo contributo propositivo a una maggioranza che ha ben governato e lo farà fino alla fine del mandato, con prospettive che vanno oltre il 2028».

MELONIANI

Conferma la solidità del Pia-



REGIONE L'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi

no entro la maggioranza anche il segretario regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, che si è detto «soddisfatto» del confronto. «Ritengo fuori da ogni dubbio che si debba andare avanti con l'azione complessiva di Governo della Regione, condotta da una Giunta capace e da un presidente che ascoltano quotidianamente i territori», ha premesso. Quanto alla sanità, «è assolutamente auspicabile e virtuoso il coinvolgimento che l'assessore Riccardi e la maggioranza dovranno continuare a garantire. È chiaro che – ha aggiunto – l'auspicio “tavolo tecnico” proposto in queste ore, è già ampiamente previsto nel documento iniziale; forse non si è colto questo passaggio». Anche per FdI, quindi, la situazione è

chiara: l'attuazione del Piano è nelle mani della Commissione oncologica regionale. Rizzetto ha tranquillizzato la maggioranza anche rispetto alle proteste in atto per l'ospedale di Latisana, perché «eventuali fughe in avanti appaiono posizioni più personali che di partito». Intanto ieri il gruppo consiliare del Pd ha affermato di ritenere «indispensabile e urgente che Riccardi e Fedriga riferiscano in III Commissione Salute sulla revisione complessiva della rete ospedaliera e sul futuro degli ospedali spoke, esplicitando con chiarezza il metodo, gli indicatori organizzativi e clinici e i criteri decisionali che guideranno le scelte».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è un derby fra diversi presìdi

Aggiorniamo insieme la delibera»

I CHIRURGHI

«Non è una disputa tra categorie né un derby tra ospedali. È un tema di verità clinica e di diritti dei pazienti». Nel dibattito che vivacizza in questi giorni la sanità regionale (oltre ad arroventare la politica), torna a scendere in campo anche l'Associazione dei chirurghi ospedalieri italiani, che già a dicembre, per bocca del presidente nazionale Vincenzo Bottino, aveva lanciato un appello preciso alla Regione, chiedendo una revisione delle indicazioni contenute nel Piano della rete oncologica a cui guardare. Già allora, Bottino, a capo della principale società scientifica di chirurgia in Italia, con oltre 6.500 iscritti, aveva invitato a seguire il modello accolto dal vicino Veneto, che supera l'approccio puramente numerico per privilegiare criteri qualitativi.

Adesso, Acoi rilancia il dialogo, che nei prossimi giorni ve-

drà anche un confronto istituzionale: «Siamo pronti a incontrare l'assessorato e la Presidenza della Regione, com'era già in programma per i prossimi giorni, per aggiornare la delibera sulla rete oncologica, tarando l'attuazione sugli esiti reali e costruendo una rete che funzioni davvero sul campo», dice Bottino.

L'ANALISI

«Le scelte sulla chirurgia oncologica non possono essere un atto unilaterale: vanno costruite con la comunità scientifica e con i professionisti che ogni giorno curano i pazienti», dice ora Bottino, intervenendo dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale Riccardo Riccardi. L'analisi del presidente dei chirurghi parte da un dato chiave: «Sicurezza e qualità delle cure sono il nostro baricentro. La concentrazione dei volumi è uno strumento utile ma non è un dogma. I numeri del decreto ministeriale 70 (che definisce gli standard

dell'assistenza ospedaliera ndr) nascono da evidenze di dieci anni fa e, per alcune patologie, non riflettono più la realtà epidemiologica e il progresso tecnico-scientifico. Oggi bisogna governare le reti con indicatori di esito misurabili dentro Pdta (percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali ndr) con tempi certi», spiega Bottino.

Il presidente Acoi ricorda che l'associazione sta lavorando ogni giorno «con le istituzioni nazionali, i ministeri e con Agenas per aggiornare criteri e metriche, rendendo la raccolta dati per singola unità operativa e non per sola struttura, così da valutare davvero le competenze delle équipe». Il «come» è presto detto: «Le patologie più complesse per gestione operatoria e post-operatoria - pancreas, esofago, fegato - hanno senso negli ospedali Hub», mentre «colon, retto e stomaco possono essere trattati in sicurezza anche in Spoke che rispettino standard di esito e di processo e che garanti-

scano la presa in carico in urgenza». Un riequilibrio in questo senso, secondo lui potrebbe evitare «l'intasamento degli Hub, riduce la mobilità passiva e preserva prossimità ed equità di accesso». Bottino respinge al mittente l'idea che rivolgersi ai nosocomi periferici possa essere «meno sicuro». Questo, a suo parere, sarebbe «un messaggio fuorviante e ingiusto verso tanti professionisti che ogni giorno garantiscono cure di qualità. La rete si qualifica fissando obiettivi di esito, audit trasparenti e formazione sul campo, non screditando i presidi Spoke che funzionano». Quindi, si toglie un sassolino dalla scarpa: «Come presidente della comunità scientifica dei chirurghi ospedalieri, non posso non esprimere il mio disappunto nell'apprendere che un intervento chirurgico oncologico sia considerato dal vertice della sanità regionale friulana “una prestazione occasionale” senza considerare la complessità del percorso in cui esso è inse-



PRESIDENTE Bottino, a capo della principale società scientifica di chirurgia in Italia

L'ACOI: «DISAPPUNTO SUL FATTO CHE IL MEETING RITENGA PRESTAZIONE OCCASIONALE UN INTERVENTO SUI TUMORI»

rito e ciò che ne consegue, sia sul piano della responsabilità clinica che organizzativa, per l'équipe coinvolta». La strada, secondo Bottino, è un confronto franco: «Se, come ha detto l'assessore, spetta ai professionisti valutare eventuali correttivi, allora sediamoci al tavolo e lavoriamo sui dati». «In Veneto il confronto con i professionisti ha portato a correzioni utili: si può fare anche in Friuli Venezia Giulia».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone è tra i migliori a livello nazionale. A certificarlo è la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che lo colloca tra le quattro strutture con i risultati più elevati nel sistema di valutazione delle performance complessive del percorso di emergenza-urgenza. Il riconoscimento arriva dall'indagine 'Migliori risultati del sistema di valutazione delle performance complessive del percorso dell'emergenza urgenza', presentata nei giorni scorsi a Pisa. La comparazione, condotta dal laboratorio management e salute della Scuola Sant'Anna, ha preso in esame le attività di 91 reparti di pronto soccorso distribuiti in nove regioni italiane. Accanto a Pordenone figurano il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera di Padova, quello dell'ospedale di Bassano del Grappa e il Nuovo ospedale delle Apuane, in Toscana. Le quattro strutture sono state premiate nel corso dell'evento 'Buone performance e buone pratiche nel percorso emergenza-urgenza del network delle regioni', svoltosi nei giorni scorsi in Toscana. La Scuola superiore Sant'Anna di Pisa è considerata a livello nazionale un ente di riferimento per la valutazione delle performance sanitarie. Come ha spiegato la professoressa Milena Vainieri, responsabile del laboratorio e responsabile scientifica del network, l'individuazione delle buone pratiche è avvenuta attraverso "un processo rigoroso, articolato su una serie di indicatori e nel corso di tre anni consecutivi di analisi", applicato a un ambito particolarmente critico come quello dell'emergenza-urgenza.

IL METODO

Gli indicatori presi in considerazione riguardano reparti con un numero di accessi superiore a 45mila l'anno e includono la percentuale di accessi al pronto soccorso inviati a ricovero con tempo di permanenza entro le otto ore, la percentuale di dimessi a domicilio con permanenza superiore alle otto ore, la

**IN CLASSIFICA
ANCHE
PADOVA
BASSANO
E ALPI APUANE
IN TOSCANA**

Pronto soccorso Pordenone in vetta

► Il reparto d'urgenza del capoluogo tra i quattro migliori di tutto il Paese

► Lo certifica la scuola superiore S. Anna
Decisivi tempi di permanenza e ricoveri



EMERGENZA Il reparto di Pronto soccorso di Pordenone è approvato di recente nel nuovo ospedale

(Nuove Tecniche/Amato)

L'indagine

Inchiesta sull'Asp Moro di Codroipo, il 17 aprile l'udienza preliminare

Inchiesta sull'Asp Moro di Codroipo, è stata fissata per il 17 aprile l'udienza preliminare. L'avvocato Maurizio Miculan, che aveva presentato esposto per conto di Guarneri, si costituirà parte civile. False comunicazioni sociali, omessa vigilanza, rifiuti di atti d'ufficio e peculato per distrazione, ora definito indebita destinazione di denaro, sono le ipotesi di reato sondate dal sostituto procuratore di Udine, Giorgio Milillo. Nove, a vario titolo, sono gli indagati che a luglio hanno ricevuto il decreto di chiusura delle indagini. Sono

Valentina Battiston, di Udine, in qualità di direttore generale dell'Asp; i consiglieri di amministrazione Luciano La Tona di Codroipo, Aldo Mazzola di Udine e Marco Monai di Basiliano; i presidenti del Cda Giovanni Castaldo (dal 2020 al 2022) e Cristian Molaro; i due revisori unici Andrea Stedile di Cividale e Sergio Ceccotti di Romans d'Isonzo; infine, Anna Catelani di Codroipo, responsabile del servizio sociale dei Comuni dell'Ambito distrettuale di Codroipo. A indagare è stata la Guardia di finanza di Udine.

Una perquisizione negli uffici di Codroipo, finalizzata all'acquisizione di documentazione, ha anticipato agli indagati l'avvio delle indagini. Nei giorni scorsi vi è stata la notifica del capo di imputazione provvisorio. Alla direttrice generale Battiston, in concorso con i consiglieri La Tona, Mazzola e Monai per il 2019, a cui si aggiunge l'ex presidente Castaldo per il 2020, si contesta il reato di false comunicazioni sociali, in particolare di aver svalutato i crediti. Nello stato patrimoniale 2019 ne erano

stati indicati 4,5 milioni, di cui 3,9 verso clienti che, secondo l'accusa, andavano iscritti al valore di presumibile realizzazione, al netto delle svalutazioni per rischio di insolvenza dei debitori. Nel 2020 sono stati quantificati 5,3 milioni di crediti, di cui 4,6 verso clienti. Ai due revisori - Stedile e Ceccotti, difesi dagli avvocati Luca Ponti e Luca Malattia - si contesta di non aver rilevato le «macroscopiche irregolarità» sulla reale situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'EVENTO
HA PARTECIPATO
ANCHE
LA DIRETTRICE
LAURA
REGATTIN**

Ospedalieri prestati ai medici di base? «Proposta offensiva, vadano dove serve»

IL DIBATTITO

Medici ospedalieri "prestati" agli ambulatori di base? La Fimmg del Friuli Venezia Giulia alza un muro di fronte alla proposta nata dal sindacato Cimo. «La proposta apparsa sul Gazzettino nei giorni scorsi fatta dal segretario regionale della Cimo è una proposta fatta da chi evidentemente non conosce il lavoro del medico di medicina generale, lavoro che presuppone un rapporto continuativo medico-paziente, una conoscenza della storia familiare, una presa in carico del paziente non solo in corso di acuzie ma soprattutto del paziente cronico, fragile - spiega Fernando Agrusti -. Tutto questo è il valore aggiunto del lavoro del medico di medicina generale come più volte evidenziato da vari sondaggi che hanno visto il medico di medicina generale al primo posto per quanto riguarda il gradimento all'interno dei vari servizi offer-

ti dal servizio sanitario nazionale. È evidente quindi che pensare di utilizzare dei medici ospedalieri una volta completate le 38 ore previste dal loro contratto per seguire 500-600 pazienti come fosse un dopo lavoro, è per noi inaccettabile e mi per-

**LA FIMMG
REPLICA
AL SINDACATO CIMO
CHE AVEVA
LANCIATO
L'IDEA**

**IERI L'APERTURA
DEL TRIENNIO
DI FORMAZIONE
DEDICATO
AI DOTTORI
DI FAMIGLIA**

metto di aggiungere anche offensivo.

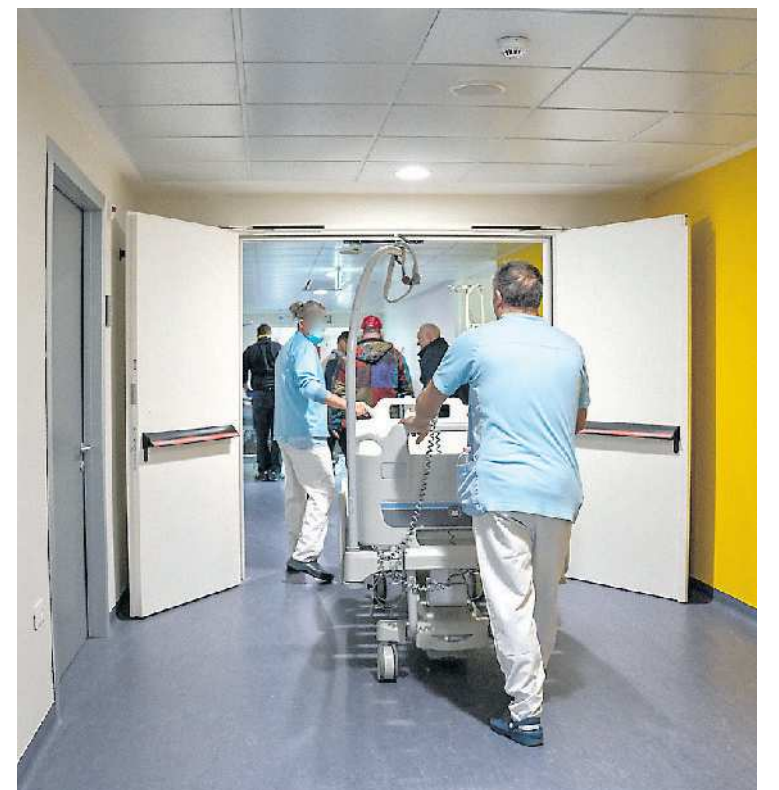
In un recente passato alcuni colleghi ospedalieri hanno provato a lasciare l'ospedale per fare il medico di medicina generale, ma il più delle volte nel giro di neanche 2-3 mesi hanno preferito rientrare in Ospedale. Evidentemente non è proprio così semplice fare il nostro lavoro.

Infine anche noi vorremo fare una proposta al dottor Andolfato: vista la disponibilità dimostrata di dedicare alcune ore oltre le 38 previste per il bene del servizio sanitario regionale, proponiamo alla Cimo di utilizzarle per supportare i colleghi che lavorano nel Pronto soccorso che si trovano spesso in grande difficoltà oppure di utilizzarle per ridurre le liste di attesa e questo sarebbe per loro anche più comodo da un punto di vista logistico lavorando già all'interno della struttura».

NUOVI CAMICI

«Parlare oggi di umanizzazio-

ne delle cure senza considerare il rapporto fiduciario rappresenta una contraddizione in termini. Questo implica, innanzitutto, superare il preconconcetto secondo cui l'unica soluzione alle criticità del rapporto tra sanità pubblica e medicina generale risiederebbe esclusivamente nella trasformazione del rapporto contrattuale del medico in un regime di dipendenza». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, intervenendo in occasione dell'apertura del nuovo triennio di formazione specifica in Medicina generale. L'esponente della Giunta ha evidenziato come l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale saranno progressivamente in grado di sostituire gran parte del lavoro scientifico. «Tuttavia - ha sottolineato Riccardi rivolgendosi ai professionisti - voi disponete di un valore che la tecnologia non potrà mai rimpiazzare: il rapporto diretto con le persone. Parallelamente - ha



SALUTE Medici al lavoro in corsia all'ospedale cittadino

proseguito l'assessore - l'Amministrazione regionale è impegnata a fornire strumenti concreti: l'accordo integrativo prevede infatti il potenziamento dei collaboratori di studio, il sostegno alla collaborazione pro-

fessionale, la presenza nelle Case di Comunità e l'integrazione delle Aggregazioni funzionali territoriali all'interno delle strutture residenziali per non autosufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risiko dei territori

Fughe sanitarie, due bollini rossi

►Quasi 13 milioni escono dal Fvg per dirigersi verso due cliniche ►I settori sono quelli della cataratta e della chirurgia ortopedica
Si trovano nelle province di Venezia e di Treviso: i nuovi numeri Ma la Regione progetta la risposta, cruciali gli ospedali “spoke”

IL DOSSIER

La Regione “viviseziona” i numeri e i flussi che compongono la mobilità sanitaria del Fvg, perché, se l'attrattività delle sue strutture sanitarie tiene e anzi quella degli ambulatori cresce, non diminuisce l'emigrazione, con conseguente saldo negativo fra partenze e arrivi e un rosso che arriva a quasi 10 milioni nel rapporto Agenas 2024. La settorializzazione dei numeri, però, indica le azioni di contrasto possibili: la maggior parte delle risorse (71%) e la maggior parte delle persone (73%) si trasferisce in Veneto a pochi o pochissimi chilometri dal confine e, soprattutto, per due interventi: cataratta e artroscopia chirurgica, in particolare al ginocchio.

MAPPA

Dall'analisi ancora più puntuale effettuata in ambienti regionali emerge che sono pochissime le strutture ad avere una spiccata capacità attrattiva tanto che nel 2023, per fare un esempio, la Regione ha staccato due assegni pesanti: uno di 9,4 milioni per coprire il “ticket” di interventi per cataratta (com'è facile intuire diretti alla “San Biagio” di Fossalta, Venezia) e uno di 3,4 milioni per sostituzione di articolazione maggiore o reimpianto (istantaneo il riferimento alla Giovanni XXIII di Monastier, Treviso). Per restare in tema, altri 2,5 milioni circa sono andati per l'artroscopia chirurgica, una parte sempre alla San Biagio. È una mobilità di confine che per la maggior parte rientra nella “proximità” tra i 30 e i 60 minuti e con destinazione strutture del privato accreditato veneto. Insomma, è la conclusione cui si giunge in Regione, tolte le cure iperspecialistiche, quasi il 30% dei costi della fuga dei residenti si concentra su pochissime strutture e in altrettanto pochissime prestazioni. Ciò, nonostante, il Fvg risulti una regione in «sostanziale equilibrio» tra la do-



IN OSPEDALE Parte della mobilità sanitaria dal Friuli Venezia Giulia verso il Veneto si riferisce agli interventi di chirurgia ortopedica che vengono effettuati nel Trevigiano

manda interna di prestazioni richiesta dai cittadini e l'offerta erogata dai servizi sul territorio.

RISPOSTA

La risposta a questo fenomeno va cercata «nella riorganizzazione del sistema salute in grado di dare risposte veloci ed efficienti per prestazioni che rientrano nella programmazione (non urgenti quindi) e nell'ambito della riabilitazione», ha affermato più volte l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Un progetto che – ha considerato – può avere maggiore spinta dalla regimentazione del rapporto con il privato accreditato nel quale il pubblico orienta e governa le scelte, mentre l'impresa velocizza la risposta». Un sistema che funziona, infatti, «attrae non solo pazienti da altre regioni, ma riesce a diventare oggetto di interesse anche per i professionisti». In questa progettualità, la specializzazione degli ospedali spoke probabilmente potrebbe avere un ruolo chiave. «Stiamo progettando una risposta mirata alla mobilità, specializzando almeno due strutture ospedaliere a

dare risposte a quei bisogni di salute che oggi vengono cercati altrove», affermava già nel luglio scorso l'assessore, probabilmente riferendosi alle due realtà ospedaliere spoke più prossimi al confine con il Veneto, Spilimbergo e Latisana. «Questo progetto – continuava infatti – si integra nell'organizzazione hub & spoke della nostra sanità nella quale proprio le strutture spoke avranno l'importante compito di dare risposte mirate ai cittadini. L'approvazione del Piano per la Rete oncologica regionale è un grande passo in avanti in questo senso perché sta dando una spinta concreta al progetto di riorganizzazione dell'intero sistema salute regionale». Proprio quel Piano oncologico che ieri sembra essere uscito intatto dal confronto in maggioranza, dopo le fibrillazioni leghiste. Nella visione della Regione, però, questo potenziamento dei servizi deve essere accompagnata da un'operazione tale da «far capire ai corregionali che la nostra offerta è altrettanto qualificata».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta in laguna

«Differenze reali, interventi per assottigiarle»

«Serve una cabina di regia tra Regioni confinanti per sviluppare una programmazione a medio-lungo termine sui territori di confine. Anche con finanziamenti interregionali per fare ciò che serve, sia da una parte che dall'altra». Dario Bond, assessore regionale, presidente del fondo Comuni confinanti, ha le idee chiare davanti ai venti di referendum per lasciare il Veneto e passare al Friuli che soffiano tra i Comuni della Marca orientale, a partire da Gaiarine e Meduna, ma anche Portobuffolè. In Friuli, Regione autonoma a statuto speciale, ci sono più finanziamenti, stipendi più alti per i dipendenti pubblici (anche 300 euro in più al mese), rette degli asili nido

quasi azzerate, sconti sulla benzina e così via. Oltre il Livenza si può risparmiare fino a 800 euro al mese. «Le differenze rappresentano un problema reale, che va affrontato con interventi per riequilibrarle - spiega Bond - la concertazione è tra le nostre priorità: questa amministrazione regionale nei 5 anni che ha davanti lavorerà sul fronte delle risorse per superare il problema». Il consigliere ascolta attentamente il grido di dolore dei sindaci. Ma con dei distinguo. «Se è per richiamare l'attenzione della Regione e dello Stato, chiaro che ogni sindaco difende il proprio territorio - dice - se invece si tratta di un progetto a lungo termine per il referendum, bisogna stare

attenti. Basta guardare a Sappada (Comune che nel 2017 è passato dal bellunese al Friuli, ndr): se qui si tornasse a votare oggi non so se il risultato sarebbe lo stesso». Come mai? «Ci si aspettava un modello tipo Bolzano. Invece non c'è stato - sottolinea - anzi, una serie di servizi alla persona sono più efficaci in Veneto. Sulla sanità, ad esempio, in caso di bisogno chi vive a Sappada viene a Belluno». In ogni caso, si vuole evitare un muro contro muro. «Non abbiamo l'ascia di guerra in mano, al massimo un cesto con rose, prosecco e prodotti tipici - stempera Bond - bisogna mettersi a un tavolo tra Regioni per risolvere in modo comune un problema che è comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione per salvare i piccoli borghi

Vertice a Palazzo Chigi con il ministro

L'INIZIATIVA

Il consigliere regionale Markus Maurmair sta portando avanti una battaglia per salvaguardare e valorizzare i piccoli borghi del territorio. Questo suo impegno che va avanti da molti anni, s'intensifica sempre più e questa volta, grazie al ministro Luca Ciriani che da sempre porta le istanze territoriali nella capitale, arriva fino a Palazzo Chigi. Durante l'incontro si è parlato dell'identità e della cultura dei territori, presenti il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, l'esperta di Patrimonio Unesco, Patrizia Nardi e, appunto, il consigliere regionale Maurmair, Flavio Sialino, presidente di Europassione che riunisce quaranta comunità della Settimana Santa italiana e il vice Ruga.

Maurmair ha richiamato l'ordine del giorno da lui proposto e approvato dal Consiglio regionale in sede di legge di stabilità,

che impegna la Giunta a valutare l'istituzione di un registro regionale delle eredità immateriali, fondato su criteri condivisi con comunità, enti e associazioni.

Il consigliere, più precisamente impegna la Giunta a valutare l'istituzione di questo registro regionale suddiviso per aree tematiche, promuovendo la tutela, documentazione e trasmissione del patrimonio immateriale in coordinamento con iniziative statali e internazionali, ma anche a valutare percorsi per proporre l'attivazione a livello nazionale di un registro unico italiano del patrimonio immateriale, paragonabile a quelli regionali già esistenti in Sicilia, Lombardia Molise. In questo quadro, ha ribadito il proprio impegno a sostenere un percorso strutturato di tutela e trasmissione del patrimonio immateriale, indicando nelle esperienze di Ciconicco ed Erto e Casso, esempi emblematici di tradizioni vive e radicate nei ter-

Il polo sciistico

A Pramollo si pensa già alla primavera

Mentre si conclude oggi, sul ghiaccio del vicino lago Weissensee, la più grande competizione al mondo su ghiaccio naturale, sui 110 km di piste di Nassfeld Pramollo l'inverno cede lentamente il passo alla primavera. Per favorire questo clima rilassato e incline alla festa, i locali di Nassfeld Pramollo hanno creato numerosi angoli relax, con sedie a sdraio e terrazze solarium sparsi in tutto il comprensorio sciistico. Saranno queste aree il pacoscenico di "Music meets Sun", l'iniziativa che dal 5 febbraio al 6 aprile trasformerà Nassfeld Pramollo in un festival musicale all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ritori. Questa volta non parliamo di monumenti o oggetti, ma di un patrimonio vivo, in continua evoluzione, come definito dalla Convenzione Unesco del ratificata dall'Italia nel 2017. Un patrimonio fragile a rischio di estinzione a causa dell'omologazione della cultura e dello spopolamento da certe aree montuose ad esempio. Non dimentichiamo che delle comunità di patrimonio di Europassione fanno parte il gruppo della Passione di Erto, la più antica manifestazione del piccolo borgo delle Alpi friulane, colpito dalla tragedia del Vajont e la comunità che da quasi cinquant'anni realizza la suggestiva sacra rappresentazione sulle colline di Ciconicco.

Il confronto ha affrontato il ruolo centrale delle comunità nella salvaguardia e valorizzazione dei piccoli centri che in Italia costituiscono il 70% dei Comuni e la necessità di riconoscere e proteggere il patrimonio culturale immateriale, in coerenza con gli indirizzi della Con-



PICCOLI BORGI Uno scorcio della vecchia Erto

venzione Unesco.

«Ringrazio il ministro Ciriani per l'attenzione e la sensibilità dimostrate verso questo tema – ha dichiarato Maurmair – perché il sostegno delle istituzioni nazionali è fondamentale per trasformare il patrimonio immateriale in una leva reale di sviluppo culturale e identitario per i nostri piccoli centri». Obiettivo condiviso da Flavio Sialino, che insieme al vicepresidente Ruga ha illustrato le attività di mappatura di riti e sacre rappresentazioni promosse da

Europassione sotto l'indirizzo scientifico di Patrizia Nardi, la quale ha sottolineato l'importanza di un'azione collegiale tra livello nazionale e regionale. «Il mio auspicio – ha riferito Nardi – è che si possa condividere una linea d'intervento comune a sostegno dei patrimoni immateriali, delle loro comunità e dei piccoli centri italiani, con un'attenzione speciale ai Patrimoni Unesco come modelli di buone pratiche di tutela».

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum veneti per entrare in Friuli Sacile apre la porta

IL DIBATTITO

Chi sta dall'altra parte del confine si divide tra approcci di apertura e posizioni neutre, rispetto all'idea di alcuni Comuni della Marca orientale di indire un referendum per entrare in Friuli Venezia Giulia, attratti dai benefici legati allo statuto speciale. Ci stanno pensando a Gaiarine, Meduna, Portobuffolè e Motta di Livenza.

SINERGIE

«È un tema - osserva il sindaco di Sacile Carlo Spagnol - che si presenta ciclicamente nei comuni di confine, ed è legittimo: si colgono i pro della regione contermina e si fanno delle riflessioni». Il primo cittadino evidenzia come ci sia già una sinergia tra il territorio da lui amministrato e alcuni comuni del trevigiano. «Con Gaiarine e Mansuè - spiega Spagnol - Sacile ha una coprogettazione rispetto a un interesse comune. Stiamo lavorando insieme per programmare le politiche di tipo ambientale, turistico e di promozione del territorio relativamente all'asta del Livenza, attraverso il contratto di fiume». Un altro esempio di sintonia portato dal sindaco riguarda il caso del depuratore di Cordignano, che aveva creato disagi ai residenti dei due comuni contermini, tra odori e inquinamento. Il personale della Poli-

COLLABORAZIONI GIÀ IN CORSO SULLA TUTELA DEL LIVENZA, MA INCOMPRESIONI SULLA VIABILITÀ

► Il sindaco Spagnol guarda con favore all'idea del "matrimonio" con i vicini ► Per il primo cittadino di Pasiano i Comuni devono essere ascoltati dal loro territorio

zia locale di Sacile e quello di Cordignano avevano così deciso, ormai una decina di anni fa, di lavorare insieme in controlli ambientali ai confini dei rispettivi territori. «C'è già una sorta di fratellanza tra le nostre municipalità» sottolinea Spagnol, che guarda con apertura al possibile referendum dei Comuni vicini. «È una questione complessa e delicata, che va valutata sotto vari punti di vista - afferma il sindaco - ma se il fine è



IL CASO A sinistra Spagnol, in mezzo il confine, a destra Amadio

condiviso e condivisibile, perché no? Dobbiamo comprendere le esigenze delle municipalità, che oggi sempre di più si trovano di fronte a tante sfide anche sul fronte economico-finanziario, e non avere una visione di chiusura».

RAPPORTI COMPLESSI

È neutra invece la posizione di Marta Amadio, sindaco di Pasiano, che confina con Meduna di Livenza: «Non mi sento di



esprimere apertura, ma nemmeno chiusura. La parola andrà ai cittadini, che hanno il diritto, che per me è anche un dovere di voto». Se tra Sacile, Gaiarine, Cordignano e Mansuè si è creata una fratellanza, tra Pasiano e Meduna, invece, la vicinanza, al momento sembra essere meramente geografica. «Non abbiamo collaborazioni in atto che ci legano - spiega Amadio -, se non rapporti di buon vicinato». Ma complessi, e forse anche per questo la scintilla non scocca. Sul tema della viabilità, in particolare, il dialogo che hanno instaurato già da tempo i due Comuni fatica, stando al sindaco Amadio, a portare dei frutti. Da anni il centro abitato della frazione di Traff di Pasiano soffre del problema del traffico pesante che si crea con lo spostamento dei mezzi verso la zona industriale di Meduna. Un tema su cui si sono confrontati anche i sindaci delle precedenti amministrazioni, «ma senza che Meduna - dichiara Amadio - trovasse una strada alternativa per accedere alla zona industriale». Un'idea sui cui il sindaco continuerà ad insistere, mentre annuncia che «siamo alla fase dell'avvio della gara per la circoscrizione sud di Pasiano».

Più in generale, per Amadio, i territori di confine «dovrebbero sentirsi ascoltati per ciò che di speciale hanno da esprimere, in virtù della loro posizione, mantenendo al contempo la stessa identità di appartenenza alla propria regione rispetto alle zone più centrali. Qui da noi succede. Noi, pur trovandoci al confine, ma non ci siamo mai sentiti al "margine" in altri sensi».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-26

Pazza

di **Tom Topor**

adattamento e regia di **Fabrizio Coniglio**

con **Vanessa Gravina** e **Nicola Rignanese**

e con **Fabrizio Coniglio**, **Davide Lorino**, **Paola Sambo**

e con **Maurizio Zacchigna**



5 febbraio | Lignano Sabbiadoro

6 febbraio | Cordenons



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

Crisi Snaidero, scongiurata la chiusura della verniciatura

LA SVOLTA

UDINE La mobilitazione dei lavoratori, con il sostegno della Regione, ha segnato un primo importante punto a suo favore. Non ci sarà nessuna chiusura del reparto verniciatura della Snaidero di Majano il prossimo 2 febbraio, com'era stato annunciato a dicembre scorso alle sigle sindacali e quindi, al momento, non ci saranno esuberi (ne erano stati annunciati 27). Inoltre sarà attivato un nuovo contratto di solidarietà in deroga per un anno, che darà una finestra temporale sufficiente per poter trovare delle soluzioni alla crisi attuale.

I SINDACATI

«Un bel passo in avanti», chiosa Sonia Quatrida della Filca Cisl. «Avevamo contestato l'azienda per i modi e i tempi e i modi sono cambiati e anche i tempi. Nel frattempo, dovremmo andare a ridiscutere tutto quanto. L'azienda non chiuderà il reparto verniciatura il 2 febbraio, così potremo garantire maggior tutela per tutti, grazie agli ammortizzatori sociali. Il contratto di solidarietà partirà per tutti da febbraio. Poi ci sarà l'apertura di un tavolo di confronto per gestire le varie eventuali problematiche». Il prossimo incontro, anticipa la sindacalista, non sarà con la Regione, ma solo con l'azienda,

**GLI ASSESSORI
ROSOLEN E BINI:
«LA REGIONE
CONTINUERÀ
A SEGUIRE
L'EVOLUZIONE»**

►Un contratto di solidarietà per un anno per tutti i 260 dipendenti dell'azienda ►Quatrida (Cisl): «Un bel passo in avanti» Minen (Uil): «Primo obiettivo raggiunto»

a metà febbraio, per entrare nei dettagli. «Per ora la Regione ha finito la sua partita, fino a quando non interverrà con le politiche attive del lavoro». Anche Massimo Minen della Feneal Uil è soddisfatto: «Il primo obiettivo è stato raggiunto. Siamo soddisfatti perché con il tavolo regionale siamo riusciti a evitare che il 2 febbraio ci sia la chiusura della verniciatura, con l'esternalizzazione del reparto e i 27 esuberi dichiarati. Siamo anche soddisfatti che sia stato aperto un confronto, che proseguirà nelle prossime settimane. Dovremo sottoscrivere il contratto di solidarietà in deroga per tutti i quasi 260 lavoratori». Ovviamente, il sindacalista non si nasconde le ombre, dopo questi spiragli di luce. «È chiaro che restano le preoccupazioni per il futuro. Bisogna capire le reazioni del mercato rispetto



IL TAVOLO In Regione con i rappresentanti dell'azienda e i sindacati

Le reazioni

La politica: «Un accordo positivo»

«È stato firmato un accordo che scongiura la chiusura della verniciatura prevista per il 2 febbraio: le lavorazioni continueranno all'interno, con una piccola parte esternalizzata solo perché legata ad accordi già sottoscritti», chiosa Serena

Pellegrino (Avs). «L'accordo raggiunto è un fatto positivo. Serve un'azione di rilancio coinvolgendo lavoratrici e lavoratori dell'azienda», aggiunge Massimo Moretuzzo (Patto-Civica Fvg).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenza Il sindacato: «Costerà mezzo milione»

Crollo del controsoffitto revocata l'agitazione Un piano di interventi urgenti

IL TAVOLO

UDINE Revocato lo stato di agitazione del personale, dopo il vertice di ieri in Prefettura, che ha visto la Cisl Enti locali e il Comune convocati davanti al Prefetto, dopo che il sindacato aveva dato il via alla protesta in seguito al crollo di un pezzo di controsoffitto nello stabile di via Santo Stefano.

IL CROLLO

L'episodio, avvenuto fortunatamente di notte, non aveva coinvolto nessuna persona, ma aveva fatto squillare un campanello d'allarme, dal momento che nell'edificio lavoravano tre assistenti sociali, un agente di Polizia locale e una bibliotecaria, senza contare tutte le associazioni che gravitavano intorno allo stabile.

Al tavolo di ieri si è dato conto dell'istruttoria di giunta del 27 gennaio scorso e dell'impegno del sindaco Alberto Felice De Toni (che ha scritto anche una lettera a tutti i dipendenti) sull'urgenza degli interventi da adottare per mettere in sicurezza gli immobili comunali, con un monitoraggio ad hoc per prevenire il rischio di "sfondellamento" dei solai in latero-cemento.



per mettere in sicurezza gli immobili. Entro la fine di febbraio, poi, verrà presentato ai sindacati un piano per migliorare la sicurezza delle attività

FABRIS: «SE HANNO TROVATO I FONDI PER IL GATTILE LI TROVERANNO ANCHE PER LE SEDI COMUNALI» LA SIGLA CHIEDE PURE PULSANTI ANTI-AGGRESSIONE

delle assistenti sociali, esposte in molti casi a reazioni non controllate di utenti vulnerabili. Già la prossima settimana, il 4 febbraio, ci sarà una riunione del tavolo tecnico, con tutti i sindacati, per rispondere alle richieste di maggiore coinvolgimento arrivate dalla Cisl.

Al tavolo presieduto dal Prefetto, Domenico Lione, per il tentativo di raffreddamento, ieri hanno partecipato, fra gli altri, gli assessori Andrea Zini, Ivano Marchiol e Stefano Gasparin, oltre ai dirigenti comunali. Per la parte sindacale, accanto al segretario regionale Cisl Enti Locali, Beppe Michele Fabris, c'erano Leo De Odorico Comuzzi, Cristina D'Andrea e Denis Scagnetti.

IL SINDACATO

Fabris spiega che le prime cifre ipotizzate per la messa in sicurezza urgente parlerebbero di «quasi mezzo milione». «Se il Comune di Udine ha trovato circa 800mila euro per il gattile, non può dire di non avere risorse per la sicurezza dei propri edifici e quindi dei lavoratori e cittadini che fruiscono di queste strutture. Sarebbe il colmo», dice il segretario Cisl. Per quanto riguarda la sicurezza delle assistenti



VIA SANTO STEFANO Il crollo di un pezzo di controsoffitto

sociali, al tavolo tecnico Fabris annuncia che chiederà anche la dotazione di appositi pulsanti per dare l'allarme nel caso di un'aggressione.

LA DIFFIDA

Ieri Fabris ha ribadito anche davanti al Prefetto la diffida del sindacato per la questione del salario accessorio (vedi altro articolo): «La nostra diffida cita norme contrattuali e di legge. Quindi se si azzardano ad applicarla riapriamo lo stato di agitazione e si va allo sciopero di tutto il personale di Udine, perché il Contratto decentrato integrativo regola il salario accessorio di tutti i dipendenti».

IL COMUNE

Come ha detto Zini, il confronto di ieri «ha permesso di chiarire in modo trasparente l'impegno concreto del Comune di Udine nella tutela della salute e della sicurezza dei propri dipendenti. Le parti hanno preso atto della volon-

tà dell'amministrazione di affrontare le criticità emerse con interventi programmati e tempi certi. La revoca dello stato di agitazione è il segnale che questo impegno è stato compreso e condiviso».

LA MAPPATURA

Il Comune si è impegnato a verificare, possibilmente entro il 15 febbraio, la possibilità di velocizzare le procedure amministrative per l'affidamento di servizi di indagine diagnostica degli orizzontamenti degli edifici di proprietà o in uso al Comune.

«L'obiettivo – spiega l'assessore Ivano Marchiol – è disporre in tempi rapidi di un quadro tecnico aggiornato che consenta di individuare con precisione le priorità di intervento, così da programmare le azioni necessarie per migliorare concretamente la sicurezza degli immobili comunali».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alle azioni commerciali fatte dall'azienda negli ultimi anni. Oggi le commesse restano poche e i volumi di lavoro anche. I dipendenti lavorano ancora molto poco. Ma gli ammortizzatori, dopo il superamento del rischio di chiusura del reparto, ci consentiranno di confrontarci con maggiore serenità e gestire questa problematica». E conclude: «Ci auguriamo che tutti facciano la propria parte per rilanciare lo stabilimento. Al di là della messa in sicurezza momentanea ci aspettiamo dalla proprietà tutte le azioni necessarie per dare garanzie future».

LA REGIONE

«Il tavolo convocato dalla Regione sulla vertenza di Snaidero ha consentito di affrontare una criticità che prevedeva la chiusura del reparto verniciatura, la sua esternalizzazione e il conseguente venir meno delle prospettive occupazionali per 27 lavoratori: l'azienda ha riaperto il confronto con le organizzazioni sindacali, comunicando la prossima sottoscrizione di un contratto di solidarietà in deroga della durata di 12 mesi per tutti i lavoratori. È un passaggio che reputiamo costruttivo e positivo, che conferma il valore del dialogo istituzionale e sindacale, nella consapevolezza che il percorso richiede attenzione costante e responsabilità condivisa. La Regione seguirà con la massima attenzione l'evoluzione della situazione, affiancando lavoratori e impresa con gli strumenti delle politiche del lavoro e del sostegno alle attività produttive», hanno dichiarato gli assessori Sergio Emidio Bini e Alessia Rosolen, al termine del tavolo di ieri con la proprietà e i sindacati.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sforbiciata indennità «Scelta prudentiale»

LA VERTENZA

UDINE «Una scelta prudentiale e temporanea, assunta nell'esclusivo interesse dei lavoratori». Così l'assessore Andrea Zini rassicura i dipendenti dopo la presa di posizione della Uil Fpl e della Cisl, che ha diffidato l'amministrazione dall'applicare la delibera di giunta che conferma alcune indennità, ma, nelle more dell'approvazione del nuovo integrativo, applica gli importi minimi previsti dal contratto regionale. Zini sostiene che la scelta di garantire nell'immediato il trattamento minimo è stata fatta «per evitare che i lavoratori restassero privi di qualsiasi riconoscimento economico» e assicura che la determina di costituzione del fondo verrà adottata nei prossimi giorni e il tavolo di contrattazione sarà convocato entro breve. Quanto ai 40mila euro di incentivi arretrati destinati ai vigili urbani per i controlli in Borgo stazione, l'amministrazione assicura che saranno erogati «insieme alla produttività ordinaria». Per Stefano Bressan (Uil Fpl), però, le spiegazioni non sono «rassicuranti né sufficienti». «Definire come "soluzione cautelativa" una decisione che riduce unilateralmente il salario accessorio di tutto il personale comunale significa, nei fatti, scaricare sui dipendenti le conseguenze di ritardi e scelte organizzative». Per Ester Soramel (FdI) sarebbe «indice di imperdonabile ingratitudine la delibera con cui la Giunta ha deciso di ridurre ai minimi contrattuali le indennità del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Furto” di corrente nove persone coinvolte nell’inchiesta

► Residenti a Tavagnacco, sono accusate di aver manomesso il contatore prelevando in 5 anni energia per circa 2.500 euro

INTERVENTI

UDINE Un contatore manomesso, cinque anni di prelievi illeciti e un danno economico che, seppur contenuto, riaccende i riflettori su un fenomeno tutt'altro che marginale. È partendo da un caso di furto di energia elettrica che i Carabinieri della Stazione di Feletto Umberto hanno denunciato in stato di libertà nove persone, tutte residenti a Tavagnacco, di età compresa tra i 20 e gli 87 anni.

L'indagine è scattata a seguito della segnalazione di un gestore di energia elettrica che aveva rilevato anomalie nei consumi.

Gli accertamenti svolti dai militari dell'Arma hanno permesso di ricostruire come i nove soggetti, in concorso tra loro, avessero manomesso il contatore installato presso la propria abitazione, riuscendo così a sottrarre abusivamente corrente elettrica per un periodo di circa cinque anni.

ENERGIA

Il valore dell'energia sottratta è stato stimato in 2.500 eu-

**I FINANZIERI
HANNO CONSEGNATO
ALLA PROTEZIONE CIVILE
E AI VIGILI DEL FUOCO
400.000 LITRI DI GASOLIO
E DIVERSI MEZZI PESANTI**

ro. Sul posto è intervenuto anche il personale dell'ente gestore, che ha provveduto al distacco definitivo del contatore e alla messa in sicurezza dell'impianto.

Le forze dell'ordine invitano infine i cittadini a prestare attenzione a eventuali segnali di manomissione, controllando i consumi e segnalando situazioni anomale, come magneti sospetti vicino ai contatori, cavi irregolari o bollette sproporzionate rispetto ai consumi abituali.

TENTATIVI DI TRUFFA

Un episodio che si inserisce in un contesto più ampio di attenzione sul fronte dei reati contro il patrimonio e delle condotte fraudolente, come di-

mostrano anche i nuovi tentativi di truffa segnalati negli ultimi giorni dal Comune di Udine. Messaggi apparentemente ufficiali, riferimenti precisi a uffici e personale comunale, toni perentori e la richiesta di un pagamento urgente: è questo lo schema utilizzato dai truffatori, che contattano strutture e cittadini attraverso e-mail, telefonate e messaggi WhatsApp.

Le comunicazioni, che invitano a versare somme di denaro su conti correnti falsamente attribuiti all'amministrazione, non hanno alcun collegamento con il Comune.

Anzi, l'ente sottolinea come si tratti di raggiiri sempre più sofisticati, costruiti per supera-



re i primi controlli e sfruttare l'urgenza come leva psicologica. L'amministrazione comunale ribadisce con forza che non vengono mai richiesti pagamenti tramite semplici mes-

saggi o telefonate, precisando che le comunicazioni ufficiali avvengono esclusivamente attraverso canali istituzionali e indirizzi di Posta Elettronica Certificata (PEC) riconducibili

ARMA

Su segnalazione di un gestore i Carabinieri hanno accertato che 9 persone avrebbero manomesso un contatore

all'ente. L'invito rivolto a cittadini e realtà del territorio è quello di non effettuare alcun versamento e di verificare sempre, contattando direttamente gli uffici competenti, l'autenticità delle richieste ricevute.

FINANZA

Sul fronte del contrasto ai traffici illeciti, un'altra operazione di rilievo arriva dalla Guardia di Finanza di Udine. I Finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, su autorizzazione della Procura della Repubblica, hanno consegnato alla Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco oltre 400.000 litri di gasolio e diversi mezzi pesanti, tra trattori stradali e rimorchi.

Il materiale donato proviene da sequestri di prodotto energetico illegalmente introdotto nel territorio nazionale attraverso i confini del Friuli Venezia Giulia.

Un'operazione che ha consentito non solo di impedire la commercializzazione di carburante sottratto all'imposizione fiscale, ma anche di evitare rischi concreti per la sicurezza e l'incolumità delle persone, legati alla distribuzione di prodotto da parte di soggetti non autorizzati. Il valore complessivo dei beni donati supera il milione di euro, contribuendo in modo significativo a ridurre i costi di gestione dei mezzi impiegati nei servizi di soccorso e di emergenza.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 99 i dottori di ricerca dell'ateneo di Udine «Potenzieremo i percorsi»

UNIVERSITÀ

UDINE Sono 99 i nuovi dottori di ricerca dell'Università di Udine festeggiati nel decimo Phd Day, che ha anche premiato con il Phd Award gli otto migliori dottori di ricerca. Tra i nuovi talenti dell'Ateneo friulano, il 12% dei quali si è laureato all'estero, 19 appartengono all'area economico-giuridica, 12 a quella umanistica e 68 all'area medico-scientifica. Ogni anno vengono anche premiati, con un riconoscimento del valore di 1500 euro, gli auto-

ri delle migliori tesi di dottorato nelle sei aree scientifiche dei corsi dell'Ateneo. Questa volta, visto l'altro livello dei lavori, ai tradizionali sei premi se ne sono aggiunti due a pari merito. La doppia cerimonia si è svolta ieri.

«Il dottorato è un trait d'u-

nion fondamentale tra la ricerca scientifica e lo sviluppo economico, culturale e civile della società – hanno sottolineato il rettore Angelo Montanari e il delegato per la ricerca Francesco Pitassio –. Per questo l'Ateneo sta lavorando per potenziarli e qualificarli ulterior-

mente, rendendoli sempre più internazionali e rafforzando il rapporto con i partner pubblici e privati».

I vincitori del Phd Award nelle varie aree scientifiche sono: per l'umanistica, Francesco Ceretti (Storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e mu-

sica); per la tecnico-scientifica, Roberto Maria Rosati (Ingegneria industriale e dell'informazione) e, a pari merito, Georgios Giamagas e Gabriele Toffoletti (Scienze dell'ingegneria energetica e ambientale); per l'economico-giuridica, a pari merito ad Andrea Conzutti e Costanza Ziani (Diritto per l'innovazione nello spazio giuridico europeo); per l'agroalimentare, Marianna Tagliasco (Alimenti e salute umana); per la medica, Gabriele Coluccino (Scienze biomediche e biotecnologiche).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cai Monte Lussari festeggia i suoi primi ottant'anni

MONTAGNA

TARVISIO Nata dalla fusione delle sottosezioni di Cave del Predil e di Tarvisio, in un periodo in cui molte vie d'arrampicata dovevano ancora essere aperte, la sezione Cai "Monte Lussari" festeggerà quest'anno i suoi ottant'anni di attività. Fondata nel novembre 1946 sotto la direzione dell'ingegner Giovanni Nogara, nel corso di otto decenni è diventata sempre di più un punto di riferimento per gli amanti della montagna friulana grazie anche alle tante attività svolte proprio in favore della scoperta consapevole e in sicurezza dell'ambiente circostante. Proprio tra le attività che accompagneranno gli iscritti verso l'ottantesimo compleanno della sezione, si inserisce "Ri-scoprirsi in cammino" progetto promosso dalla Parrocchia di Tarvisio su iniziativa del parroco don Emanuele Paravano e della locale sezione Cai presieduta da Massimo Rossetto. Giunta alla sua seconda serie di escursioni, l'i-

niziativa punta a riscoprire la montagna come luogo di bellezza, sfida e rinascita interiore alla ricerca del senso profondo dell'esistenza. Dopo la prima uscita al monte Castello, oggi sarà la volta del rifugio Brunner, quindi della baita Rossetto (14 febbraio), del monte Lussari (21 febbraio), di Sella Cave - Riofreddo (7 marzo) per chiudere ancora sul Lussari il 1 marzo. Ma sono davvero molte le attività che vedono protagonista la sezione Cai "Monte Lussari" che si divide tra iniziative culturali e manuali. Fondamentale quella che vede alcuni soci impegnati nella manutenzione dei sentieri, lavoro gravoso ma essenziale non solo per consentire a tutti di godere dei tanti percorsi montani della Valcanale, ma anche per garantire la sicurezza degli escursionisti e la salvaguardia del territorio e della biodiversità promuovendo la cultura del rispetto dell'ecosistema. Sono ben trentacinque i sentieri in carico al Cai di Tarvisio per un totale di 135 chilometri. Negli ultimi due anni la manutenzione ha superato i 140 chilometri

(tra cui 60 dell'Alpe Adria Trail e 29 del sentiero Italia), permettendo anche la riapertura, dopo la realizzazione di una nuova variante grazie al supporto della ditta Agriverde, del sentiero attrezzato 512 che dal lago Inferiore di Fusine, dopo aver raggiunto la zona del monte Svabezza e la capanna Ponza, raggiunge il rifugio Zacchi. Un intervento impegnativo ma importante considerato che il tratto era rimasto chiuso per quasi due anni a causa di problemi di sicurezza dovuti a frane e scariche. Altro significativo intervento è stato la sistemazione della croce di vetta dello Jof di Miezegnot che era stata tagliata alla base da alcuni vandali. Fondamentale anche il lavoro svolto con l'Istitu-

**OGGI UN NUOVO
APPUNTAMENTO
DELL'INIZIATIVA
"RISCOPRIRSI
IN CAMMINO"
AL RIFUGIO BRUNNER**



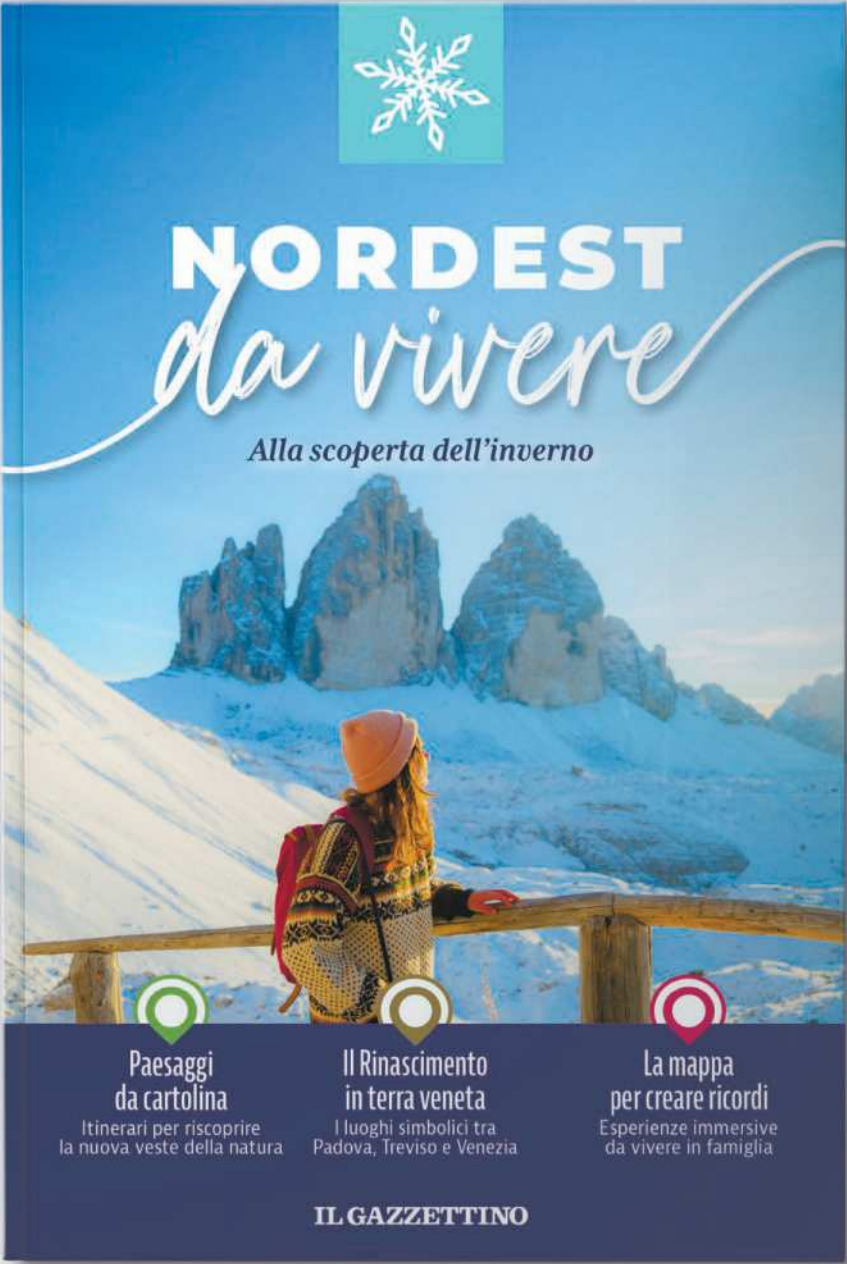
INIZIATIVA "Ri-scoprirsi in cammino"

to Bachmann di Tarvisio e finanziato con fondi PnrrR per trasmettere ai ragazzi il rispetto per la natura e valori come la solidarietà e l'impegno diretto di ciascuno per la difesa del territorio. Tra le attività culturali si è inserita anche l'edizione 2025 de "Il respiro della montagna", rassegna che ha visto la realizzazione di diversi incontri tra Tarvisio, Valbruna e la Val Saisera. Anche in questo caso punto focale è stato la riscoperta del territorio, e in particolare delle Alpi Giulie, grazie a una serie di appuntamenti con alpinisti, scrittori e musicisti ospitati in rifugi e luoghi caratteristici. Una sezione che, grazie al supporto anche della Vicinia di Camporosso, del Cnsas e della Protezione Civile, si dimostra dunque molto attiva e che per l'anno appena iniziato ha già in cantiere molte altre attività di ripristino sentieri e culturali ma che culmineranno con la grande festa prevista per i festeggiamenti legati agli ottant'anni di fondazione.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVERNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tutta la magia dell'inverno in un'unica imperdibile guida:
la nuova uscita di "Nordest da vivere" ti aspetta in edicola con tantissime idee e informazioni per il tuo tempo libero. Eventi, luoghi, mercatini, sport sulla neve, tradizioni e cibi di stagione... per vivere al massimo l'inverno nelle nostre regioni.

**Chiedi in edicola "Nordest da vivere",
la super guida ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



LA PRIMAVERA OGGI OSPITA IL RENATE
Alle 11.30 a Tavagnacco l'Udinese di Julio Gutierrez affronterà il Renate per il 17esimo turno. Possibilità di aggancio per i friulani, penultimi a quota 14, a meno tre dai monzesi.

L'EX ROSSITTO: «DAVIS AL TOP»

► Il tecnico friulano è rimasto colpito dalla prestazione dell'inglese a Verona. E sulla sfida con i giallorossi dice: «L'Udinese vista al Bentegodi può vincere»

L'INTERVISTA

«Non so chi dovrà preoccuparsi maggiormente, se la Roma o l'Udinese. Una cosa però è certa, la squadra bianconera vista all'opera a Verona si è resa protagonista di una gara fantastica, a senso unico per cui può mettere in seria difficoltà la squadra di Gasperini, anche sconfiggerla. Ho ammirato un undici ben messo in campo e di ciò bisogna dare merito all'allenatore Runjaic. La squadra è stata continua nel rendimento, il Verona non ha avuto scampo, quasi mai ha messo in difficoltà i bianconeri, alla fine ha dovuto inchinarsi allo strapotere dell'Udinese la cui prestazione è anche il frutto di tanto lavoro alle spalle».

È quanto ha detto uno dei protagonisti della storia più gloriosa del club bianconero, Fabio Rossitto, uno dei giocatori più fedeli alla maglia dell'Udinese che ha indossato in gare ufficiali dal 1989 al 1997 e dal 2002 al 2004 228 volte, 211 in campionato tra A e B, 17 in Coppa Italia.

DAVIS

Poi l'ex centrocampista ha inteso esaltare il bomber inglese. «In questo momento non credo che in A ci sia un attaccante più forte di Davis. È stato devastante contro il Verona, ha evidenziato tutto il suo ricco reperto-

rio, tecnica, fisicità, altruismo, senso tattico. Si sa che il match sarà difficilissimo per l'Udinese, la Roma è squadra valida anche se dovrà fare a meno di Dybala e Konè e non è poco, ma il suo modo di agire, di puntare sull'uno contro uno, come fa l'Atalanta a esempio, potrebbe favorire l'Udinese che è squadra molto forte fisicamente e non sarà facile, tutt'altro, vincere i duelli con i bianconeri. Ecco perché ribadisco che dovrà essere la Roma a preoccuparsi maggiormente, mentre l'Udinese potrebbe trarre una spinta poderosa dopo essere stata protagonista di un capolavoro a Verona. Oltretutto credo che, rispetto ai giallorossi, sarà più libera mentalmente, ha meno da perdere rispetto a loro. Ma sarà indispensabile - ha proseguito - che l'Udinese abbia le medesime motivazioni con cui è scesa in campo al "Bentegodi", da questo punto di vista dovrà essere continua. Sono fiducioso perché, ma non è la prima volta che lo evidenzio, quella affidata alle cure di Runjaic è una squadra forte, che gioca al calcio, quello vero, che ha messo sotto l'Inter al "Meazza", Atlanta e Napoli e queste ultime due nulla hanno potuto per cambiare l'andamento di una gara a senso unico».

SITUAZIONE

Certo è che l'Udinese lamenta non poche defezioni. Ai cinque

atleti che sono stati costretti a marcare visita contro il Verona si è aggiunto Zanoli, altra perdita grave considerato che l'ex Napoli aveva riacquisito una buona condizione generale e proprio a Verona è stato tra i migliori anche se la cattiva sorte gli ha giocato un brutto tiro. E per la composizione della panchina non ci saranno nemmeno Lovric che ieri è stato temporaneamente ceduto al Verona (come riferiamo a parte), né Goglichidze che si appresta a vivere una nuova avventura nel Watford. Tradotto significa che Runjaic avrà pochi cambi a disposizione e ciò rappresenta un problema considerato che la gara si annuncia più che mai intensa.

«È chiaro che quando mancano numerosi elementi le difficoltà aumentano - ha concluso Rossitto -. Ma la squadra è in salute, si farà valere ne sono certo,

non scordiamoci che l'Udinese è temuta da tutti».

FORMAZIONE

I bianconeri, come detto sono contati, non è escluso quindi che Runjaic attinga qualche elemento dalla Primavera, ma l'undici iniziale dovrebbe essere quasi simile a quello di Verona, in grado quindi di essere più che mai competitivo, anche di sperare nel successo. Il problema, se di problema si tratta, è sostituire adeguatamente Zanoli. La principale alternativa all'ex Napoli, soprattutto se Runjaic dovesse riproporre lo stesso canovaccio tattico di Verona, ovvero il 3-5-1-1, è Ehibizue. In tal caso la formazione non subirebbe altri ritocchi anche se rimane tra Kristensen e Kabasele per agire al centro della difesa.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISTER IL Rovigo è l'ultima squadra allenata da Rossitto (Foto StudioMax)

La collaborazione

Un nuovo partner per la Club House del Bluenergy Stadium

Eleganza, attenzione ai dettagli, innovazione: sono tutti elementi che contraddistinguono da sempre l'Udinese Club House del Bluenergy Stadium. Da ieri, inoltre, è stata annunciata la partnership con

Ferrari Trento, exclusive partner di Cantieri Marina San Giorgio Manager Club. L'accordo, che vede protagonista la collezione Ferrari Maximum, permetterà agli ospiti della Club House, di degustare i

Trentodoc Blanc de Blancs, Rosé e Demi-Sec di questa selezione ispirata al concetto #ToTheMaximum. Udinese Calcio e le Cantine Ferrari sono accomunate anche da una radicata cultura della sostenibilità. L'azienda

trentina ha, infatti, ottenuto la certificazione biologica e Biodiversity Friend per tutti i vigneti di proprietà, nonché quella di Carbon Neutrality secondo lo standard Climate Partner per la cantina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lovric va in prestito all'Hellas Cessione definitiva per Esteves

MERCATO

L'Udinese si avvia alla chiusura del calciomercato, con la consapevolezza che saranno ore di durissimo lavoro, in particolare quelle della rincorsa finale di lunedì, con la porta che chiuderà alle 20 e il fischio di inizio di Udinese-Roma alle 20.45. Intanto la giornata di ieri è stata necessaria per alcune manovre di sfolgimento della rosa.

IN USCITA

È partito restando in Serie A l'ormai ex vice-capitano Sandi Lovric. «Udinese Calcio comunica di aver ceduto, in prestito fino al 30 giugno 2026, il diritto alle prestazioni sportive di Sandi Lovric all'Hellas Verona. A Sandi va il ringraziamento per la grande professionalità sempre dimostrata e un grande in bocca al lupo per questo finale di stagione in gialloblu». Finisce, invece, la non indimentica-

bile parentesi friulana di Goncalo Esteves, richiamato dal prestito dall'Alverca e ceduto a titolo definitivo al Catanzaro. In via di definizione, dopo le ultime questioni burocratiche, anche il passaggio, a titolo temporaneo, di Saba Goglichidze al Watford.

Potrebbe quindi arrivare un difensore sul gong del mercato per questioni numeriche, mentre non si abbandonano le piste a destra (caldo il nome di Ngakia dal Watford), ma si ravviva anche la chance di chiudere già a gennaio per Yanick Eduardo, punta del Lipsia (in prestito al Dordrecht) classe 2006. La folta concorrenza potrebbe spingere Gino Pozzo ad accelerare i tempi per l'eventuale chiusura per l'attaccante ceco. Si tira fuori dal mercato Davis. «Sono solo voci. Non ho avuto notizie ma non mi interessa, in tutta onestà. Sono felice all'Udinese e quindi non guardo a queste cose».

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keinan: «Desidero ripagare la fiducia»

IL PROTAGONISTA

È il "magic moment" di Keinan Davis, che si gode con 16 giornate di anticipo il raggiungimento del suo record di reti in carriera. Sette, come furono a Watford in Championship, la serie B della Premier League. Un gol pesante quello di Verona, che ha chiuso la questione in maniera inesorabile.

«Qualche timore dopo l'1-1 - ha detto Davis in un'intervista a Tv12 - ma nel secondo tempo siamo usciti più forti e abbiamo segnato due gol. È stata una prestazione molto dominante, per la squadra e anche per me. Siamo a 29 punti, tre in più rispetto alla scorsa stagione, ed è quello che volevamo: il miglioramento, lo cerchiamo costantemente». Una serata guastata il giorno dopo dalla notizia dell'infortunio di Zanoli. «Sono triste, è una grande perdita non solo per quello che dà in campo, ma anche fuori; nello spogliatoio è un ottimo elemento da avere intorno, aiuta a unire

la squadra. Di sicuro tornerà più forte».

RECORD

Davis commenta così l'arrivo a 7 gol. «Ci speravo e ci credevo, ma avrei potuto segnare anche di più. Tutto dipende dal duro lavoro e dai miei compagni che mi aiutano a tirare fuori il meglio di me. Spero solo di continuare a migliorare e magari di segnare ancora da qui alla fine della stagione. Hai un obiettivo? Sì, ma lo tengo per me, vediamo se ci arriverò».

Cosa è cambiato rispetto alle scorse stagioni dal punto di vista della continuità fisica. «Ho seguito un piano diverso durante la preparazione precampionato con Jordi. Ho passato molto tempo a seguire il suo programma e sono stato con lui, e ha funzionato. Ovviamente anche i fisioterapisti hanno fatto un ottimo lavoro: mi hanno fornito tutto ciò di cui avevo bisogno in ogni momento. Spero che continui così la stagione, per il bene mio e della squadra».



RECORD In questo campionato Davis ha siglato 7 reti (Foto LaPresse)

TRUST

L'Udinese, tramite Nani, non ha mai nascosto la convinzione che Davis potesse rendere meglio di Lucca. «È molto importante avere la fiducia di qualcuno nelle proprie abilità calcistiche; ti dà molta sicurezza. Quando scendi in campo, vuoi ripagare le persone con le tue prestazioni per dimostrare che avevamo ragione, oltre che per te stesso. Anche il mister mi ha aiutato tanto. Persino l'anno scorso, quando non giocavo

molto perché ero infortunato, continuava a trasmettermi fiducia per questa stagione. Mi diceva "l'anno prossimo sarai pronto, l'anno prossimo ti spingeremo al massimo". Questo mi ha dato fiducia e convinzione. Gli sono molto grato, è un ottimo allenatore».

Su Zaniolo. «Spero che rientri a Lecce, lui aiuta molto il mio gioco. Attira molti difensori e questo mi concede più spazio per inserirmi. È un ottimo giocatore. Prima che arrivasse, tutti sapevano già chi fosse e la carriera che ha avuto. In campo si vede quanto aiuti, e abbiamo bisogno di lui affinché la squadra arrivi il più in alto possibile».

OBIETTIVO

In spogliatoio, Davis ammette che hanno «un target di punti che stiamo cercando di raggiungere. Speriamo di arrivarci ma di base finire in una posizione migliore rispetto all'anno scorso, e con più punti».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

UN SABATO DA LEONI L'APU SFIDA TORTONA

► Il team di Vertemati in campo alle 18.15 in casa della quinta forza del campionato. L'assistant coach Gerosa sottolinea: «Dobbiamo contenere i loro uno contro uno»

BASKET SERIE A

Dopo Brescia, ora Tortona: la seconda trasferta consecutiva dell'Old Wild West Udine non è meno complicata della precedente, poiché la Bertram contro avversarie di media o bassa classifica ha perso finora solamente una volta, alla terza di andata a Trento.

La formazione allenata da Matteo Fioretti non avrà la qualità dei pesi massimi del campionato, ci riferiamo a Bologna, Brescia e Milano, però soprattutto alla Nova Arena diventa un osso duro da mordere.

LA PRESENTAZIONE

Alla vigilia del match che oggi alle 18.15 inaugurerà il diciottesimo turno di serie A è stato l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa a spiegare cosa si aspetta dai prossimi quaranta minuti di confronto e come dovranno essere affrontati. «A queste partite - ha detto - ci si arriva lavorando come abbiamo sempre fatto tutta la settimana, cercando comunque sempre di mettere l'accento su quello che può essere andato meno bene durante la partita precedente. Abbiamo bisogno di martellare ed essere molto più costanti sulle piccole cose, sui dettagli, sulle cose che possono vedersi meno all'occhio, ma che invece purtroppo ci sono state e ci sono costate poi alla lunga a Brescia.

Quindi si va a lavorare su questi aspetti e chiaramente preparare cosa può essere per noi importante togliere a Tortona, squadra che si è ormai consacrata nei posti alti della classifica, ben preparata, ben allenata, pronta a qualsiasi tipo di situazione, sia offensiva che difensiva. Dobbiamo essere molto bravi a contenere il più possibile i loro uno contro uno: mi viene in mente l'uno contro uno di Hubb, l'uno contro uno di Vital, che si può creare un ti-



ANDATA Nel match dello scorso novembre la Bertram si impose sull'Apu per 90-94 (Foto Uff. St. Apu Udine)

ro da qualsiasi situazione, da due o da tre. Non voglio fare altri nomi perché non voglio dimenticare nessuno, trattandosi di una squadra con un grande talento offensivo e grande disciplina difensiva». Sul fatto che l'Oww se la stia giocando anche con le big, ma finisca comunque per perderle certe partite, come ha fatto domenica scorsa a Brescia: «L'obiettivo è provare a fare punti ovunque, l'obiettivo è cercare di portare a casa due punti da una trasferta che è obiettivamente difficile. Ogni partita è diversa, ogni partita è una storia a sé, ci sono sempre anche gli avversari, ci sono anche gli stati di forma degli avversari e ci sono anche squadre con cui ti puoi accoppiare meglio rispetto ad altre sia per il tipo di giocatori che per il modo di giocare. Come ho già detto, bisogna lavorare sui particolari

ed evitare quegli alti e bassi che puoi avere durante i quaranta minuti di gara e che possono risultare fondamentali, non innervosirsi per l'ennesima sconfitta subito alla sirena e rimanere invece quanto più tranquilli possibile, perché il focus deve restare focus, il nervosismo purtroppo a volte ti butta fuori da questo focus. Dobbiamo allenarci anche su questo: è successo, perché è successo, lavoriamo su quello durante la settimana per poi arrivare pronti alla partita».

GLI AVVERSARI

Della sfida ha parlato anche l'assistant coach della Bertram, il pordenonese Andrea Vicenzotto: «Penso che Udine sia una delle squadre più quadrate di questo campionato: in questo momento credo che la loro classifica sia molto fasulla. Le loro sconfitte contro squadre impor-

tanti della nostra lega, arrivano solo negli ultimi possessori, ne sono la dimostrazione effettiva».

Tre sono gli ex di giornata: trattasi di Arturs Strautins, la cui esperienza friulana fu interrotta nel 2020 dalla sospensione per Covid dopo sei partite nelle quali aveva tenuto le medie di 11.7 punti e 4.3 rimbalzi di media; Mirza Alibegovic, che ha vestito la maglia del Derthona dal 2017 al 2019, conquistando peraltro la Coppa Italia Lnp nel 2018 e producendo oltre 15 punti a partita, aggiungendovi quasi 4 rimbalzi; infine Semaj Christon, a Tortona nella stagione 2022-2023, con una media di 15.7 punti, 4.9 assist e 2.6 rimbalzi a gara.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, c'è Torino Costi: «Dai tifosi la spinta in più»

BASKET SERIE A2

Dopo il tris di vittorie centrate dalla Ueb Gesteco Cividale, si torna a tuffarsi nella marea gialla del palazzetto amico con un unico pensiero in testa: il poker. La risposta alle difficoltà avute da inizio 2026 da parte della società del Presidente Davide Micalich è stata a dir poco eccellente. Le aquile stanno volando in classifica e, come da loro natura, senza soffrire nemmeno un po' di vertigini. Sabato sera in territorio ducale sarà fondamentale difendere il fortino casalingo, con un pensiero che si staglia più forte su tutti gli altri, quello della vendetta, anzi, chiamiamola con il giusto nome, la rivincita sportiva. Dei, pochi, passi falsi della stagione, quello di Torino dell'andata resta uno dei bocconi più amari, con quella vittoria avuta in mano per ben più di 30 minuti e sfumata in un finale difficile da spiegare. Non sarà semplice contro la squadra di coach Paolo Moretti, che ha uno score in perfetta parità di 12-12 e che fuori casa si è imposta ben 5 volte.

COACH

Conosce benissimo le insidie di una gara simile, dopo un periodo positivo in cui tutto è sembrato girare nel migliore dei modi, coach Stefano Pillastri. «Credo che la prossima partita con Torino sia per noi una delle più complicate dall'inizio del campionato perché riuscire a gestire l'euforia delle tre partite vinte in pochi giorni di cui due in trasferta e l'ultima su di un campo così difficile come Verona sia una cosa davvero difficile, soprattutto giocando contro una squadra come Torino. Loro vengono, infatti, da una sconfitta in casa che probabilmente non si aspettavano contro Cremona e quindi avranno una voglia di rivalsa pazzesca. Dico ai miei di non sorprendersi se andremo anche sotto nel punteggio e se dovremmo combattere per arriva-

re a vincere magari con un finale punto a punto. All'andata le ultime battute ci furono fatali mentre qui vogliamo essere pronti a giocarcela al meglio, per cui si tratta di una partita che dobbiamo affrontare con un'umiltà particolare, consapevoli che Torino è una squadra eccellente».

COSIMO

Le quattro triple di Verona ancora riecheggiano nella memoria della marea gialla, ma Cosimo Costi, dopo la presentazione dello scorso mercoledì, guarda già avanti e analizza la sfida di sabato. «Noi arriviamo a questa gara lanciati ma anche loro, nonostante l'ultima sconfitta in casa, sono una squadra in forma, che merita il massimo rispetto e la giusta attenzione da parte nostra. Noi vogliamo seguire al meglio il piano partita, confidando nel fattore PalaGesteco che sicuramente ci darà una grande spinta e non lasceremo nulla d'intentato per portare a casa i due punti».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEW ENTRY Cosimo Costi gialloblù da metà gennaio (Foto Mattia D'Antoni)

Cda, comincia la fase-clou

VOLLEY SERIE A2 DONNE

Si alza il sipario sulla Pool Promozione di Serie A2, la fase più attesa e decisiva della stagione, e per la Cda Volley Talmassons Fvg il cammino verso il sogno Serie A1 comincia davanti al proprio pubblico. Domani al palazzetto dello sport di Latisana arriverà la Gruppo Formula 3 Messina, avversaria che apre ufficialmente il mini-campionato che metterà in palio la promozione nella massima serie.

LA VIGILIA

La settimana di sosta ha permesso allo staff tecnico di lavorare con maggiore serenità, recuperare energie e preparare nel dettaglio una partita che, già alla prima giornata, pesa moltissimo in chiave classifica. Coach Fabio Parazzoli inquadra subito l'importanza del momento: «Inizia una fase completamente nuova del campionato, dove ogni partita ha un peso enorme e non c'è più margine di errore. Arriviamo a



COACH Fabio Parazzoli è nato in provincia di Milano nel 1987

questo appuntamento con buone sensazioni, abbiamo lavorato bene in settimana e soprattutto abbiamo ritrovato serenità e continuità nel lavoro quotidiano. Questo per me è fondamentale».

La Pool Promozione non ammette distrazioni: dieci partite, tutte contro squadre di alto livello, con punti che valgono doppio e senza possibilità di appello. Talmassons parte con l'obiettivo di sfruttare al massimo il fattore campo, sapendo che iniziare con tre punti significherebbe lanciare un segnale forte alle dirette concorrenti. Attenzione però a Messina, squadra giovane e in grande fiducia dopo aver centra-

to la qualificazione all'ultimo set disponibile.

«Il punteggio con cui arrivano nella Pool non deve trarre in inganno - avverte Parazzoli - hanno acquistato una nuova giocatrice, hanno tre straniere da poter alternare e diverse soluzioni possibili». Per la Cda sarà fondamentale l'approccio mentale, oltre a quello tecnico. «La Pool è un mini campionato - prosegue il tecnico - servono equilibrio e lucidità. Dobbiamo pensare una partita alla volta, senza guardare troppo avanti, perché ogni avversaria è di alto livello e ogni punto può fare la differenza». Latisana si prepara così a vivere un'altra serata di grande pallavolo. La Pool Promozione è finalmente iniziata e per le Pink Panthers è il momento di trasformare il sogno in un obiettivo concreto: partire forte, con la serenità ritrovata e con la consapevolezza che da qui in avanti ogni partita può scrivere una pagina decisiva della stagione.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tri Team, dolorosa rinuncia

TRIATHLON

Il Triathlon Team Pordenone rinuncia ai campionati italiani individuali e di società assoluti e di cross che si disputeranno tra il 21 e 22 febbraio prossimi a Trapani. Un vero peccato se si considera che Pietro Polo, Nicolò De Luca e Eduardo Fantuzzi erano riusciti a qualificarsi in occasione dei Regionali di cross di Casarsa.

«Abbiamo cercato in ogni modo di trovare una soluzione economica per affrontare la trasferta nella località balneare di Marinella Selinunte, ma non ci siamo riusciti - sono le amare parole del presidente Antonio Iossa -. Nei giorni scorsi abbiamo indetto una riunione con atleti, consiglieri e genitori proprio per fare il punto sui tricolori ma alla fine abbiamo deciso di rinunciare all'appuntamento. Dispiace soprattutto per l'impegno e il sacrificio dei ragazzi che avevano acquisito con merito la qualificazione ma non sia-

mo riusciti a trovare una soluzione economica».

PREMIAZIONI

In precedenza la società aveva partecipato alla festa regionale del Triathlon, nella sede dell'Audace Crossfit di Trieste, nello splendido edificio asburgico del 1800. La serata si è svolta con un'adesione molto elevata di tutte le società del Friuli Venezia Giulia. Nel frangente si sono svolte le premiazioni, con oltre 160 atleti presenti, per il Cir-

cuito Aquathlon Cup 2025, il Campionato regionale e vari riconoscimenti speciali. L'ospite d'onore della serata è stata l'atleta olimpionica a Beijing 2008, la triestina Daniela Chmet, che ha raccontato le sue emozioni e l'amore per la "triplice". Sono stati premiati anche il plurivincitore Giacomo Bruno, Pietro Polo, Francesco Presotto, Nicolò De Luca, Edoardo Fantuzzi e Leonardo Portoghese.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIAZIONI Presotto, De Luca, Portoghese, Polo e Colombo

IL GAZZETTINO

MATCH BALL!!

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Sabato 31 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

PORDENONE, SCELTO IL SOSTITUTO DI ZUCCHIATTI
Per sopperire alla lunga assenza di Lorenzo Zucchiatti, costretto ai box per infortunio, il Pordenone ha ingaggiato il centrocampista classe 2007 Tommaso Landolfo, proveniente dal Conegliano (ed ex Udinese).



ANTICIPI Trasferte impegnative in programma oggi per Tamai (a Monfalcone) e Sanvite (a Codroipo)



(Foto Nuove Tecniche De Sena/Amato)

OGGI SCONTRO AL VERTICE IL TAMAI VUOLE FARE "13"

►Le Furie Rosse di scena a Monfalcone
Con l'Ufm condividono il primo posto

►Parpinel: «Affrontiamo il team più forte»
Sfida-salvezza per la Sanvite a Codroipo

GLI ANTICIPI

Ufm fuori e Lme in casa, se il Tamai vince questo ambo avrà la lotteria in mano. Questo pomeriggio (ore 15) allo stadio Boito di Monfalcone va in scena il confronto fra prime della classe. Allo stesso tempo, sulle opposte rive del Tagliamento, Codroipo e Sanvite danno una regolata al proprio cammino e, di maggiore interesse generale, a distacchi e quota salvezza. L'Eccellenza raramente accoppia incontri di cotanto interesse assieme, come invece propone oggi per gli anticipi della ventiduesima giornata.

TESTA A TESTA

Con 41 punti ciascuna, conquistati in 21 incontri, Ufm (11 vittorie) e Tamai (12) si presentano al confronto diretto a braccetto. Sbracciano alle loro spalle Lme e Muggia (2 passi indietro), come il Nuovo Pordenone (38). Chiaro quanto pesino i tre punti in palio. A fine settembre uno sfortunato

autogol di Bortolin spalancò la porta di casa alla squadra di Zanuttig. Non demeritò il Tamai, cozzando su un Sorcan insuperato. Allora i bisiachi erano primi indiscussi, mentre adesso non sono messi in discussione solo dagli avversari odierni, ma da un nugolo di serie pretendenti. La vittoria di una fra Ufm e Tamai sarebbe un buon vantaggio, ma non un'ipoteca. Il pareggio potrebbe fare da preludio, domani sera, ad un vertice assai affollato.

«Sono proprio contento – afferma Alberto Parpinel – perché la nostra bravura è stata quella di arrivare a febbraio e giocare una partita così importante da primi, nonostante tutti gli infortuni e problemi vari che ci sono stati». A sottolineare il momento positivo, il portacolori del Tamai evidenzia come «siamo carichi e il risultato positivo ottenuto domenica scorsa, con il 4-0 al Fagagna, ci dà molta fiducia. Finora abbiamo inseguito, siamo al primo aggancio dell'Ufm, che resta una delle squadre più dotate caratterial-

mente. Sono maturi e difficili da battere».

All'andata è girata storta, le vostre potenzialità le avete. «Noi opponiamo le nostre qualità. Non ci resta che tirar fuori il meglio per battere chi finora ha dimostrato di essere più forte delle altre». Senza dimenticare l'abbinata Ufm-Lme. «Quella di Barbieri sarà la prossima da affrontare. Va riconosciuto come sia la formazione che qualitativamente è più forte. Adesso in testa abbiamo solo una partita, però, quella di Monfalcone».

SALVEZZA IN BALLO

La Sanvite occupa il posto salvezza più basso, contando su 8 punti di vantaggio rispetto a chi è al momento invischiato nei play out, come il Codroipo. I biancorossi pordenonesi sono insieme alla Forum Julii, quelli udinesi al Rive d'Arcano Flaibano. È su questa forbice che incide il derby del Tagliamento. La squadra di mister Vittore è la più redditizia del momento, reduce da tre vittorie e due pareggi per fermarsi agli ulti-

mi cinque incontri. Il Codroipo è in risalita. Ha perso domenica a Pordenone, dopo un paio di vittorie e altrettante gare impattate che ne hanno corroborato lo stato di salute. La miglior difesa della categoria, medaglietta appiccicata alla Sanvite, è messa alla prova da un fronte offensivo che, nei recenti 4 test, è andato a segno 9 volte, di cui 2 con Lme (pareggiando) e 3 a Muggia (vincendo).

«Si scontrano 2 delle squadre che stanno vivendo un momento di forma fra i migliori. Loro sono una squadra forte – riconosce Carlo Candido – la cui classifica non rispecchia i valori. Tanto più dopo inserimenti di mercato, recupero di alcuni e correttivi apportati. Noi – guarda in casa propria il presidente della Sanvite – siamo bene in termini di forma e risultati. Non lo siamo con gli infortunati, ancora tanti. Partita da tripla, comunque, anche se penso oltre che sperare possa avvenire una vittoria nostra».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato “caldo”, Rosa Gastaldo verso il Deportivo

►Oggi il Torre affronta la Cordenonese 3S
In campo pure la Virtus

CALCIO DILETTANTI

“Sabato del nostro Calcio con un unico anticipo in Promozione ad aprire la quinta giornata di ritorno. In campo alle 15.30 Padroni di casa a quota 30, ospiti a 24 con un punto di vantaggio sulla zona playoff dove, l'ultima scottante sedia è occupata dal Corno (23), domani di scena sul campo del Casarsa (42), seconda. All'andata fu pareggio a reti inviolate.

LA CESSIONE

A tener banco, però, è il più che paventato arrivederci dell'attaccante Simone Rosa Gastaldo al Calcio Aviano. Il recupero, appena archiviato, della sfida di ritorno dei quarti di finale di Coppa, ha tutte le sembianze dell'ultima apparizione in giallonero. Un'apparizione con il botto! Simone, entrato in corsa, non ha fallito il bersaglio nella lotteria dei rigori, brindando comunque al passaggio in una storica semifinale. Adesso, radio mercato, lo accosta al pari categoria Deportivo Junior - tra l'altro a due passi da casa, visto che abita a Fagagna - che i pedemontani hanno già incontrato anche nel girone di ritorno.

PRIMA

Tornando all'oggi, doppio antipasto, invece, in Prima categoria ad aprire il giro discendente. Un rientro in clima campionato a orario sfalsato. Alle 14.30 andrà in scena il derby Torre - Cordenonese 3S. Alle 15.30 il sipario si chiuderà momentaneamente con Virtus Roveredo - Ragogna. All'andata il Torre raccolse l'intera posta in palio con golden boy Mattia de Bendet, mentre l'incrocio dei virtussini si chiuse sull'1-1 con la squadra di Filippo Pessot, in inferiorità numerica, capace di rimontare lo svantaggio con Thomas Brait. Torre nell'affollato gruppo con 18 punti in compagnia di

Azzanese, Vigonovo e Sedegliano. I granata, invece, di punti ne hanno 19 in una classifica compressa più di una pentola a pressione. Tant'è che se in vetta c'è la solitaria Union Pasiano (27), insegue il Tagliamento a 23. Podio chiuso dal tandem Spal Cordovado - Vallenoncello a 20. Nel giro corto di due sole lunghezze si passa dalle stelle alla zona paludosa dove attualmente si trovano lo stesso Torre con Vivai Rauscedo Gravis (17), Virtus Roveredo (16) e Unione Smt (15).

Staccati Ragogna (8) e Valvasone Asm (7) che chiude la graduatoria, ma nell'ultimo scorcio dell'andata ha dato filo da torcere a tutti gli avversari incrociati. Alla corte di Luca Gremese, intanto, come regalo sotto l'albero, è arrivato l'esperto portiere Omar Rossetto che ha, dunque, ripreso in mano i guantoni da protagonista in campo. In attesa di vederlo tra i pali, vista la classifica, a Roveredo in palio ci sono punti che pesano più di un macigno e la divisione della posta in palio - effettivamente - si trasformerebbe subito in un "brodino" su entrambi i fronti. Resta da dire che - al di là della classifica - la bilancia pende indiscutibilmente a favore dei virtussini. Blu royal che potrebbero, quindi, scompaginare l'assetto generale. Ovviamente in attesa delle repliche di domani.

TERZA

Un unico anticipo in Terza categoria girone A. Ad alzare il sipario sulla terza tappa di ritorno ecco il testa coda Maniago - Morsano. Fischio d'inizio alle 16.30. I coltellinai, guidati da Andrea Acquaviva, sono seduti sull'ultimo gradino del podio a braccetto della Virtus Roveredo B con 31 punti in sacoccia. Davanti il Fontanafredda Under 21 (34) e la lepre Polcenigo Budoia (41). Il Morsano si trova dalla parte opposta. Quart'ultima forza a quota 10. A fine settembre, all'esordio di stagione, fu 1-1 con gli allora ospiti costretti alla rimonta. Firme di Alex Malisani nel primo tempo e Carlo Patini nei minuti finali della sfida.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autoscuola Tavella domani a Bassano in cerca di riscatto

HOCKEY SU PISTA

L'Autoscuola Tavella Pordenone punta a un pronto riscatto nel campionato cadetto di hockey su pista. Domani alle 18, infatti, i gialloblù saranno di scena a Bassano per affrontare il Roller. C'è stata tanta amarezza per la battuta d'arresto di Recoaro e proprio per questo i naoniani nel corso della settimana si sono impegnati al massimo per arrivare in forma all'impegno di domani.

LA VIGILIA

«Dopo aver giocato un ottimo primo tempo, nella ripresa non

abbiamo saputo gestire la partita nella maniera adeguata - sono le parole del presidente del Gs Pordenone, Sergio Maistrello -. In questi giorni abbiamo cercato di individuare le ragioni del crollo mentale degli ultimi 25' di gioco, anche in considerazione del fatto che nella prima parte della disputa i ragazzi avevano dimostrato di poter tenere testa alla capolista, senza problemi. La gara di Bassano sarà per noi un ulteriore test».

Le gare del terzo turno: Roller Bassano - Autoscuola Tavella Pordenone, Cnc Service Recoaro - Thiene, e Biancorossi Montebello - Telemedical Sandrigo. La classifica: Cnc Service Recoaro 6 punti, Autoscuola Tavella Pordenone, Roller Bassano, Thiene e Telemedical Sandrigo 3, Biancorossi Montebello zero.

GIOVANILI

Per quanto riguarda le giovanili gli Under 17 del Pordenone osserveranno un meritato turno di riposo dopo essere stati superati di misura dal Breganze con un ingrato e frustrante 1-2. I ragazzi guidati da Enrico Zucchiatti, a 5' minuti dalla fine, sono stati trafitti per due volte dai vicentini, ma poi Emanuele Bortolus è riuscito a accorciare le distanze. Il pareggio era a portata di mano ma nell'infuocato finale, complicato da un'inferiorità nu-



PORDENONE Enrico Zucchiatti esulta dopo un gol

merica per parte, i gialloblù non sono riusciti a trovare il varco giusto per conquistare almeno un punto.

Gli Under 13 A ospiteranno domattina al pala Marrone (domenica alle 11) il Montebello, dopo il pareggio a reti inviolate (0-0) dello scorso weekend con il Trissino. Il Pordenone di Luca Del Savio ha dato vita ad una gara divertente con continui ribaltamenti di fronte, ma a esaltarsi sono stati soprattutto i due portieri, che non hanno lasciato passare nulla. Sugli scudi l'estremo difensore pordenonese, Thomas Vianello, autore di alcuni interventi di puro istinto che hanno messo al sicuro la sua porta. Me-

no bene sono andate le cose alla compagine B dei tredicenni locali sconfitti dal Roller Bassano B. I ragazzi di Mattia Battistuzzi hanno costruito tanto ma in fase di realizzazione hanno peccato parecchio. Damiano Brazzarola ha aperto le marcature illudendo i gialloblù. Prima dell'intervallo i vicentini hanno pareggiato e nella ripresa è arrivato il raddoppio ospite che ha sancito l'1-2 conclusivo. Domani trasferita a Thiene. Pausa invece per gli Under 11 di Luca Del Savio, dopo la battuta d'arresto con il Thiene A. Un'opportunità per continuare a lavorare per crescere.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAMEZERO
La nuova rassegna debutta con “L’arte di costruire mondi”, oggi, alle 16.30, nella Mediateca di Cinemazero (ingresso gratuito). Ospite Matteo Bassini.

G Sabato 31 Gennaio 2026
www.gazzettino.it

Presentato ieri in Biblioteca, il lavoro che ha visto collaborare i Comuni di Pordenone e Gradisca d’Isonzo e il Liceo “Leopardi Majorana” nel censire i casi dei deportati nei campi di sterminio

Primo portale delle pietre d’inciampo

MEMORIA

Grazie alla collaborazione tra il Comune di Pordenone e il Comune di Ronchi dei Legionari e al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, è stato realizzato il nuovissimo portale web dinamico (www.pietredinciampo.com), al quale si può accedere da qualsiasi dispositivo, dedicato alle “Pietre d’Inciampo” posate nel tempo in questi due comuni. È il primo progetto in regione per la creazione di un portale innovativo che funga da strumento per preservare e valorizzare la Memoria storica, pensato per accogliere in futuro anche le “Pietre d’inciampo” di altri comuni e paesi del Friuli Venezia Giulia e del territorio nazionale. A presentarlo, ieri mattina, nella Biblioteca civica di Pordenone, l’assessore comunale all’istruzione Pietro Tropeano, il sindaco del Comune di Ronchi dei

Legionari, Mauro Benvenuto, la presidente Aned, Patrizia Del Col, la dirigente del Liceo Leopardi Maiorana, Rossana Viola, e Milvio Zaccariotto di Media-studio srl.

STUDENTI IMPEGNATI

Curato da questa società, il portale nasce da un impegno concreto tra le istituzioni e ha visto come protagonisti gli studenti del Liceo Leopardi Majorana che, negli ultimi 7 anni, hanno condotto con impegno delle ricerche approfondite nell’Archivio storico comunale e negli Archivi di Stato, insieme all’Aned di Pordenone e di Ronchi dei Legionari.

«Questa collaborazione tra generazioni e istituzioni - sottolinea la dirigente Viola - risponde a due esigenze fondamentali: da un lato il dovere morale di riportare a galla le vicende di tante persone altrimenti destinate all’oblio, dall’altra il fornire alle comunità uno strumento accessibile e consultabile da tutti, sui dispositivi smartphone, tablet e

NEL PORTALE, SEMPLICE E INTUITIVO, SCHEDE MAPPE, LOCALIZZAZIONE FOTOGRAFIE, BIOGRAFIE, DOCUMENTI DELL'EPOCA, E TESTIMONIANZE

desktop. Uno strumento che invita a mantenere vivo il ricordo di quelle persone».

IL SITO

Il curatore Milvio Zaccariotto ha accompagnato i presenti alla scoperta di questo sito semplice, essenziale e intuitivo, che si articola in varie sezioni - che in futuro potranno essere integrate con la partecipazione di nuovi comuni sia della regione che del territorio nazionale - corredate di schede puntuali, mappe che consentono la geolocalizzazione, foto d’archivio, biografie, documenti originali dell’epoca, testimonianze e luoghi delle de-



SALA TERESINA DEGAN L’affollata presentazione del nuovo portale

portazioni. In tal modo gli utenti possono conoscere i nomi dei cittadini a cui sono riferite le “Pietre d’inciampo”, navigare virtualmente per le vie delle città in cui queste sono state posate e approfondire le vicende legate alle deportazioni. Il sito, consultabile in lingua italiana e inglese, consente anche di effettuare una ricerca per nome.

LE PIETRE

Le “Pietre d’Inciampo” infatti, ideate dall’artista Gunter Demnig, sono delle piccole lamine di ottone fissate su dei sanpietrini che vengono poi posizionati ai bordi delle strade o sui marciapiedi, davanti ai luoghi in cui le vittime delle deportazioni vivevano. Su ogni lamina sono incisi il nome e cognome del cittadino, la sua data di nascita, il luogo presso cui venne deportato e la data di morte. In Europa ne sono già state installate oltre 107 mila. Dal 2020 a Pordenone ne sono state posate 29, mentre a Ronchi dei Legionari - epicentro della Resistenza italiana con il suo ruolo chiave nella Liberazione - il numero sale a 43, deposte tra il 2019 e il 2025. Come sottolineato dall’asses-

sore Tropeano «Questa iniziativa risponde all’esigenza di realizzare un progetto semplice e di facile accesso per portare alla ribalta le piccole storie di tante persone comuni, talvolta addirittura anonime, ma che hanno fatto la storia. E ricordarle può diventare per tutti noi Storia e far riflettere così le giovani generazioni».

COLLABORAZIONE

La Presidente di Aned Patrizia del Col ha ricordato la fruttuosa collaborazione che si attua da diversi anni col Comune di Pordenone, col quale vengono realizzati numerosi progetti e iniziative. «Il Liceo Leopardi Majorana - dichiara - è l’unica scuola in Italia promotrice della posa delle Pietre d’Inciampo, e di questo non possiamo che esserne fieri! Riguardo a tale progetto, per il quale ringrazio gli studenti per l’impegno che hanno messo nello svolgere le ricerche storiche e d’archivio, va ricordato che la deportazione non ha riguardato solo il popolo ebraico, ma la furia nazifascista ha colpito e travolto un numero enorme di famiglie inconsapevoli in tutte le nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro

Antonio Ornano unico ingrato per i “doni” dell’esistenza

Dopo il successo degli ultimi due anni con “Maschio caucasico irrisolto”, dapprima nei teatri e poi in televisione, Antonio Ornano è tornato sulle scene con il nuovo spettacolo “(In) Grato”, che domenica, alle 21, approderà sul palco del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Gli ultimi biglietti disponibili per la data organizzata da VignaPR e Good Vibrations Entertainment, in collaborazione con Fvg Music Live, sono in vendita su Ticketone.it, alle biglietterie del teatro e nei punti vendita autorizzati. In un’epoca di “ricette per la felicità” in cui tutti pare facciano a gara nel mostrare quanto siano grati alla vita per i doni ricevuti, in cui bisogna essere fautori della propria esistenza, in cui tutto dipende semplicemente da noi e dalla nostra predisposizione a connetterci con l’energia vibrazionale dell’universo, c’è chi magari resta un po’ perplesso. La sensazione è che siamo talmente impegnati a cercare di diventare quello che il mondo vorrebbe che fossimo che abbiamo dimenticato quello che siamo. E allora c’è chi, in mezzo a tutta questa patinata gratitudine, resta in bilico e magari decide di praticare una genuina ingratitudine, giusto per fare un bagno nella realtà, per guardare con ironia, leggerezza e misericordia la splendida fallibilità di tutti gli esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro giovani solisti cantano l’esotico in Europa

MUSICA

Domenica, alle 17, all’Antico Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento (ingresso libero), l’Accademia d’archi Arrigoni propone il concerto “L’esotico in Europa”, con musiche liederistiche di Brahms e Schumann: protagonisti Elia Macrì al pianoforte e quattro giovani voci soliste già lanciate in brillanti carriere.

Il weekend inizia già oggi, quando l’orchestra dell’Arrigoni sarà ospite a Maniago della performance “Le Quattro Stagioni di Vivaldi incontrano la poesia”, mentre al mattino della domenica 1 febbraio curerà la parte musicale dell’inaugurazione di Casa Mels a San Vito al Tagliamento.

Nello scenario bellissimo dell’Antico Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, l’Accademia d’Archi Arrigoni ripropone un repertorio liederistico di grande qualità ed empatia, grazie all’ormai consolidata collaborazione - ormai al

terzo anno - con l’Associazione Culturale Friederich Schiller di Trieste.

Sul palcoscenico le voci di giovani e già consolidati interpreti cameristici: Caterina Trevisan soprano, Anna Libralato contralto, Emanuele Petracco tenore, Riccardo Corona basso. I quattro solisti si stanno perfezionando in questi anni con docenti di chiara fama quali Patrizia Ciofi, Cinzia De Mola, Nicolas Achten, Daniela Barcellona e hanno già all’attivo importanti produzioni sotto la bacchetta di Ton Koopman, Philippe Herreweghe, Elisabeth

ta Maschio, Pietro Semenzato in stagioni liriche al Teatro Verdi di Trieste, al Luglio Musicale Trapanese, al Mittelfest di Cividale del Friuli nonché in molti altri contesti di caratura internazionale dedicati alla musica antica. Al pianoforte siede Elia Macrì, pianista e direttore di coro triestino, ideatore e direttore artistico della Rassegna liederistica dell’Associazione culturale Friederich Schiller.

Il concetto di “Esotico” passa attraverso alcune delle pagine più importanti per quartetto vocale e pianoforte quali gli Zigeunerlieder di Brahms e lo Spanisches Liederspiel di Schumann. Introduce il concerto il musicologo Umberto Berti.

Ma c’è un altro appuntamento che vede impegnata l’Accademia d’archi Arrigoni - in questo caso con la sua orchestra - durante il weekend.

Stasera, alle 20.45, al Teatro Verdi di Maniago, gli strumentisti dell’Accademia siederanno al fianco della Corale Polifonica di Montereale Valcellina, diretta da Maurizio Baldin e di Martina Delpiccolo e Fabiano Fantini (voci recitanti). Lo spettacolo, dal titolo “Il fluire armonico del tempo” - circuitato dall’ERT Ente Regionale Teatrale del FVG come fuori abbonamento - intende associare il capolavoro vivaldiano più noto alla poesia.

la regia e l’adattamento firmati da Fabrizio Coniglio, che costruisce un thriller psicologico di grande impatto emotivo, capace di indagare con lucidità e tensione i temi della libertà individuale, della responsabilità e della violenza nascosta dietro l’apparente normalità borghese. Lo spettacolo è una produzione de La Contrada Teatro stabile di Trieste. La vicenda ruota attorno a Claudia Draper, squillo di lusso accusata dell’omicidio di un anziano cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Marcho. L’ultima bandiera” su Prime

DOCUFILM

Non si ferma la corsa di “Marcho. L’ultima bandiera”. Dopo il successo della prima assoluta su Rai Storia, il doppio riconoscimento negli Usa (“Best Historical Film” e “Award of excellence special mention”), e dopo essere diventato un cofanetto in versione Dvd, Blu Ray e Ultra Hd, ora sbarca su Prime Video: la piattaforma streaming video on demand di Amazon, che risulta essere la più utilizzata in Italia, con i suoi oltre 11 milioni di iscritti e il 26% di quote. Inoltre, sarà presto disponibile su Apple tv e Google Play (nella sezione film). La storia è quella di Marco di Moruzzo, l’ultimo Portabandiera dello Stato patriarcale di Aquileia, l’unico nobile che si è opposto all’invasione di Venezia, attorno al 1420.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTRICE Vanessa Gravina

Teatro

Gravina e Rignanese in “Pazza” di Tom Topor

Vanessa Gravina e Nicola Rignanese sono i protagonisti di “Pazza”, in scena mercoledì prossimo, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli. Uno dei testi più celebri e controversi della drammaturgia americana contemporanea, Pazza, scritto da Tom Topor, debuttò a Broadway nel 1980 e diventò presto un caso internazionale, grazie anche alla celebre trasposizione cinematografica interpretata da Barbara Streisand e Richard Dreyfuss. Oggi il testo torna in scena con

“Cenerentola”, Rossini fra passato e presente

SCUOLE

Entrare nel mondo dell'Opera lirica può essere un gioco, un racconto, un incontro inatteso, come dimostra lo spumeggiante e raffinato “Cenerentola. Rossini all'Opera”, spettacolo prodotto da Fondazione Teatro Ragazzi di Torino, in scena domenica, alle 16.30, al Teatro Verdi di Pordenone, all'interno del cartellone Anni Verdi. Al centro della scena c'è Gioachino Rossini, colto nella quotidianità del suo lavoro: geniale, travolto dagli impegni, ironico, goloso, a tratti pigro, immerso in un mondo sonoro che sembra nascere direttamente dalle parole. «Non c'è musicista più adatto di Rossini - racconta uno degli autori, Pasquale Buonarota - a mettere in rilievo come la parola contenga già in sé la musica, nel ritmo e nell'intonazione. In lui la parola è melodia, ma anche puro suono».

PROTAGONISTI

Accanto a Rossini prendono vita le parole, incarnate dal librettista Jacopo Ferretti, e il Canto, rappresentato da Angelina, una giovane ragazza dei giorni nostri che sta facendo le pulizie in teatro. È proprio lei, figura contemporanea e concreta, a diventare il ponte tra passato e presente, aiutando i due artisti ottocenteschi a intrecciare musica, parole e voce in un'opera destinata a diventare celebre: Cenerentola ossia il trionfo della bontà. Tre personaggi che si muovono come fili di una trama poetica e surreale, dando vita a qua-



ATTORE Pasquale Buonarota

dri comici ed emozionanti, in sintonia con la musica del maestro pesarese. In scena gli attori-autori Pasquale Buonarota e Alessandro Pisci e l'attrice Mirjam Schiavello. La parte musicale è affidata al pianista Diego Mingolla, che firma anche l'adattamento, mentre la regia è di Nino D'Introna. “Cenerentola. Rossini all'Opera” fa parte del progetto Favole in Forma Sonata, un percorso di avvicinamento alla musica che mette in dialogo le forme classiche con la narrazione teatrale. Un'esperienza pensata per avvicinare bambini e adulti all'opera lirica con leggerezza e profondità. È questa la vocazione di Anni Verdi: riconoscere nei più piccoli gli spettatori futuri, ma anche il pubblico del presente, capace di emozionarsi e comprendere. Perché l'opera, come le fiabe, può parlare a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema muto

“The Cameraman” di Buster Keaton accompagnato dalla Zerorchestra

Un capolavoro del cinema muto, una colonna sonora dal vivo e un anniversario importante: sabato 7 febbraio, alle 20.45, il Teatro Pasolini di Casarsa ospita The Cameraman (Usa, 1928) con Buster Keaton, per la regia di Edward Sedgwick, in una speciale proiezione con accompagnamento musicale dal vivo dalla Zerorchestra. L'evento celebra i 30 anni dalla nascita dell'ensemble, che ripropone per l'occasione la partitura composta allora dal maestro Bruno Cesselli, oggi rivisitata e rinnovata, mantenendo intatta l'idea originale: far dialogare musica e immagini in tempo reale, restituendo al pubblico l'esperienza autentica del grande cinema muto. The Cameraman è anche un film sorprendentemente moderno: una riflessione sul cinema e sul suo rapporto con la realtà, capace di alternare gag irresistibili e momenti di sottile malinconia. Memorabile la scena in cui Keaton, davanti alla cinepresa, interpreta da solo tutti i ruoli di una partita di baseball, arrivando a “riempire” uno stadio vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Sabato 31 gennaio**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tanti vivissimi auguri di buon compleanno a **Mattia Bortolus** di Porcia, che oggi compie 44 anni, da mamma Patrizia, papà Donato, dal fratello Giulio, dalla figlia Stefania.

FARMACIE

PORDENONE

► **PALUDO**, via San Valentino 23

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **COMUNALE F.V.G.**, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Paolo Bagelardo da Fiume 2

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

MANIAGO

► **COMUNALE F.V.G.**, via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS

► **NAZZI**, via Dante Alighieri 49 - Lestans.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3
«ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.
«MARTY SUPREME» di J.Safdie 16 - 18.45 - 21.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14 - 18.45 - 16.30 - 21.15. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.15 - 19 - 16.30 - 21.15. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 14 - 16.30 - 19 - 21.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MELANIA» di B.Ratner 14. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14 - 17.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14.15 - 16.40. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.20 - 15.10 - 16.20 - 17.50 - 19 - 20.40 - 21.45. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14.10 - 14.50 - 18 - 21.10. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 17.20 - 19.50 - 22.20. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 15.20. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16.50. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 17 - 19.10 - 19.30 - 21.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.10. «SEND HELP» di S.Raimi 19.20 - 22.10. «BEN - RABBIA ANIMALE» di J.Roberts 20.10 - 22.30. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 21.30. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 21.40. «FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi 23.20.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Maraziti 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 15.10 - 16.30 - 19.10. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 20.30. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14.10 - 21.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14.30 - 17.45 - 19. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 17.05 - 19.20 - 21.35. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 16.10 - 19 - 21.35. «LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI» di T.Shih-Ching 14. «SIRAT» di O.Laxe 14.15. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 16.10. «FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic 21.40.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14. «MELANIA» di B.Ratner 14. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 14 - 15.10 - 20.30 - 23.45. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 14 - 16.30. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 14.10 - 16.30 - 18.25 - 19.25 - 21.10 - 22.45 - 23.45. «ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush 14.20 - 16.45. «ELENA DEL GHETTO» di S.Casertano 14.25. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14.30 - 17.40 - 19.35 - 20.45 - 21.45 - 22.55. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.35 - 15.20 - 16.45 - 18.10 - 21 - 22.25. «SEND HELP» di S.Raimi 15 - 22. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 16.10. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Maraziti 17. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 17.25. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 17.45 - 19 - 21. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 18.50. «SEND HELP» di S.Raimi 19. «BEN - RABBIA ANIMALE» di J.Roberts 19.20 - 22.20. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 21.30 - 23.45. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 23.30.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

TOLMEZZO

► **DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gli Avvocati di Padova rappresentano dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa della collega

Avv.

Caterina Fornasieri

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 29 gennaio 2026



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

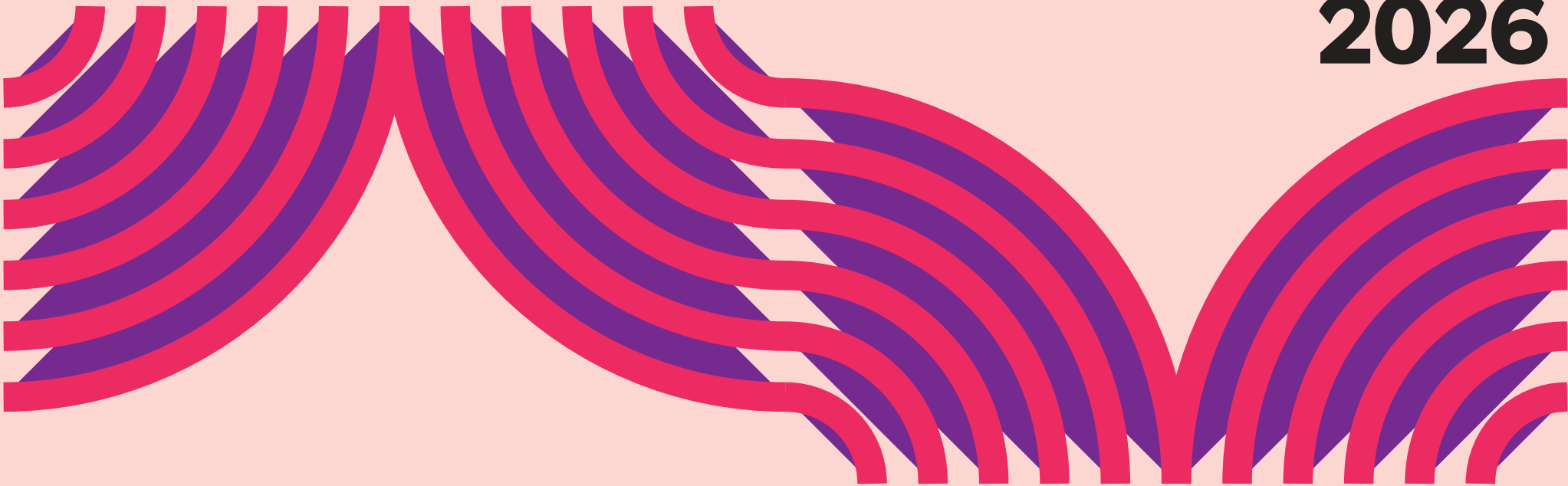
Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone

Le realtà concertistiche dei Conservatori
italiani ed europei / Serie 49^a

Ingresso gratuito

musicainsieme

2026



domenica 1 febbraio · ore 11.00

Concerto di apertura

**ETTORE
PAGANO**

violoncello

**MAXIMILIAN
KROMER**

pianoforte

*Musiche di
Castelnuovo-Tedesco, Poulenc, Prokof'ev*

domenica 8 febbraio 2026 · ore 11.00

NICOLA BERTOLINI clarinetto
vincitore del Premio Conservatorio di Milano 2025
cat. Strumenti a Fiato
IRINA KRAVTCHENKO pianoforte
(Conservatorio di Musica di Milano)
Musiche di Weber, Widmann, Poelking

domenica 22 febbraio 2026 · ore 11.00

COSÌ STRING QUARTET
LOIS PFEIFER violino
DAVID PECHMANN violino
LUCAS GARGES VILLA viola
MAKSIM HOČEVAR violoncello
(Gustav Mahler Privat Universität Klagenfurt - Austria)
Musiche di Mozart, Puccini, Webern, Šostakovič

domenica 1 marzo 2026 · ore 11.00

**LEZIONE CONCERTO DEL VINCITORE
DEL PREMIO MUSICAINSIEME
PORDENONE 2025**
ANDREA MAGRIS flauto
con la tesi "S. Prokof'ev, Sonata per flauto e pianoforte in re maggiore op. 94"
ALBERTO SCHIFFO pianoforte

domenica 8 marzo 2026 · ore 11.00

DUO IMPURO
SAMUELE MOLINARI sax
CELESTE SARTORI pianoforte
Vincitori del Concorso Internazionale Città di Palmanova 2025
(Conservatori di Musica di Venezia e Milano)
Musiche di Decruck, Muczynski, Gotkovsky, Yoshimatsu, Schubring

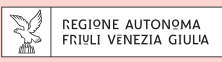
musicapordenone.it
info: 0434 1751570

Promosso da

con il sostegno di



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

